DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 137 - N° 191

Domenica 13 Agosto 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Il ministero concede lo stop al centro per i migranti
A pagina III

Venezia
Furti e borseggi anche nel '500, ma la Serenissima puniva aspramente
Marzo Magno a pagina 17

Calcio mercato
L'Inter anticipa tutti e piazza il colpaccio con Augusto
Mauro a pagina 20

Pagato per "punire" il giornalista

▸Filippi, ex senatore leghista, avrebbe assoldato un manovale della 'ndrangheta per sparare contro la casa di Ario Gervasutti

▸Il 65enne calabrese ha confessato l'attacco all'ex direttore del Giornale di Vicenza, oggi capo redattore al Gazzettino

Un ex senatore leghista vicentino, Alberto Filippi, è accusato di essere il mandante dei cinque colpi di pistola che, nell'estate del 2018, furono esplosi contro l'abitazione del giornalista padovano Ario Gervasutti, ex direttore del Giornale di Vicenza, oggi capo redattore de Il Gazzettino. La sconvolgente circostanza emerge dall'inchiesta della procura antimafia di Venezia sull'infiltrazione della 'ndrangheta tra Vicenza e Verona. L'accusa è di aver affidato l'incarico, dietro compenso a un 65enne calabrese, che ha confessato. Filippi avrebbe voluto "punire" Gervasutti per una serie di servizi giornalistici.

Amadori alle pagine 2 e 3

Il ritratto

L'imprenditore "sopra le righe" espulso dalla Lega e finito a FdI

Alda Vanzan

Spavaldo, esibizionista, sopra le righe. Chi lo ha conosciuto negli ambienti della politica, descrive così Alberto Filippi, il cinquantasettenne imprenditore vicentino, ex senatore della Lega, accusato di essere il mandante dell'atto intimidatorio nei confronti del caporedattore del Gazzettino ed ex direttore del Giornale di Vicenza, Ario Gervasutti: cinque colpi di pistola nel 2018 contro l'abitazione del giornalista, l'incarico affidato a un sicario della 'ndrangheta. "Filippi? Uno sborone dai comportamenti discutibili (...)

Continua a pagina 3

L'analisi

Se i 9 euro non risolvono il problema dei bassi salari

Paolo Balduzzi

Nulla di fatto sul salario minimo, almeno per ora. Se le notti d'inizio agosto sono colme di stelle e desideri, le sue giornate invece sembrano riempirsi di rimpianti, rinvii e tatticismi. Che per il governo il salario minimo non fosse la soluzione ottimale, era chiaro da tempo; il sospetto, al contrario, è che, per almeno una parte delle opposizioni, il tema si stia riducendo a una bandiera, da sventolare a favore di elettorato ma con poca attenzione al suo vero significato. Perché lo strumento (il salario minimo) non può confondersi con l'obiettivo, che è invece quello di contrastare il lavoro povero. La scelta del termine non è causale: per quanto argomento indigesto alla classe politica, che tutto sogna di poter controllare, un intervento legislativo può provare a indirizzare gli equilibri economici ma non può certo stabilirli. Chi sperasse in interventi risolutivi di una semplice legge, in campo economico, sarebbe o ingenuo o in malafede. Non si spiega quindi altrimenti il nervosismo per la proposta di Giorgia Meloni che, prendendo tempo, non ha comunque chiuso le porte a nessuna proposta.

Continua a pagina 23

Il caso. Volo di addestramento sul Santa Croce

Manovra d'emergenza, l'aereo "atterra" sul lago

IN MISSIONE L'aereo "Boss fire" della Protezione Civile, decollato da Treviso: il pilota si è accorto di un'anomalia e ha preferito interrompere il volo e ammarare con una manovra d'emergenza sul lago di Santa Croce.

P. Calia a pagina 12

Lorenzo, trappola nell'ascensore tenuto fermo e picchiato a morte

▸Mestre, restano in cella i cugini moldavi. Mistero sul movente

Lorenzo Nardelli sarebbe stato attirato in una trappola nell'appartamento in cui si trovavano i cugini Radu e Marian Rusu e, mentre uno dei due lo teneva fermo, all'interno dell'ascensore, l'altro lo ha picchiato fino ad ucciderlo. Secondo il gip di Venezia è questa la ricostruzione più probabile di quanto è accaduto mercoledì scorso a Mestre. Il giudice ha imposto ad entrambi la misura cautelare del carcere, alla luce della gravità ed efferatezza dell'episodio, ma anche per tutelare le persone che hanno testimoniato sull'episodio di violenza. Movente ancora sconosciuto.

Amadori a pagina 9

Padova

Otto multe con l'autovelox la rivolta della dottoressa

Non si placa la feroce polemica sugli autovelox a Cadoneghe. Alla rivolta si aggiunge anche Antonella Bordin, medico di base a Trebaseleghe: nelle ultime settimane ha preso 8 multe, per un costo di 700 euro. Ora ipotizza azioni legali.

De Salvador a pagina 13

Vacanze

Cara, anzi carissima Jesolo: ha superato il Lido di Venezia

Cortina d'Ampezzo? Il Lido di Venezia, soprannominato l'isola d'oro? Care, certo, ma mai quanto Jesolo. Una prova? Ponte di Ferragosto, due notti per due persone a Jesolo in un 5 stelle con sconto last minute: 1.302 euro. Al Lido di Venezia, invece, hotel della stessa categoria e nelle stesse date: 1.165 euro scontati a 968.

Vanzan a pagina 14

Treviso

Omicidio o suicidio, la fine del ristoratore per ora resta un giallo

A torso nudo, con ferite al petto e all'addome, riverso nella concimaia del ristorante a cui aveva dedicato l'intera vita. Vicino al corpo alcune lame compatibili con i tagli. È così che è stato ritrovato ieri all'alba Maurizio Bassetto, 80 anni, notissimo ristoratore che gestiva il locale "Da Maurizio", a Cimadolmo (Treviso). La sua morte per ora è un giallo: i carabinieri stanno indagando e al momento nessuna pista è esclusa, dal gesto volontario all'omicidio.

Pattaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo x Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 2". + € 3,80

'ndrangheta a Nordest

ANTIMAFIA Il pubblico ministero Stefano Buccini

LUGLIO 2018 CINQUE COLPI DI PISTOLA CONTRO L'ABITAZIONE

Uno dei colpi di pistole che ha lasciato un buco sul muro dell'abitazione del caporedattore del Gazzettino, Ario Gervasutti, mancando di poco una finestra. A destra, i carabinieri durante un sopralluogo

Spari contro la casa del giornalista, un ex senatore leghista sotto accusa

▶Alberto Filippi sarebbe il mandante dell'attacco avrebbe pagato un 65enne malavitoso calabrese

▶La confessione: pedinato per lungo tempo l'ex direttore del Giornale di Vicenza, ora capo redattore al Gazzettino

IL CASO

MESTRE Un ex senatore leghista vicentino, Alberto Filippi, è accusato di essere il mandante dei cinque colpi di pistola che, nell'estate del 2018, furono esplosi contro l'abitazione del giornalista padovano Ario Gervasutti, ex direttore del Giornale di Vicenza, oggi capo redattore de Il Gazzettino.

La sconvolgente circostanza emerge dalla chiusura di un nuovo filone d'inchiesta condotto dalla procura antimafia di Venezia sull'infiltrazione della 'ndrangheta calabrese nelle province di Vicenza e Verona, allo scopo di commettere estorsioni, rapine, sequestro di persona, furti, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, illecita detenzione di armi, minacce, lesioni, violenze private e truffa.

Tra le 43 persone finite sotto accusa per vari reati, figura anche Filippi, 57 anni, residente ad Arcugnano, noto imprenditore, dal 2002 al vertice di Uniholding spa, azienda leader nella distribuzione dei prodotti di chimica di base, con sede a Torri di Quartesolo, in provincia di Vicenza.

ARTICOLI SGRADITI

I pm antimafia Lucia D'Alessandro e Stefano Buccini gli contestano tre capi d'imputazione, relativi a due diverse vicende. La prima si riferisce ad un episodio inquietante, che il 16 luglio del 2018 aveva suscitato preoccupazione in provincia di Padova: nel cuore della notte, attorno all'1.45 furono esplosi cinque colpi di pistola contro la facciata dell'abitazione di Gervasutti, nella zona residenziale di Chiesanuova. L'atto, fortunatamente senza conseguenze, non fu rivendicato e al giornalista furono rivolti unanimi attestazioni di solidarietà dai colleghi e dal mondo politico.

Ora la procura di Venezia contesta l'episodio all'imprenditore vicentino (senatore fino al 2013), espulso dalla Lega nel 2011, il quale è accusato di aver affidato l'incarico, dietro compenso in denaro, a Santino Mercurio, 65 anni, calabrese di Capo Rizzuto, il quale ha confessato di aver eseguito l'atto intimidatorio dopo lunga preparazione, in particolare appostamenti per seguire gli spostamenti del giornalista. È stato Mercurio a fare il nome di Filippi quale mandante e la circostanza avrebbe poi trovato confermata in alcune intercettazioni telefoniche.

A Filippi e Mercurio, in concorso con soggetti non identificati, vengono contestati i reati di minaccia con l'uso delle armi, «con l'aggravante di aver agevolato l'attività di un sodalizio mafioso, accrescendone la capacità operativa, economica e la forza di intimidazione». Secondo gli inquirenti l'atto intimidatorio sarebbe stato commissionato per "punire" il giornalista per una serie di servizi giornalistici che, alcuni anni prima, erano stati dedicati all'azienda di Filippi, la Unichimica, in relazione alle polemiche sul cosiddetto "caso Cis", riguardanti il cambio di destinazione di un'area di sua proprietà a Montebello Vicentino.

«Sono allibito, sconcertato e incredulo - ha dichiarato Gervasutti apprendendo la notizia - ma soprattutto sollevato grazie

L'INTIMIDAZIONE COMMISSIONATA PER ALCUNI ARTICOLI SULL'AZIENDA DI PROPRIETÀ DEL PARLAMENTARE

Nel mirino il clan calabrese Giardino infiltrazioni nel Veronese, 43 indagati

L'INCHIESTA

MESTRE (gla) Una nuova inchiesta sulle infiltrazioni e il radicamento della 'ndrangheta nella provincia di Verona e in quella di Vicenza. L'ha completata alla fine di giugno la procura distrettuale antimafia di Venezia e, in questi giorni, l'avviso di conclusione delle indagini preliminari è stato notificato ai 43 indagati, i quali avranno la possibilità di presentare memoria difensive o di farsi interrogare.

L'indagine, coordinata dai pm Lucia D'Alessandro e Stefano Buccini è una prosecuzione della cosiddetta operazione "Taurus" e di altri fascicoli già arrivati a dibattimento, e ruota in particolare attorno alla famiglia Giardino. L'imputazione di associazione per delinquere di stampo mafioso viene contestata ad undici persone e il ruolo di promotori ed organizzatori a Rosario Capicchiano, 48 anni, di Isola di Capo Rizzuto e ad Alfonso Giardino, detto "Gaggia", 51 anni: il primo strettamente legato al capo riconosciuto, Antonio Giardino "Totareddu", 54 anni; il secondo considerato il referente del gruppo criminale nell'area di Verona, entrambi già condannati in primo grado in un precedente processo. A loro e ad altri indicati come partecipi, viene contestato di aver fatto parte alla cosca Arena - Nicoscia, operante prevalentemente nella provincia di Crotone, e in particolare ad Isola di Capo Rizzuto, della quale hanno costituito «una "locale" in territorio scaligero, nonché con collegamenti e vincoli nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Brescia e Mantova allo scopo di commettere estorsioni, rapine, sequestro di persona, furti, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, illecita detenzione di armi, minacce, lesioni, violenze private e truffa».

Il tutto, si legge nel capo d'imputazione, «avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva».

LA PIPE BOMB

I reati contestati a vario titolo agli imputati risalgono al periodo compreso tra il 2006 e il 2020. Tra le vicende ricostruite dagli investigatori vi è quella relativa al rinvenimento a Mestre, nel novembre del 2006, di un ordigno esplosivo, del tipo "pipe bomb", che la polizia trovò, nel corso di una perquisizione, nell'abitazione di Antonino Foti. Per quel fatto sono ora chiamati in causa Antonio Giardino "Totareddu", Ottavio Lumastro, 50 anni, di Negrar, Nicola Toffanin, 56 anni, di Occhiobello (attualmente sotto-posto a protezione in quanto collaboratore di giustizia) e Attilio Violi, 60 anni, di Reggio Calabria.

La procura ha poi ricostruito una serie di rapine, in particolare quella ai danni del "River Club" di Verona (maggio 2008) e Cassa di risparmio di Firenze (febbraio 2013), nonché quella ai danni di un componente della famiglia Sartor, di Verona (nel 2017) al quale oltre a soldi e cellulare fu sottratta la motocicletta: i responsabili sono stati identificati grazie ad alcune collaborazioni.

Un episodio viene citato dagli

IN 11 IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO: ESTORSIONI, RAPINE SEQUESTRI, VIOLENZE FALSE FATTURE

NEL 2015 FU AGGREDITO UN SINDACALISTA PER COSTRINGERLO A INTERROMPERE LA SUA ATTIVITÀ PER UNA COOPERATIVA

CHI È

Imprenditore, nel 1999 diventa amministratore delegato della Unichimica srl di Torri di Quartesolo, azienda di famiglia di cui Alberto Filippi rappresenta la terza generazione. Nel 1994 si iscrive alla Lega Nord e viene nominato lo stesso anno assessore all'urbanistica, ecologia e ambiente nel comune di Arcugnano, in provincia di Vicenza. Nel 2006 viene eletto deputato; nel 2008 diventa senatore; il 29 luglio 2011 la Lega lo espelle dal partito.

al grande lavoro degli inquirenti».

ESTORSIONE

Filippi, assieme a Santino Mercurio, Domenico Mercurio, 53 anni, di Crotone e il veronese Stefano Vinerbini, 39 anni, di Zevio, è accusato anche di concorso in estorsione e danneggiamento a seguito di incendio, con l'aggravante mafiosa, per il danneggiamento di alcuni beni della società Toscolapi srl, di Castelfranco di Sotto (Pisa) al fine di indurre i titolari alla risoluzione di una controversia di natura economica. Secondo la procura l'atto intimidatorio sarebbe stato inizialmente commissionato a Domenico Mercurio, nel 2015, ma non portato a termine, e successivamente, nel 2019, allo zio Santino Mercurio.

Dopo l'estate la Procura è intenzionata a chiedere il rinvio a giudizio. L'ex senatore Filippi avrà la possibilità di difendersi fornendo la propria versione sulle pesanti accuse che gli vengono rivolte.

Gianluca Amadori

inquirenti per dimostrare l'esistenza di un clima mafioso: per indennizzare la famiglia Sartor della rapina subita, Antonio Giardino si sarebbe recato in un bar, armato di pistola, per consegnare una somma di denaro.

SINDACALISTA MINACCIATO

Numerosi gli episodi di estorsione finiti sotto accusa. Il più singolare ed inquietante riguarda un sindacalista, Giammassimo Stizzoli, segretario provinciale della Filaia-Cisal, che nel 2015 fu costretto, a seguito delle minacce ricevute, ad interrompere l'attività sindacale svolta a favore di una cooperativa. Il sindacalista fu pedinato e tenuto sotto controllo con vari appostamenti e infine, nell'ottobre del 2025, fu aggredito da un gruppo di persone travisate. Ora gli investigatori hanno dato un volto e un nome ai materiali esecutori della missione punitiva, contestando una lunga serie di reati anche ai titolari della Vierrecoop, Alberto e Alfredo Frinzi e alla persona che avrebbe fatto da tramite, Luca Vicentini, tutti veronesi.

Gli indagati avranno ora la possibilità di fornire la propria versione sui fatti contestati, prima della richiesta di rinvio a giudizio, attesa per settembre.

Gli indagati

Nome	Nascita / residenza
BAJRAMI Kadrusa	Pristina ,1986 domiciliata a Verona
BEVILACQUA Sara	Verona, 1982 residente a Verona
BOVA Domenico	Isola di Capo Rizzuto, 1975 residente a Crotone
BOVA Francesco	Crotone, 1985, residente a Isola di C. R.
CAPICCHIANO Rosario	Crotone, 1975 residente a Isola di C. R.
COZZA Giuseppe	Crotone, 1985 residente a Isola di C. R.
FAVAZZA Antonino	Adrano, 1981 residente a Vicenza
FICILI Giovanni	Scicli, 1967 residente a Buttapietra
FILIPPI Alberto	Vicenza, 1966 residente a Arcugnano
FRINZI Alberto	Verona, 1983 residente a Verona
FRINZI Alfredo	Castel d'Azzano, 1946 residente a Verona
GIARDINO Alfonso	Isola di C. R., 1976 residente a Mezzane di sotto
GIARDINO Alfonso	Crotone, 1972 residente a Verona
GIARDINO Alfredo	Crotone, 1969 residente a Crotone
GIARDINO Antonio	Isola di C. R, 1979 residente a Isola di C. R.
GIARDINO Antonio	Isola di C. R., 1977 residente a Isola di C. R.
GIARDINO Marco	Verona, 1995 residente a Isola di C. R.
GIARDINO R. Giovanni	Crotone, 1988 residente a Isola di C. R.
LA MANNA Ignazio	Verona, 1978 domiciliata S. M. B. Albergo
LUMASTRO Ottavio	Germania, 1972 residente a Negrar
MANCUSO Romolo	Crotone, 1981 detenuto casa C. Vercelli
MARCHIO Serafino	Isola di C. R., 1971 residente a Isola di C. R.
MARCHIO Vincenzo	Isola di C. R., 1975 domiciliata a Isola di C. R.
MECCA Rocco	Satriano di Lucania, 1969 residente a Selva di Progno
MERCURIO Domenico	Crotone, 1970 domiciliato in luogo protetto
MERCURIO Santino	Isola di C. R., 1957 residente a Isola di C. R.
MICILLO Angelo	Napoli, 1974 residente a Aversa
MINARCHI Giovanni	Isola di C. R., 1973 residente a Reggio
NAPOLI Giannandrea	Verona, 1963 residente a Verona
NOTARARIGO Santo	Catania, 1979 residente a Arcugnano
PAGLIA Antonio	Crotone, 1955 residente a Buttapietra
PUGLIESE Dario	Crotone, 1974 residente a Venezia
PUGLIESE Michele	Isola di C. R., 1972 detenuto casa C. S. (NP)
PULLANO Pasquale	Crotone, 1977 residente a Terrazzo
SALAMONE Stefano	Acqui Terme, 1984 detenuto casa di Rec. (PD)
SARTOR Olmar	Verona, 1987 residente a Verona
SOZZI Giovanni	Catania, 1975 residente a Monza
TERRANOVA Giacomo	Gela, 1976 residente a Sona
TOFFANIN Nicola	Occhiobello, 1966 domiciliato in luogo protetto
VERDARI Alessandro	Verona, 1974 residente a R. Ceca
VICENTINI Luca	San Bonifacio, 1968 residente a Slovenia
VINERBINI Stefano	Tregnago, 1984 residente a Zevio
VIOLI Attillo Vittorio	Ferruzzano, 1963 residente a Ferruzzano

Withub

Tra politica e azienda

Espulso dal Carroccio è passato con Storace e poi a Fratelli d'Italia

▶Alberto Filippi, 57 anni, vicentino, è stato eletto in Parlamento due volte. Guida l'impresa di famiglia nel settore della chimica

IL RITRATTO

Spavaldo, esibizionista, sopra le righe. Chi lo ha conosciuto negli ambienti della politica, descrive così Alberto Filippi, il cinquantasettenne imprenditore vicentino, ex senatore della Lega, accusato di essere il mandante dell'atto intimidatorio nei confronti del caporedattore del *Gazzettino* ed ex direttore del *Giornale di Vicenza*, Ario Gervasutti: cinque colpi di pistola nel 2018 contro l'abitazione del giornalista, l'incarico affidato a un "soldato" della 'ndrangheta. "Filippi? Uno dai comportamenti discutibili - racconta un leghista di lungo corso -. Dal Carroccio venne espulso, aveva minacciato di dossieraggio mezzo direttivo regionale del partito". Buttato fuori dalla Lega, con la politica Filippi non ha mai chiuso: è passato alla Destra di Storace, poi, con tanto di conferenza stampa cui parteciparono Ignazio la Russa, Giorgia Meloni e Sergio Berlato, l'ingresso in Fratelli d'Italia. Due sabati fa era tra i tanti alla cena all'Arsenale di Venezia con il ministro Francesco Lollobrigida e lo stato maggiore di FdI. Non aveva più, però, incarichi pubblici né istituzionali.

IL PRECEDENTE: SPONSORIZZAZIONI GONFIATE NEL CALCIO, DALLE ACCUSE AL PROSCIOGLIMENTO PER PRESCRIZIONE

IL DEBUTTO

Vicentino di Arcugnano, dove vive in una bellissima villa con la famiglia, 57 anni, laureato in Economia e commercio, Filippi è stato amministratore delegato dell'azienda di famiglia Unichimica srl di Torri di Quartesolo e dal 2002 è al vertice di Uniholding, società nata dalla fusione di due realtà storiche vicentine (Filippi e Bomitali) e leader nella distribuzione di prodotti di chimica di base per il settore conciario. L'impegno in politica risale al 1994, quando, ventottenne, diventa assessore nel comune di Arcugnano. Tre anni dopo viene eletto consigliere provinciale a Vicenza. Il "salto" nel 2006: deputato della Lega. La legislatura dura poco, nel 2008 si ritorna alle urne, Filippi viene ricandidato ed è eletto senatore.

È durante questo secondo mandato da parlamentare che, nel luglio 2011, viene espulso dal partito: era stato coinvolto in un'inchiesta e poi rinviato a giudizio, con alcuni familiari, per presunte sponsorizzazioni gonfiate alla squadra di calcio a 5 dell'Arzignano Grifo, vicenda dalla quale poi è uscito prosciolto per prescrizione. Poi c'era anche il "caso Cis", riguardante il cambio di destinazione di un'area di sua proprietà a Montebello Vicentino. Ma nella Lega ora raccontano anche di altre accuse mosse a suo tempo a Filippi: "In una riunione del partito aveva minacciato di dossieraggio metà dei componenti del direttivo".

LA DESTRA

Estromesso dalla Lega entra a far parte per alcuni mesi del Gruppo misto a Palazzo Madama. L'8 novembre 2011 aderisce al gruppo parlamentare di Coesione Nazionale, fondando nel contempo il movimento "Sì Sindaci". Ma l'esperienza dura poco più di un anno: il 7 dicembre 2012 aderisce a La Destra di Francesco Storace e Teodoro Buontempo, di cui diventa coordinatore regionale veneto. Nel 2013 prova a tornare in Parlamento con La Destra, non ce la fa.

L'INGRESSO IN FDI

Tempo un anno e Filippi cambia ancora partito: il 14 maggio 2014 in un bar in piazza dei Signori a Vicenza, Ignazio La Russa, Giorgia Meloni e Sergio Berlato annunciano il suo ingresso in Fratelli d'Italia - Alleanza nazionale. «Ho aderito con il cuore all'invito di Meloni perché condivido la necessità di riunificate le comunità che stanno alla destra dell'emiciclo», spiega quel giorno l'imprenditore vicentino.

La tessera di Fratelli d'Italia non lo riporta in Parlamento, anzi, a sentire i meloniani veneti non sarebbe neanche più organico al partito. Due sabati fa era comunque tra gli invitati alla cena all'Arsenale con il ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida per promuovere la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale Unesco. Risulta tra i finanziatori del quotidiano *L'Identità* di Tommaso Cerno.

Alda Vanzan

TORRI DI QUARTESOLO L'azienda di famiglia, l'Unichimica

Il rapporto dell'Antimafia: le cosche si sono spartite anche il territorio veneto

LA GEOGRAFIA

VENEZIA Scrive l'ultimo rapporto in Parlamento della Direzione investigativa Antimafia che in Veneto «la presenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso è stata evidenziata da numerose investigazioni che hanno dimostrato come nel corso degli anni il territorio sia stato infiltrato da esponenti di 'ndrangheta, cosa nostra e camorra». Questo anche perché «l'estrema fertilità e le indiscusse potenzialità offerte dalla regione hanno ormai consolidato la scelta anche della criminalità calabrese di radicarsi in questo territorio».

Mafie che si sono suddivise il territorio regionale, senza infastidirsi una con l'altra e spaziando da Padova a Verona, da Vicenza a Rovigo passando per Venezia. La fotografia è quella scattata dagli investigatori della Dia nel primo semestre del 2022: è da qui che si evince come la 'ndrangheta abbia esteso i propri interessi nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio scegliendo come territorio nel quale insediarsi un'area vasta che comprende Verona, con la sua provincia, Padova e nel basso Vicentino. A certificarlo le inchieste della procura di Venezia che hanno portato a condanne per associazione a delinquere di stampo mafioso. Nasce in seno a queste inchieste sulle 'ndrine il fascicolo d'indagine che ha portato a scoprire mandante ed esecutore dell'attentato al giornalista de *Il Gazzettino*, Ario Gervasutti. La madre è l'inchiesta "Taurus" che all'alba del 4 luglio 2020 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di trentatré persone e al sequestro di beni e denaro per un equivalente di oltre tre milioni di euro, portava alla luce un'organizzazione criminale «con autonomia operativa, composta da membri dei ceppi familiari Gerace-Albanese-Napoli-Versace» in azione nel Veronese. Ipotesi d'accusa confermate anche dalle condanne.

È però l'indagine "Fiore reciso" della Dda di Padova a far emerge la capacità degli esponenti della 'ndrangheta di intrattenere rapporti d'affari con gli operatori locali, preferendo alle forme tradizionali di intimidazione l'avvio di interlocuzioni con professionisti, imprenditori e funzionari pubblici.

VENEZIA E SPIAGGE

Nel Veneziano agisce la camorra con i tentacoli del clan dei Casalesi sul litorale del Veneto orientale: un'organizzazione che per la procura è di stampo mafioso ma che per il tribunale di primo grado ha solo i metodi camorristici senza essere un clan. Con riferimento a Cosa nostra, viene ricordato che «già alcune investigazioni del passato avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a famiglie siciliane che riciclavano capitali attraverso investimenti immobiliari soprattutto a Venezia», mentre «più di recente sarebbe stato confermato il forte interesse delle consorterie palermitane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali».

Sono presenti anche la criminalità pugliese e campana, quest'ultima attiva «sul territorio soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio», nonché «gruppi di matrice etnica in prevalenza albanesi, nigeriani, romeni e bulgari che risulterebbero attivi anche nello spaccio di droga».

LA CAMORRA NEL VENETO ORIENTALE LE FAMIGLIE SICILIANE PRESENTI A VENEZIA 'NDRINE TRA PADOVA VICENZA E VERONA

Nicola Munaro

La rivoluzione tra i banchi

Scuola, con il Pnrr realtà aumentata e AI «Formare i docenti»

▶Dalle primarie alle superiori, sarà l'anno dell'innovazione tecnologica

▶Nascono le classi 4.0. Ma gli insegnanti devono aggiornarsi

IL PIANO

ROMA Un viaggio nell'antico Egitto o una visita nei sotterranei del Colosseo, ma anche complessi esperimenti di chimica o una lezione di inglese con un docente madrelingua creato direttamente dall'intelligenza artificiale. Tutto si potrà svolgere all'interno di una scuola, direttamente da un'aula creata ad hoc. Fantascienza? No, la scuola italiana sta preparando un cambiamento radicale, per cercare di rispondere alle esigenze degli studenti in termini di tecnologia e modalità di apprendimento. Quello che sta per iniziare, infatti, deve rappresentare l'anno scolastico della svolta digitale: la scuola 4.0, prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sta prendendo forma con i progetti messi a punto da docenti e dirigenti scolastici. Tra gli uffici di presidenza e le segreterie scolastiche, in queste settimane, si rincorrono progetti di aule immersive, laboratori di realtà aumentata, lavagne in 3D e visori che, nelle mani degli studenti, accompagneranno la classe attraverso lezioni innovative. Un nuovo modo di pensare la didattica e di preparare l'avvio dell'anno scolastico mai visto prima nelle scuole, grazie ai progetti che verranno avviati grazie ai fondi del Pnrr.

Si tratta di somme considerevoli, da investire nella digitalizzazione degli istituti scolastici e della didattica in classe, pari a 2,1 miliardi di euro per acquistare strumenti tecnologici, ammodernare le classi e creare nuovi laboratori. Il progetto Scuola 4.0 ha infatti come obiettivo la trasformazione delle classi tradizionali in ambienti innovativi di apprendimento e la creazione di laboratori per le professioni digitali del futuro. I fondi ci sono, sono stati già assegnati alle scuole che ora stanno presentando i loro progetti pertinenti con il corso di studio. La ripartizione dei fondi avviene in base alla grandezza della scuola quindi circa il 30% degli istituti avrà più di 250mila euro, il 28% avrà tra i 150 e i 250mila euro e il 42% avrà meno di 150 mila euro. Le regioni che hanno ricevuto il maggior numero di risorse sono quelle più grandi come la Lombardia, la Campania, la Sicilia, il Lazio e la Puglia. In coda invece regioni come Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Basilicata e Valle d'Aosta.

FONDI GIÀ ASSEGNATI IN BASE ALLE DIMENSIONI DELL'ISTITUTO, ANCHE PER ADEGUARE ARREDI E STANZE

Ma per poter utilizzare al meglio queste risorse non bastano i progetti mirati, servono anche docenti appositamente formati. E in queste settimane le segreterie scolastiche stanno lavorando proprio per mettere in piedi, oltre ai progetti, i corsi di formazione per il personale che dovrà poi portare avanti le lezioni nelle classi 4.0 utilizzando i nuovi strumenti tecnologici. Verranno avviati piani di formazione sia da parte del ministero dell'Istruzione e del merito sia dalle aziende fornitrici degli strumenti digitali. Un'estate impegnativa, quindi, per gli istituti che hanno come data ultima per presentare i progetti il 30 settembre prossimo, dopo la proroga sulla prima scadenza fissata il 30 giugno. Da ottobre si lavorerà alla realizzazione dei progetti e nell'arco dell'anno scolastico 2023-2024 le scuole vedranno trasformare aule e lezioni.

Secondo il cronoprogramma, infatti, tutto dovrà essere pronto entro la fine del 2024. I fondi per farlo ci sono: i 2,1 miliardi di euro sono divisi in due percorsi distinti con diversi obiettivi. Il primo è Classrooms ed è rivolto a tutti gli istituti scolastici per realizzare la trasformazione digitale delle classi: il ministero dell'istruzione ne vuole realizzare 100mila per l'apprendimento innovativo. Il secondo invece, Labs, è destinato alle scuole superiori per l'allestimento di laboratori all'avanguardia per le professioni digitali.

Per gli istituti questa è un'occasione per rinnovarsi, anche negli arredi e nelle dotazioni hi-tech, e per avviare progetti che possano attirare un maggior numero di studenti al momento degli "open day" e delle iscrizioni: chi saprà valorizzare al meglio questa fase di transizione, infatti, potrà contare su un maggior appeal tra famiglie e alunni. Un aspetto non di poco conto da qui ai prossimi anni visto che le aule si stanno svuotando per il calo demografico e gli istituti rischiano di dover gestire esuberi e accorpamenti. Un'occasione importante, quindi, che le scuole non possono perdere. Hanno aderito al bando praticamente tutti gli istituti ma non senza problemi, visto che scrivere un progetto in chiave digitale non è così semplice né lo è contattare aziende e formatori specifici. Del resto si tratta di percorsi mai avviati prima nelle segreterie scolastiche, se non in casi di scuole specializzate sul digitale.

L'ADESIONE E I RISULTATI

Ma l'adesione è comunque altissima: secondo uno studio condotto dall'Osservatorio sulla transizione digitale del mondo della scuola di Aura Immersive, il 96,7% dei dirigenti scolastici e degli insegnanti partecipa al bando "Scuola 4.0" anche se solo il 12,3% delle scuole ritiene di avere il personale formato per gestire una innovazione così importante. I risultati ci saranno: secondo il 76,3% del personale scolastico intervistato ci saranno miglioramenti dal punto di vista della didattica, per il 79,5% si vedranno i risultati sul coinvolgimento degli studenti, per il 56,7% sul contrasto all'abbandono scolastico e per il 67,1% migliorerà il rapporto con il mondo del lavoro e delle imprese.

Lorena Loiacono

L'OBIETTIVO DI COINVOLGERE GLI STUDENTI NELLA DIDATTICA. LA GARA PER ATTIRARE PIÙ ISCRITTI

AULE IMMERSIVE PER UN NUOVO INSEGNAMENTO Un'aula «immersiva», in questo caso rivolta agli alunni più piccoli, che servirà per fare lezioni innovative in molte materie, da scienze a storia

I NUMERI

2,1 mld I fondi del Pnrr destinati alla digitalizzazione delle scuole e della didattica

250mila L'ammontare delle risorse che andrà al 30% degli istituti, quelli più grandi

96,7% La percentuale dei docenti che ha preso parte al bando sulla Scuola 4.0

79,5% La quota di chi si aspetta un maggior coinvolgimento degli studenti

100mila Le classi digitali che il ministero punta a realizzare grazie ai fondi

L'intervista Cristina Costarelli

«Aule immersive e laboratori 3D cambierà il modo di fare le lezioni»

Cristina Costarelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio, la scuola si sta preparando ad un grande cambiamento?

«Sì, siamo al lavoro per avviare e portare avanti nel migliore dei modi la didattica innovativa. Già a partire dall'anno scolastico 2023-2024 vedremo cambiare gli ambienti scolastici e il modo di far lezione. Gli strumenti arriveranno durante l'anno e allestiremo gli spazi per utilizzarli in una nuova chiave».

Ci saranno cambiamenti importanti?

«Cambierà il modo di insegnare, di fare lezione. Saranno introdotti strumenti digitali che modificheranno la lezione tradizionale».

La scuola è pronta?

«Direi che ci stiamo lavorando. Praticamente tutti gli istituti hanno aderito, anche perché i fondi ci sono e sono disponibili quindi è giusto usarli. I progetti sono praticamente pronti e gli strumenti arriveranno a breve».

Che cosa manca?

«Dobbiamo attivare i corsi di formazione del personale. Gli strumenti ci sono, ora bisogna imparare ad utilizzarli per far sì che non vadano sprecati. vedremo se le scuole riusciranno a sfruttare tutti i dispositivi di cui disporranno. È chiaro che portare avanti progetti innovativi prevede una formazione nuova. La scuola sta cambiando e i docenti vanno formati per utilizzare gli strumenti e portare avanti le lezioni come, del resto, non hanno mai fatto prima».

Chi preparerà gli insegnanti?

«Molto spesso la formazione viene fatta direttamente dalle aziende che forniscono gli strumenti digitali. Attivando un'aula immersiva, ad esempio, nel pacchetto di spesa è compresa anche la formazione del personale. Molti istituti si stanno orientando in questo modo ma anche il ministero dell'istruzione e del merito ha previsto dei corsi ad hoc, anche in questo caso ci sono dei fondi destinati».

Cristina Costarelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi del Lazio

LA PRESIDENTE DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DEL LAZIO: DOBBIAMO IMPARARE A USARE GLI STRUMENTI DIGITALI PER NON SPRECARLI

I fondi, sono sufficienti per realizzare un percorso innovativo?

«I fondi ci sono. Va detto però anche che, nel tempo compreso tra il giorno in cui sono stati definiti ed oggi, purtroppo il mercato è cambiato: sono aumentati i costi delle attrezzature. Dobbiamo adeguarci».

Lei è dirigente scolastico la liceo scientifico Newton di Roma, cosa attiverete con i fondi ricevuti?

«Abbiamo previsto un'aula multimediale con la realtà aumentata, i visori e gli strumenti per il 3D dove i ragazzi potranno fare lezione in un modo completamente nuovo. Abbiamo anche progettato un laboratorio di astronomia da allestire sulla terrazza della scuola, potremo quindi sfruttare un nuovo spazio. E verrà attivato anche un laboratorio multimediale di fisica».

Ogni scuola ha i suoi progetti?

«Sì, il personale ha preparato percorsi adeguati alla singola scuola. È stato un lavoro molto impegnativo. Non tutti gli istituti purtroppo hanno a disposizione il personale idoneo per preparare i progetti e affrontare tutte le criticità burocratiche a cui si va incontro. Inoltre le segreterie sono sotto organico e hanno spesso personale precario che cambia da un anno all'altro e non potrebbe quindi seguire la realizzazione del progetto».

Come vi siete organizzati?

«Gli istituti hanno affrontato un super lavoro. Nella mia scuola abbiamo chiamato un progettista esterno. In questo modo non avremo problemi se il personale di segreteria dovesse cambiare in corso d'opera».

Una volta realizzati, i progetti saranno punti di forza anche per le iscrizioni?

«Sicuramente, l'innovazione è un aspetto su cui gli istituti possono puntare».

L.Loi.

L'istruzione a distanza

Il caso atenei telematici: troppi iscritti, pochi prof

▶L'Agenzia di valutazione del Mur: bisogna riequilibrare il rapporto per dare più qualità

▶Per quelli digitali un docente ogni 384 alunni mentre per i tradizionali uno ogni 28 studenti

LO STUDIO

ROMA L'allarme lo ha lanciato per prima l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario: il settore delle università telematiche deve riallineare gli interessi economici con la qualità dell'offerta formativa. Del resto la formazione della nuova classe dirigente e manageriale del Paese è un asset fondamentale. E se da una parte c'è un mercato che vale 19,5 miliardi di euro, dell'altra c'è la sfida sulla qualità dello studio, decisiva per mantenere competitività a livello internazionale.

Proprio per questo l'Anvur, l'Agenzia nazionale vigilata dal Ministero dell'Università e della Ricerca, ha messo sotto osservazione la modalità di gestione dell'offerta di digital learning da parte delle università telematiche che si distinguono oggi per non essere ancora allineate alla qualità delle università tradizionali. Nessun pregiudizio ovviamente, ma solo la necessità di capire meglio le dinamiche per migliorare l'intero settore.

LE MISURAZIONI

Come noto, uno degli indicatori per misurare la qualità della proposta formativa è il rapporto fra numero di docenti e di studenti all'interno dei corsi. Stando all'ultimo documento sul Sistema della Formazione Superiore e della Ricerca pubblicato dall'Agenzia, pubblicato nello scorso mese di giugno, durante i corsi tenuti nel 2022 le università tradizionali hanno messo a disposizione un professore per ogni 28,5 studenti in media, mentre nelle telematiche il rapporto sale a 384,8 studenti per ogni docente.

Questo determina costi inferiori e ricavi decisamente più elevati per organizzare una stessa tipologia di corso, senza garantire gli stessi standard qualitativi di formazione.

L'Anvur ha lanciato così un messaggio chiaro alle telematiche: «Pensare che un'offerta formativa possa reggersi - è scritto nel rapporto - appaltando integralmente la docenza all'esterno dell'ateneo con convenzioni o contratti di insegnamento a docenti strutturati presso altri atenei è ritenuto da Anvur un elemento di scarsa attenzione alla qualità della didattica e alla centralità dello studente».

Il messaggio arriva a valle di una valutazione sulle 11 università telematiche messe a confronto con quelle tradizionali. Nessuna ha infatti ottenuto una promozione a pieni voti da parte dell'Agenzia.

La maggioranza - ben otto - ha raggiunto un giudizio «soddisfacente», solo una università è considerata «pienamente soddisfacente» e ben due sono sotto state messe sotto osservazione per la mancanza di alcuni elementi di qualità fondamentali. Nel caso, invece, dell'analisi con gli stessi parametri sulle università tradizionali: 7 atenei hanno ottenuto «molto positivo», 30 «pienamente soddisfacente», 42 «soddisfacente» e solo un caso è «condizionato» a future osservazioni.

ANCHE L'ANAC HA ACCESO UN FARO PER COLMARE LE DISPARITÀ DI TRATTAMENTO TRA UNIVERSITÀ

LA PLATEA

Nel frattempo, il numero di scritti agli atenei telematici in Italia continua a crescere. Nell'anno accademico 2011/12 erano circa 44 mila, dieci anni dopo erano saliti a 224 mila unità. Un decimo del totale dei diplomi di laurea conseguiti in Italia nell'anno accademico 2020/21 è stato rilasciato dalle università telematiche. La percentuale diventa più rilevante per i "Master" di primo livello: il 35 per cento dei diplomi è stato emesso dagli atenei digitali.

La disparità nei requisiti e gli obblighi di legge hanno catturato anche l'attenzione dell'Anac, raccomandando al governo - con un atto di indirizzo - di adottare delle misure volte a colmare lo squilibrio concorrenziale. Nonché, sempre l'autorità anticorruzione, in una missiva all'esecutivo scrive: «Un'attenzione particolare, ai fini della prevenzione della corruzione, è stata data dall'Anac alle Università telematiche».

PARITÀ DI TRATTAMENTO

In particolare, l'Anac raccomanda anzitutto di intervenire sulla disciplina applicabile a dette Università allo scopo di renderla omogenea rispetto a quella vigente in materia di Università tradizionali, prospettando anche l'abrogazione delle disposizioni derogatorie in loro favore. Insomma, il grande business della formazione in Italia va trattato con cautela.

Umberto Mancini

IN POCO PIÙ DI DIECI ANNI GLI ALLIEVI NON IN PRESENZA HANNO RAGGIUNTO QUOTA 224 MILA

ON LINE **Il settore della formazione in Italia, secondo gli ultimi dati disponibili, vale quasi 20 miliardi di euro ed è decisivo per rendere competitivo il Paese Nella foto una lezione universitaria via web**

Le lezioni via internet spinte dalla crisi Covid ma il boom continua

IL FOCUS

ROMA Il colpo di acceleratore definitivo lo ha impresso la pandemia. Con il Covid in agguato e le restrizioni che ci hanno chiusi in casa l'e-learning è dilagato, tanto che ormai uno studente su 10, si iscrive in una delle 11 università telematiche riconosciute dal Mur, scartando l'opzione classica dell'università fisica.

LE CARATTERISTICHE

Una scelta che ha ovviamente dei pro e dei contro. I costi medi, secondo le ultime rilevazioni, variano da mille a 6 mila euro l'anno, con punte di 9 mila e oltre. E gli iscritti on line sono circa 224 mila in Italia.

Un numero di tutto rispetto, considerato che è solo dal 2000 che anche nel nostro Paese si sono sviluppati gli atenei on line, tutti di diritto privato, che hanno portato processi di formazione a distanza basati su piattaforme tecnologiche: sistemi informatici che gestiscono cioè la distribuzione e la fruizione di contenuti.

I numeri dicono che c'è una leggera prevalenza di studentesse: 51,3 per cento, mentre dal punto di vista anagrafico i più attivi sono gli utenti over 35, seguiti dalla fascia 25-34 anni e dai giovanissimi (18-24 anni). Le Regioni più attive nella ricerca di informazioni, da parte dei potenziali studenti, sugli atenei online sono Lombardia (25,5 per cento), Lazio (17,7 per cento) e Campania (16,7 per cento). E infatti gli atenei telematici incassano sempre più interesse e iscritti, sintomo del fatto che sono in grado di rispondere alle necessità specifiche di istruirsi in maniera flessibile.

Del resto, senza affrontare il tema della qualità e delle differenze rispetto agli istituti universitari tradizionali, i punti che caratterizzano la formazione in modalità digitale sono: flessibilità, permettendo di gestire parallelamente lo studio e l'attività lavorativa; assenza di test di ingresso; nessun termine per iscriversi; numerosi appelli d'esame, anche nel corso del mese; videolezioni, con possibilità di mettere in pausa e tornare più volte sui punti più critici; nessuno spostamento per frequentare le lezioni.

Insomma, modalità di utilizzo più facili anche se manca la presenza fisica del prof.

Ma su quali basi si sceglie? Il primo aspetto di cui tenere conto è ovviamente l'offerta formativa, ovvero quanti e quali tipi di corsi sono disponibili. In secondo luogo, è importante valutare come viene organizzata la didattica, quindi come si svolgono le lezioni, qual è il materiale didattico necessario, nonché le modalità di svolgimento degli esami.

PARTITI NEL 2000 ORA SONO UNDICI GLI ISTITUTI CHE PROPONGONO ONLINE UNA VASTA OFFERTA DIDATTICA

LA SCELTA

Ma come orientarsi nella scelta? Una indagine realizzata da QualeScegliere.it ha messo in fila gli 11 atenei telematici: e-Campus è in cima alla classifica. Ha 25 corsi di laurea, 59 master, dottorati di ricerca, corsi di perfezionamento, corsi di alta formazione professionale e 59 sedi. L'Università degli Studi Guglielmo Marconi, sempre secondo lo studio, si distingue per il miglior rapporto qualità-prezzo. È stata, tra l'altro, la prima università telematica a essere riconosciuta in Italia (nel 2004) e ancora oggi consente varie opzioni per gli studi (23 corsi di laurea, 44 master, corsi di formazione, corsi di perfezionamento, corsi per insegnanti e la scuola di specializzazione per le professioni legali. Ovviamente anche qui i costi cambiano a seconda dei pacchetti selezionati.

I PARAMETRI

L'Università Telematica Internazionale Uninettuno è presente in modo capillare con sedi sul territorio (29 nazionali e 71 internazionali) e ha stipulato partnership con numerose università straniere. Unitelma Sapienza ha una vasta scelta di corsi per coloro che sono alla ricerca di master di aggiornamento e perfezionamento professionale, oltre ad una piattaforma facile da utilizzare che, almeno nelle intenzioni, agevola i rapporti con docenti, tutor e studenti. L'Università Telematica San Raffaele Roma, invece, ha un'offerta formativa più mirata e consente, come le altre, un'ampia flessibilità di fruizione di corsi e lezioni.

Michele Di Branco

Cattedre, anno al via con 50 mila assunzioni

IL RAFFORZAMENTO

ROMA A circa un mese dall'inizio del nuovo anno scolastico - le date le stabiliscono le Regioni ma il calendario prevede l'avvio quasi ovunque a metà settembre - tornano alla ribalta i temi che da sempre agitano la scuola italiana, in particolare il valzer delle cattedre dovuto alla mancanza di docenti titolari.

Secondo i sindacati, anche quest'anno saranno oltre 200 mila i supplenti annuali ai quali si aggiungono quelli chiamati per periodi più brevi. Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dal canto suo, ha annunciato solo due giorni fa l'assunzione a tempo indeterminato di 50.807 docenti ai quali si aggiungeranno 30.000 posti per il prossimo concorso Pnrr, programmato per settembre.

Ma Gianna Fracassi, segretaria generale della Flc Cgil controbatte: «Sia per i docenti che per il personale Ata, anche quest'anno non verranno coperti tutti i posti vacanti e disponibili. Infatti, a fronte delle assunzioni annunciate, mancano all'appello oltre 50mila posti, al netto del numero di posti che non saranno assegnati e che lo scorso anno furono circa la metà. La scuola ha bisogno di risorse per gli studenti e per valorizzare chi ci lavora: queste sono le priorità. Niente a che vedere con improbabili sperimentazioni, autonomie differenziate o tagli del numero delle autonomie scolastiche, che rappresentano la cifra della politica del Governo sulla scuola».

L'emergenza negli istituti detentivi

Carceri, il piano Nordio: «Spostare nelle caserme i detenuti meno pericolosi»

▶Il Guardasigilli a Torino dopo il suicidio di due carcerate in 24 ore: «Risorse limitate»

▶Ieri un altro caso: un uomo di 44 anni si è tolto la vita nella sua cella a Rossano

LA GIORNATA

ROMA Tre decessi nel giro di due giorni. Prima due donne che si sono tolte la vita - una suicidandosi e l'altra lasciandosi morire di fame e di sete - nel carcere Lorusso e Cutugno di Torino, poi, ieri, un uomo che si è impiccato nella sua cella nella casa di reclusione di Rossano. «Ogni suicidio in carcere è un fardello che ci angoscia», ha detto il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, iniziando una conferenza stampa proprio dalla casa circondariale di Torino. La convinzione è che il problema sia grave e debba essere risolto nel più breve tempo possibile. Sul tavolo, una proposta c'è già: il Guardasigilli punta sulla detenzione differenziata. «Tra i detenuti molto pericolosi - ha spiegato Nordio - e quelli di modestissima pericolosità sociale c'è una situazione intermedia che può essere risolta con l'utilizzo di molte caserme dismesse e che hanno spazi meno afflittivi». Costruire nuove case circondariali «è costosissimo, è impossibile sotto il profilo temporale - ha aggiunto il ministro - ci sono vincoli idrogeologici, architettonici, burocratici. Con cifre molto inferiori possiamo riadattare beni demaniali in mano al ministero delle Difesa compatibili con l'utilizzazione carceraria».

LE STRUTTURE

Significa che chi è stato condannato con pene brevi e per reati bagatellari, che non destano allarme sociale, potrebbero avere in futuro un trattamento detentivo differenziato, appunto, meno pesante, in strutture da riadattare e rendere idonee, ma che hanno una conformazione compatibile con le carceri, con muri, garitte, locali chiusi e anche spazi aperti che potrebbero essere utilizzati per il lavoro e per lo sport. Saranno i singoli provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria a contattare le articolazioni del demanio e del ministero della Difesa, a livello territoriale, per effettuare una ricognizione delle caserme disponibili.

Nordio ci ha tenuto a precisare che la visita al carcere Lorusso e Cutugno non è stata «un'ispezione, né un intervento cruento, ma di assoluta vicinanza: chi meglio di un ministro che ha svolto per quarant'anni la funzione di pubblico ministero conosce i disagi delle situazioni penitenziarie?», ha detto, rispondendo alla protesta dei detenuti al suo arrivo nel carcere Le Vallette. «Bisogna garantire l'umanità del detenuto e il trattamento rieducativo», ha aggiunto Nordio. E ancora: «Questa visita è una manifestazione di vicinanza del ministro e del suo staff in questo momento di dolore anche alla direzione e alla polizia penitenziaria, che soffre di gravi carenze di organico e di difficoltà operative che sono da subito, dall'inizio di questo governo, all'attenzione massima del ministero». Vicinanza che è stata espressa anche ai familiari delle vittime. La prima è Susan John, nigeriana, detenuta con fine pena nel 2030, mamma di un bambino: si è lasciata morire di fame e di sete. La seconda è una giovane di 28 anni, con problemi di tossicodipendenza alle spalle, che si è impiccata venerdì 10 agosto. Mentre il ministro era in riunione con la direttrice del carcere, Elena Lombardi Vallauri, dalle celle i detenuti hanno iniziato a urlare: «Libertà, libertà», battendo contro le sbarre delle celle con oggetti metallici. «Lo Stato non abbandona nessuno», ha detto Nordio, mentre i sindacati, l'Osapp e il Sappe, hanno sollevato la questione della carenza di personale e hanno chiesto un tavolo permanente.

LE REAZIONI

«È urgente intervenire, ma il carcere non sembra una priorità per questo governo», ha detto Debora Serracchiani, responsabile giustizia del Pd. Mentre Augusta Montaruli, vicecapogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, ha sottolineato che «la visita di Nordio alle Vallette è un segnale importante». Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha ringraziato il ministro «per la vicinanza». Mentre i garanti comunale e regionale dei detenuti, Monica Gallo e Bruno Mellano, hanno lanciato alcune proposte, soprattutto per «evitare il rischio di emulazione di suicidio». «Nessuno dietro le sbarre deve sentirsi condannato a morte» ha detto invece l'arcivescovo di Torino, monsignor Roberto Repole.

Michela Allegri

IL MINISTRO: «OGNI PERDITA È UN FARDELLO CHE CI ANGOSCIA GARANTIRE UMANITÀ E RIEDUCAZIONE»

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, insieme al vicesindaco di Torino, Michela Favaro, durante la visita al carcere Lorusso e Cutugno dopo gli ultimi casi di suicidio

PROTESTA DEI RECLUSI NELLA CASA CIRCONDARIALE I SINDACATI: «GRAVI PROBLEMI PER LA CARENZA DI ORGANICO»

Il cibo e le cure rifiutati, poi il crollo Inchiesta sulla morte della nigeriana

IL RACCONTO

TORINO Due morti nel giro di 24 ore e due inchieste aperte della Procura di Torino. «L'avrei dovuta incontrare la prossima settimana in occasione del colloquio. Adesso invece la vedrò in una bara». Monica è la madre di Azzurra Campari, la donna di 28 anni che venerdì è stata trovata impiccata nella sua cella del carcere di Torino. Quando il suo avvocato le ha comunicato la notizia, è crollata. «Ero molto preoccupata per le sue condizioni - ha confidato al suo legale -. L'ultima volta che ci siamo parlate è stato attraverso una videochiamata e mi aveva detto: "Mamma non ce la faccio più"». Azzurra Campari è la quinta persona che muore in carcere, a Torino, dall'inizio dell'anno. Originaria di Riva Ligure, comune di duemila abitanti in provincia di Imperia, Azzurra era in carcere dal maggio scorso per scontare un cumulo di pene per dei reati contro il patrimonio, piccoli furti legati alla tossicodipendenza. Tutti avevano notato il dolore che si portava dentro: in passato aveva già tentato il suicidio, per questo quando è arrivata a Torino una quindicina di giorni fa era stata messa sotto stretta sorveglianza. Una misura che dura al massimo una settimana: poi si scende al livello medio. E venerdì ha usato un asciugamano per impiccarsi. Era in isolamento quando si è tolta la vita. Lascia la madre, un fratello. Una volta terminata la detenzione sognava di rifarsi una vita nel mondo della ristorazione.

DUE MORTI IN POCHE ORE

Appena poche ore prima, un'altra detenuta era morta in carcere a Torino. Dal suo ingresso nell'istituto penitenziario aveva smesso di mangiare e di bere. Alla fine, dopo tre settimane, il suo fisico è schiantato. Si chiamava Susan John, aveva 42 anni ed era di origini nigeriane. Scontava una pena per i reati di tratta e contro l'immigrazione clandestina: sarebbe dovuta restare in carcere fino al 2030. Lei si è sempre professata innocente. Rifiutava il cibo per il distacco dal figlio di 4 anni con seri problemi di salute che vive con il marito, a Torino. Ogni giorno i medici in carcere si sono offerti di visitarla, farle gli esami del sangue, prenderle anche solo i parametri vitali, ma la donna si è sempre rifiutata. A differenza di un altro detenuto, Alfredo Cospito, che aveva portato avanti uno sciopero della fame politico contro il regime del 41 bis. Ha rifiutato qualsiasi aiuto psicologico o psichiatrico. Lo scorso 4 agosto, dopo essere svenuta in cella e aver sbattuto la testa, era stata portata in ospedale. Anche in questa occasione però aveva firmato per non essere ricoverata. Fino all'evento drammatico dell'altra notte, accompagnato da una chiamata del 118 quando ormai non c'era già più nulla da fare. In entrambi i casi, i pm indagano per istigazioni a delinquere.

VECCHI PROBLEMI

I problemi del carcere di Torino sono noti da tempo. Chi lo ha visitato parla di celle sporche, minuscole e sovraffollate, docce comuni gelate, muffe e infiltrazioni, topi e blatte. Un «trattamento disumano e degradante» che ha portato a 329 reclami di detenuti nel 2022, processi per tortura e alla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo. L'esecutivo di Magistratura Democratica ha pubblicato a luglio il report su quello che hanno visto durante la visita di giugno, organizzata insieme all'associazione Antigone, alla Camera penale di Torino, al presidente di Giuristi Democratici e alla Garante del Comune di Torino, Monica Gallo. A confermare i problemi delle Vallette sono anche i numeri inseriti nel report di Magistratura democratica. I detenuti sono 1.351 - un centinaio nella sezione femminile - a fronte di 990 posti, con tasso di sovraffollamento del 136 per cento e punte del 191 per cento in certe sezioni. Tantissimi fanno uso di psicofarmaci e poco meno della metà sono stranieri, con 40 nazionalità diverse, ma ci sono solo due mediatori assunti. Quasi metà di queste persone è ancora in attesa di giudizio. E sono solo 50 quelle che lavorano all'esterno mentre i lavori interni coinvolgono il 30 per cento dei detenuti. Ancora meno, il 17 per cento, segue corsi professionali. A fronte di questi numeri, gli agenti di polizia penitenziaria sono 723 contro un organico previsto di 870, con un rapporto troppo basso di 1 ogni 46 detenuti. Ieri mattina, davanti all'istituto penitenziario, c'erano anche alcune esponenti del collettivo "Mamme in piazza per la libertà di dissenso", che riunisce appunto le madri di alcuni detenuti. «In estate, con il caldo - hanno raccontato - le condizioni diventano ancora più pesanti. Non hanno nulla per refrigerarsi. Si tratta di strutture che andrebbero ristrutturate. Noi portiamo i ventilatori d'estate, d'inverno i phon. La situazione è pessima da anni, per via del sovraffollamento. Non ci sono misure alternative al carcere eppure ci sono casi che avrebbero bisogno di percorsi diversi. Un anoressico o un ragazzo drogato non possono stare qui. C'è bisogno, in questi casi, di un aiuto psicologico importante».

Erica Di Blasi

LA DONNA SOFFRIVA PER IL DISTACCO DAL FIGLIO DI 4 ANNI 329 RECLAMI DAI DETENUTI DI TORINO SOLO NEL 2022

Sono 1351 i detenuti ospiti del carcere di Torino a fronte di 990 posti disponibili. Dalla parte opposta gli agenti di polizia penitenziaria sono 723 ma dovrebbero essere almeno 870

Le cifre dei penitenziari

L'affollamento record colpisce di più le donne

▶Il numero delle detenute cresce a ritmo sostenuto mentre i posti scarseggiano

▶Un disagio che si somma a quello spesso causato dalla separazione forzata dai figli

IL FOCUS

ROMA Quando si tratta di sovraffollamento nelle carceri (con 10mila detenuti in più rispetto ai posti letto) non c'è distinzione di genere. Le donne recluse sono 2.496, ma la loro «situazione presenta delle criticità maggiori perché - come ha spiegato Mauro Palma, garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà - soffrono di più». Un problema diventato ancora più urgente dopo i casi delle due detenute che nella stessa giornata, venerdì scorso, sono morte nel penitenziario delle Vallette di Torino: una suicida e l'altra di inedia. Sulla prostrazione psicologica che attanaglia le donne recluse, a volte pesa il fatto che fuori hanno figli piccoli, affidati magari a parenti. La nigeriana di 43 anni che si è lasciata morire di fame alle Vallette, per esempio, aveva un bambino di 4 anni affetto da autismo e negli ultimi giorni chiedeva insistentemente di lui.

IL GARANTE

«Le due morti di venerdì, unite al suicidio di un'altra donna avvenuto sempre nel carcere di Torino appena due mesi fa, ci mettono di fronte a due problemi grossi - riflette il garante - le estreme difficoltà di chi vive il carcere, dove le strutture sono sempre più datate, e la difficoltà specifica della detenzione femminile.

LE CARCERI FEMMINILI (POZZUOLI, ROMA, VENEZIA E TRANI) OSPITANO UN QUARTO DEL TOTALE DELLE RECLUSE

"NATE LIBERE", L'ALTRA FACCIA DI "MARE FUORI"

Le carceri femminili saranno al centro della nuova serie "Nate libere", prodotta da Picomedia, la stessa casa di produzione che ha realizzato il fenomeno televisivo "Mare Fuori", ambientato nel carcere minorile di Nisida

La situazione nelle carceri

Dati attuali a confronto con quelli della prima relazione del Garante

	2017	2023
Posti disponibili	50.100	51.100
Detenuti	54.653	57.230
Stranieri	34%	31,2%
Senza condanna definitiva	35,2%	26,1%
Numero donne detenute	2.285	2.365
Detenuti fuori dal carcere	98.854	137.366*

* 53.113 in forme alternative, 25.716 messi in prova

Fonte: Garante nazionale dei detenuti (giugno 2023) — Withub

Bisogna aprire lo sguardo e il fatto che ministro della Giustizia Nordio e anche il capo del Dap vadano nel penitenziario torinese mi sembra un segnale da cogliere: il disagio va affrontato cercando di capire le cause». «Non cerchiamo responsabilità individuali - chiarisce Palma - ma troppo comunemente tutto diventa una situazione psichiatrica e non è questa la strada. Il disagio psichiatrico indubbiamente c'è, ma nelle carceri va introdotto un numero massiccio di psicologi e operatori sociali. Bisogna con razionalità far sì che il carcere funzioni e i soldi che arrivano bisogna anche saperli spendere».

I NUMERI

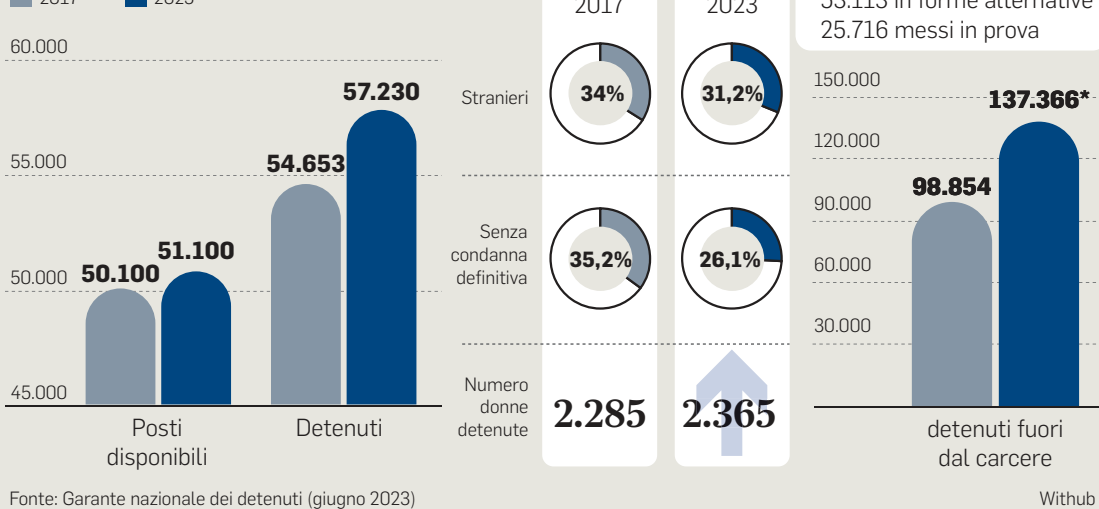
Sulla base della fotografia scattata dall'associazione Antigone, al 31 gennaio 2023, erano 2.392 le donne presenti negli istituti penitenziari italiani (il 4% della popolazione carceraria complessiva), di cui 15 madri con 17 figli al seguito. Le straniere detenute sono il 30,5% del totale. Le quattro carceri prettamente femminili - presenti a Trani, Pozzuoli, Roma e Venezia - ospitano 599 donne, pari a un quarto del totale delle recluse. I quattro "Istituti a custodia attenuata" ospitano 14 madri, mentre le altre 1.779 detenute sono distribuite nelle 44 sezioni femminili che si trovano all'interno di carceri maschili. Nonostante la riforma dell'ordinamento penitenziario, entrata in vigore nel 2018, abbia introdotto l'esplicita specificazione che le donne ospitate in apposite sezioni devono essere «in numero tale da non compromettere le attività trattamentali», si continua ad andare dalle 114 presenze femminili nel carcere milanese di Bollate, alle 117 di quello torinese. Considerato che la capienza ufficiale delle carceri femminili è pari a 533 posti letto, il tasso di affollamento risulta del 112,3%, superiore a quello generale delle carceri italiane (pari al 109,2%). «Le donne subiscono più degli uomini il sovraffollamento», si legge nel rapporto di Antigone. Il numero più alto di detenute si registra nel Lazio (390), vista la presenza a Roma del carcere femminile più grande d'Europa. Seguono la Lombardia (386) e la Campania (326).

«La fotografia della detenzione femminile in Italia è tendenzialmente statica e si caratterizza da lungo tempo per i piccoli numeri e la scarsa pericolosità sociale», spiega Antigone. Uno sguardo ai dati sulle pene mostra infatti come le donne siano destinatarie di condanne tendenzialmente inferiori a quelle degli uomini. Non solo sono, dunque, molto meno presenti in carcere e nel sistema penale in generale, ma hanno un «ridotto peso criminale». Gli uomini, difatti, si addensano percentualmente nelle condanne a oltre 10 anni di reclusione o all'ergastolo ben più di quanto non accada per le donne; che, viceversa, si addensano percentualmente nelle pene fino a 7 anni.

SUICIDI

E proprio ieri è avvenuto l'ennesimo suicidio dietro le sbarre, il 47esimo dall'inizio dell'anno. Un detenuto di 44 anni, originario di Lamezia Terme, si è tolto la vita impiccandosi nella sua cella della Casa di reclusione di Rossano. Secondo il segretario generale di Uila polizia penitenziaria Gennarino De Fazio, l'emergenza va affrontata attraverso immediate assunzioni: «mancano 18mila unità, dotazione di equipaggiamenti e revisione del modello custodiale, anche con riferimento ai reclusi malati di mente».

Valeria Di Corrado

IL GARANTE PALMA: «LA PRIORITÀ È AUMENTARE IL NUMERO DEGLI PSICOLOGI E DEGLI OPERATORI SOCIALI»

«I pm di Firenze hanno violato la legge» E il ministero avvia l'azione disciplinare

IL CASO

ROMA Il ministero della Giustizia avvia un procedimento disciplinare nei confronti del procuratore aggiunto di Firenze Luca Turco e del suo sostituto Antonino Nastasi, che si erano occupati dell'inchiesta sui fondi versati alla fondazione "Open", in cui Matteo Renzi era indagato per finanziamento illecito insieme ai suoi amici Matteo Carrai e Enzo Manes. I due pm sono accusati di «grave violazione di legge determinata da ignoranza grave e inescusabile». Turco deve rispondere anche di «comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti e dei loro difensori». Per questo Carlo Nordio avrebbe inoltrato alla procura generale della Cassazione una segnalazione che, se ritenuta fondata dall'accusa, porterà i due magistrati fiorentini a essere giudicati dalla sezione disciplinare del Csm.

L'ISPEZIONE

Lo scorso primo dicembre il Guardasigilli aveva annunciato un'ispezione «rigorosa» sulle denunce di Matteo Renzi contro la Procura di Firenze. Nordio, durante il "question time" al Senato, rispondendo a un'interrogazione del leader di Italia Viva, aveva infatti dichiarato che «i fatti che sono stati enunciati nell'interrogazione saranno oggetto di immediato e rigoroso, e sottolineo rigoroso, accertamento conoscitivo, attraverso l'Ispettorato Generale. Successivamente, questo dicastero procederà ad una approfondita, e sottolineo approfondita, valutazione di tutti gli elementi acquisiti al fine di assumere le necessarie iniziative».

In base all'interrogazione di Renzi, infatti, la Procura di Firenze avrebbe trasmesso integralmente al Copasir gli atti di indagine relativi all'inchiesta sulla fondazione "Open", inclusi quelli relativi a Marco Carrai oggetto di una pronuncia della Cassazione di restituzione «senza trattenimento di copia dei dati». «L'indagine conoscitiva - aveva aggiunto a dicembre il ministro della Giustizia - avrà assoluta priorità nell'attività ispettiva. Le determinazioni che ne deriveranno saranno adottate con la consequenziale rapidità». Una promessa mantenuta, visto che a distanza di sette mesi si è arrivati all'avvio dell'azione disciplinare nei confronti di Turco e Nastasi.

L'ISPEZIONE DI VIA ARENULA ERA PARTITA SULLA BASE DI UNA DENUNCIA DI MATTEO RENZI, TRA GLI INDAGATI NELL'INCHIESTA "OPEN"

LA LETTERA AL PG

La lettera con cui il Guardasigilli informa il procuratore generale della Cassazione è datata infatti 23 luglio 2023. I due pm si sarebbero resi protagonisti di una «grave violazione di legge determinata da negligenza inescusabile». Perché quando, il 18 febbraio 2022, è stata loro recapitata la «formale comunicazione» della sentenza della Suprema Corte, avrebbero - secondo gli ispettori del ministero - violato la disposizione. La Cassazione, infatti, con quella pronuncia aveva annullato il sequestro dei computer di Carrai, ma i magistrati inquirenti ne avrebbero fatto ugualmente copia, inviandola il mese dopo al Copasir (il Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti), rendendola di fatto pubblica e depositandola in un altro procedimento.

IL FASCICOLO

Per di più, lo stesso giorno in cui arrivò la sentenza, avrebbero aperto un altro fascicolo, infilandoci i rapporti della Finanza che riportavano i contenuti dei computer, senza alcun omissis. Luca Turco è accusato anche di avere depositato davanti a un altro giudice la stessa informativa, al solo scopo di «recuperare ai fini processuali quei dati che per i giudici di legittimità erano stati illegittimamente acquisiti». Inoltre avrebbe commesso scorrettezze verso gli indagati, in particolare Carrai, «divulgando dati e notizie sensibili e riservati».

S.G.

L'appello

Venere degli stracci «Liberate il clochard»

Non il carcere ma le cure. È quanto chiedono diverse associazioni alle istituzioni per Simone Isaia, il clochard accusato di aver incendiato lo scorso 12 luglio la Venere degli stracci sistemata in piazza Municipio, a Napoli. Nei giorni scorsi il Tribunale del Riesame ha respinto l'istanza di scarcerazione e ieri il mondo della Chiesa e dell'associazionismo si sono ritrovati davanti a ciò che resta dell'opera contemporanea, realizzata dal maestro Michelangelo Pistoletto, per ribadire la necessità che il giovane lasci il carcere di Poggioreale, dove divide la cella con altre sette persone, e venga affidato a strutture adeguate a curare il suo disagio mentale. Presentata anche una petizione con oltre 5mila firme e 450 commenti.

DENUNCE Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi

Salari, la ricetta del Cnel «Interventi per favorire il rinnovo dei contratti»

▶Per il Consiglio presieduto da Brunetta bisogna partire da incentivi alla produttività

▶Salvini: minimi? Punto su stipendi buoni Il Pd raccoglie le firme per la sua proposta

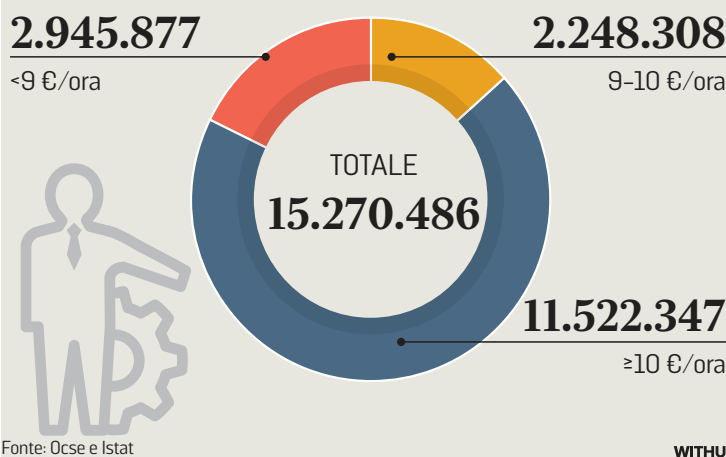
LO SCENARIO

ROMA Divide et impera. Che si tratti delle opposizioni o dei sindacati, la mossa di Giorgia Meloni di spostare al Cnel il confronto sul salario minimo - ampliandolo al lavoro povero - rischia di avere il medesimo effetto. Spaccare il fronte di chi si contrappone al governo (che in Parlamento stava "soffrendo" l'offensiva di Pd e M5s). Rifiutare un dialogo istituzionale nel campo neutro vigilato da Renato Brunetta infatti, "autorizzerebbe" in qualche modo l'esecutivo a intestarsi un provvedimento centrale per il Paese e a lavorare con i soli presenti. Matteo Renzi, Carlo Calenda e la Cisl presumibilmente. Il tutto all'interno di una legge di bilancio che ha sì margini potenzialmente ristretti ma che, a dicembre, avrà anche il potere esplosivo di far deflagrare la campagna elettorale verso le Europee di giugno 2024.

Per di più l'ipotesi di «una proposta di legge condivisa», «efficace», «basata su dati reali» e non sull'imposizione di un salario minimo per legge - per citare la premier - trova già ampia rappresentazione nei documenti redatti dal Cnel. La memoria di 13 pagine depositata alla commissione Lavoro della Camera il mese scorso è infatti la base di partenza da cui si partirà per arrivare a dama entro «60 giorni». E cioè entro il 16 ottobre, taglio del nastro formale della Manovra, con l'invio a Bruxelles delle tabelle dei saldi da parte del Mef.

Renato Brunetta, 73 anni, economista, docente, politico ed ex ministro per la Pa e per l'innovazione in quota Forza Italia. Da aprile 2023 è presidente del Cnel

LO SCHEMA

Lo schema d'azione è quindi già ben presente nella mente di chi, a palazzo Chigi, sta immaginando un pacchetto di misure che nell'individuare la tariffa minima come uno dei problemi da risolvere assieme al cosiddetto "lavoro povero", punta ad una riforma più ampia che oltre a confermare il taglio al cuneo fiscale si concentri sul rilancio della produttività delle imprese. Come? Detassando gli straordinari, ampliando il welfare aziendale e garantendo la partecipazione dei lavoratori agli utili. Un obiettivo da perseguire anche arrivando al rinnovo dei tanti contratti collettivi fermi al palo da anni nonostante l'inflazione crescente.

Il 50% dei lavoratori italiani infatti, spiega il Cnel, ha accordi scaduti da oltre due anni. Un'urgenza che tanto per l'organo presieduto da Brunetta - per Costituzione investito dal ruolo di consigliere di governo e Parlamento - quanto per palazzo Chigi è da considerarsi la chiave di volta. Anche perché, ragiona chi segue da vicinissimo il dossier, «in termini di coperture non grava in maniera significativa». «Se l'economia riprende a marciare, il mancato gettito sugli straordinari si ripaga quasi da solo» spiega.

Rispetto a chi invece oggi non è coperto da accordi nazionali, per il Consiglio bisognerebbe partire «da riforma fiscale» e estensione della «contrattazione nazionale» (non di un salario minimo imposto per legge quindi). Questa infatti è ritenuta in grado di garantire salari adeguati. «I lavoratori a bassa retribuzione annua sono prevalentemente lavoratori non-standard», si legge nella memoria, che sono quasi 5 milioni di persone nel 2022, secondo i dati Istat, più di quanti beneficerebbero del salario minimo legale a 9 euro (stimati in 3 milioni). In molti casi, per la discontinuità nei contratti di lavoro o l'impiego a tempo parziale, non raggiungono una retribuzione annua adeguata nonostante abbiano un salario orario sopra i 9 euro.

L'OPPOSIZIONE

Ricette che se da un lato il governo è determinato ad elaborare («È chiaro che se Pd e 5S non cambiano idea su nulla, noi abbiamo il dovere di tirar dritto» ha spiegato ieri il vicepremier Matteo Salvini, aggiungendo «conto che non ci siano salari minimi ma stipendi buoni»), dall'altro sono in questa fase respinte dall'opposizione. Dopo il confronto con Meloni e nell'attesa che il governo concretizzi una contro-proposta per «dare una speranza ai quasi 4 milioni di lavoratori che l'aspettano», i partiti stanno infatti serrando le fila a difesa del progetto di legge che punta a fissare a 9 euro l'ora il salario minimo: il testo che hanno sottoscritto (ad eccezione di IV) e il cui esame alla Camera è stato sospeso a inizio agosto su richiesta della maggioranza.

I Dem ad esempio annunciano l'allestimento di banchetti per raccogliere firme in favore della pdl in tutte le feste dell'Unità, che solo in Emilia Romagna sono oltre 100. Con la speranza per il momento sussurrata di poter arrivare a quota un milione. Mentre l'idea del M5S è quella di attivarsi sia online, sia attraverso gli oltre 150 gruppi territoriali, consapevoli che la partita non si chiuderà ad agosto, ma si dovrà giocare con risolutezza da ora ai prossimi mesi.

Francesco Malfetano

DEM E M5S GUARDANO A FESTE DELL'UNITÀ E MOBILITAZIONI ONLINE PER RILANCIARE LA SOGLIA A 9 EURO

I numeri

Quanti lavoratori prendono meno di 9 euro l'ora e quanti guadagnano di più

Fascia	Lavoratori
<9 €/ora	2.945.877
9-10 €/ora	2.248.308
≥10 €/ora	11.522.347
TOTALE	15.270.486

Fonte: Ocse e Istat

WITHUB

I DATI

97% La quota di lavoratori italiani coperta da un contratto collettivo nazionale. Si tratta di circa 14 milioni di dipendenti del settore privato

60 I giorni ipotizzati dalla presidente del Consiglio Meloni per un confronto tra governo, opposizioni e sindacati sulle misure contro il «lavoro povero»

27 mila In euro. La retribuzione media annua percepita dai lavoratori italiani. Circa 2.250 euro lordi al mese secondo l'ultimo rapporto annuale dell'Istat

1 su 2 I contratti collettivi nazionali scaduti da oltre 24 mesi secondo l'Istat, sui 975 che risultano in vigore nel settore privato a maggio 2023

L'intervista Luigi Sbarra

«Zero tasse sugli aumenti e intese nazionali estese a chi oggi non è coperto»

Segretario Sbarra, la premier Giorgia Meloni ha lanciato alle opposizioni l'idea di un confronto al Cnel, da concludersi in 60 giorni, per elaborare una proposta condivisa e più ampia sul lavoro povero. Che ne pensa?

«È una proposta che ci sembra istituzionalmente corretta. Aprire un confronto al Cnel è un modo per valorizzare il ruolo centrale delle parti sociali ed avviare un percorso-istruttorio che deve portare ad una norma quadro "leggera" capace di estendere e rafforzare la contrattazione collettiva, assicurando salari dignitosi e la copertura dei contratti leader e maggiormente diffusi a tutti i lavoratori, senza alcuna deroga. Dopo di che una norma sul salario minimo, anche se buona e di natura contrattuale, non potrà mai risolvere da sola il problema dei *working poors*, su cui pesa anche se non soprattutto un problema di quantità di ore lavorate, con moltissimi part time involontari, specialmente femminili, lavoro nero e grigio, vaste aree di sfruttamento nel parasubordinato, nei falsi stage, nei tirocini extracurricolari, nelle cooperative spurie. Servono più ispezioni e controlli nei luoghi di lavoro per una stretta sullo sfruttamento e il lavoro irregolare, poi il più grande investimento di sempre sull'occupazione stabile giovanile, sulla riqualificazione professionale e innalzamento delle competenze, sull'istruzione tecnica e politiche attive».

Quali ritiene debbano essere i punti di caduta? Ne ritrova nella memoria depositata da Brunetta alla Camera?

«Guardi, per noi la soluzione resta quella dell'estensione settore per settore del trattamento economico complessivo dei contratti nazionali maggiormente diffusi e applicati ai pochi segmenti non ancora coperti da contratti nazionali e a quelli colpiti da contrattazione pirata. È la formula sollecitata anche dall'Unione Europea nella Direttiva, che indica la via della "cifra legale" solo per quei Paesi a bassa intensità di relazioni industriali. Come lo stesso Cnel ha certificato l'Italia ha CCNL che coprono circa il 98% dei segmenti produttivi. Come titolo di riferimento, in Germania la contrattazione copre non più del 55/60 per cento».

CISL Luigi Sbarra

IL SEGRETARIO DELLA CISL: LA TARIFFA MINIMA PER LEGGE CAUSEREBBE IL TAGLIO DELLE BUSTE PAGA E PIÙ LAVORO NERO

Tra le misure ventilate c'è la detassazione della contrattazione di secondo livello, una proposta storica della Cisl. Immagina possa essere la chiave di volta per sbloccare quei contratti fermi da anni?

«Azzerare la tassazione sui frutti della contrattazione decentrata, sia nel privato che nel pubblico impiego può portare benefici alla crescita economica ed alla produttività, così come può incentivare lo sblocco dei contratti scaduti che e' una della principali cause del progressivo calo del potere d'acquisto dei salari. Ci sono contratti come quello delle società di handling negli aeroporti che non si rinnova da 7 anni; abbiamo rinnovato da poco dopo 8 anni quello delle guardie giurate; si continua a negare il diritto alla contrattazione per milioni di persone nei settori tiriamo , commercio , servizi; il Ccnl delle RSA Sanità Privata no. Si rinnova da 13 anni. Mi lasci dire , una vera vergogna nazionale che va avanti nell'indifferenza generale e sopratutto della politica. Bisognerebbe trovare un sistema per sanzionare le imprese che rifiutano di trattare i rinnovi con il sindacato».

Sui contratti pirata invece?

«I contratti pirata sono un fenomeno da combattere senza se e senza ma, anche se sappiamo tutti che la loro effettiva applicazione è estremamente limitata. In ogni caso la soluzione c'è: prendere a riferimento i dati in possesso di Inps e Cnel per definire la mappatura degli accordi prevalenti, anche obbligando le aziende a stampare sulla busta paga il codice del contratto applicato. In questo modo daremmo un riferimento solido sia alla magistratura del lavoro, agli ispettori chiamati a sanzionare i contratti di comodo ed agli stessi lavoratori che avrebbero maggiori elementi di trasparenza per far valere i propri diritti».

Lei in pratica è molto scettico sull'imposizione di un salario minimo per legge. Quali effetti teme possa innescare?

«Lo abbiamo detto più volte senza equivoci: noi sosteniamo che un salario minimo serve, ma deve essere rigidamente di natura contrattuale. Serve una norma di sostegno ai buoni CCNL in alternativa al quantum orario indifferenziato stabilito dallo Stato, che determinerebbe ulteriore lavoro nero e sommerso , uno schiacciamento verso il basso dei salari medi, l'uscita dalle tutele dei contratti nazionali di migliaia di imprese».

C'è chi vede una certa strumentalità nella convergenza tra la Cisl e il governo.

«Sono ricostruzioni fantasiose. Il governo ha una sua linea politica e un suo programma, così come la Cisl fa il suo mestiere con grande senso di responsabilità e concretezza, con pragmatismo ed autonomia da tutti i partiti ed in coerenza con la nostra storia. La nostra bussola rimane l'elaborazione unitaria su alcuni dossier e l'Agenda Sociale Cisl fatta da priorità, proposte, contenuti. Quanto alle diverse impostazioni sindacali della fase attuale, sono il frutto di un pluralismo che arricchisce la dialettica sociale e da una visione differente dell'esercizio della rappresentanza in questa stagione. Non è la prima volta che accade nella storia del nostro paese».

E c'è qualche sponda anche con Renzi, quantomeno sulla partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese.

«Siamo impegnati in tutta Italia a raccogliere adesioni alla nostra proposta di partecipazione dei lavoratori alla vita e agli utili delle imprese. E' una vera "riforma istituzionale" che può farci recuperare anni di immobilismo che hanno frenato competitività, investimenti, retribuzioni, sostenibilità e responsabilità sociale».

F. Mal.

Scontro Bonaccini-Meloni «Alluvione, niente fondi» «Già stanziati 4,5 miliardi»

▶Il premier risponde alla accuse del Pd: «Polemiche solo per avere visibilità»

▶La replica del governatore: «Finora risorse solo dalla Regione, Palazzo Chigi ci riceva»

LA GIORNATA

ROMA Una lettera di cinque pagine. Per rispondere a chi la accusa di non aver speso ancora «neanche un euro» per l'Emilia Romagna alluvionata. E lanciare più di una stoccata al governatore Stefano Bonaccini e a chi (come il Pd) fa «polemiche inutili» solo per ottenere «un po' di visibilità». Non ci sta, Giorgia Meloni, a incassare in silenzio le critiche arrivate dagli amministratori locali dem della Romagna e dai vertici di largo del Nazareno. E infatti la premier non nasconde l'irritazione, nella missiva inviata ieri a Bonaccini. Cinque pagine in carta intestata di Palazzo Chigi che servono un po' per mettere i puntini sulle "i", un po' per rassicurare tutti – e quindi anche i cittadini colpiti dagli allagamenti dello scorso maggio – sul fatto che l'esecutivo ha già stanziato «circa 4,5 miliardi di euro» per far fronte all'emergenza, con molte decine di milioni per famiglie e imprese già erogate sul territorio. «Con una rapidità che – si legge – non ha eguali nella gestione di emergenze e eventi calamitosi». Una risposta che però ha finito per gettare benzina sul fuoco. Con diversi sindaci dem che giudicano «molto negativa» la replica alle loro preoccupazioni e Bonaccini che chiede al governo un nuovo incontro, per poi insistere: «Gli unici contributi arrivati, finora, sono quelli della Regione».

La polemica sembra la ciliegina sulla torta di una querelle cominciata all'indomani dell'emergenza, con la nomina di Francesco Paolo Figliuolo a commissario straordinario (preferito allo stesso Bonaccini). Poi gli appelli del governatore a ristorare il 100% dei danni subiti dalle imprese alluvionate. Infine, cinque giorni fa, la lettera al vetriolo indirizzata a Meloni da Bonaccini e alcuni amministratori locali del Pd, per sferrare un attacco al governo che suonava più o meno così: «Siamo stati ignorati per l'ennesima volta».

Parole alle quali Meloni ha deciso di ribattere. Tanto più che le stesse accuse le erano state rivolte dalla leader del Pd Elly Schlein, durante l'incontro sul salario minimo. E la replica della premier non nasconde una punta di stizza. Sulle misure messe in campo dall'esecutivo, si rivolge Meloni a Bonaccini, «non ho avuto modo di leggere da parte sua alcuna parola di sostegno». Al contrario: «Lei, da sub commissario alla ricostruzione, ha ripetutamente affermato che nel territorio non sarebbe arrivato sino ad oggi neanche un euro». Così non è, assicura Meloni. Innanzitutto perché l'esecutivo ha già garantito «un impegno finanziario pari a circa 4,5 miliardi di euro, che – sottolinea la premier – non ha in alcun modo esaurito l'azione» dell'esecutivo. L'elenco delle risorse impegnate è lungo e dettagliato: 253 milioni per i lavoratori autonomi, 100 alle imprese agricole, 620 per finanziare l'ammortizzatore unico. Fino ai 453 milioni per alcuni «interventi in somma urgenza» sul capitolo ricostruzione che «verranno integralmente ristorati dal governo».

E poi, prosegue la premier, molti soldi sono già arrivati: dagli oltre 30 milioni per rispondere alle prime 10mila domande di sostegno ai privati ai 15 milioni per l'accesso al credito, fino ai 18 già spesi per liquidare 14mila richieste di indennità dei lavoratori autonomi. E «potrei proseguire a lungo», scrive Meloni. Poi la stoccata più velenosa: è «certamente urgente – affonda la premier – ricostruire nel migliore dei modi», ma è «altrettanto necessario non cedere ad una fretta e una frenesia che pare rispondere più al desiderio di qualcuno di avere un po' di visibilità, alimentando polemiche utili a qualche parte politica». I soldi, insomma, stanno arrivando. E il Pd può mettersi l'animo in pace, pare il messaggio.

IL NODO INDENNIZZI

Risposta che – era facile prevederlo – non piace a Bonaccini. Che replica: «La fretta che Meloni mi imputa è quella dei nostri concittadini. Che tutto meritano fuorché polemiche sterili tra istituzioni». In più, afferma il governatore, «a oggi gli unici contributi arrivati ai cittadini sono quelli decisi da Regione e Protezione civile nazionale, mentre famiglie e imprese attendono gli indennizzi». E i due decreti del governo, va giù duro, «in questo momento non risultano funzionare». Non è l'unico attacco che il governatore rivolge alla maggioranza. Nel mirino di Bonaccini, ieri impegnato nella commemorazione dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, finisce anche Ignazio La Russa: «Inadeguato all'incarico che ricopre», cannoneggia il governatore, criticando il ritorno dei nazionalismi e il pericolo di rigurgiti neofascisti e ricordando la polemica sul busto di Mussolini posseduto (e poi ceduto) dal presidente del Senato. Insomma, salvo schiarite future, l'incontro «urgente» chiesto di nuovo ieri a gran voce alla premier per discutere di ricostruzione e ristori – se ci sarà – non comincerà nel clima migliore.

Andrea Bulleri

Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, stringe la mano a Giorgia Meloni, durante un sopralluogo nelle zone alluvionate lo scorso maggio. La premier aveva portato in Romagna anche Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue

L'AFFONDO CONTRO IL PRESIDENTE DELL'EMILIA: «DA TE MAI UNA PAROLA DI SOSTEGNO» LUI RIBATTE: «LA FRETTA È DEI CITTADINI»

Stazzema, Mattarella: «Un dovere ricordare»

LA COMMEMORAZIONE

ROMA Un «massacro di vite innocenti», il momento in cui «l'Europa toccò il fondo dell'abisso». Era l'alba del 12 agosto 1944, quando a Sant'Anna di Stazzema in provincia di Lucca si consumò uno degli eccidi più cruenti della seconda guerra mondiale: 560 le vittime della strage, compiuta dalle truppe tedesche delle Ss aiutate da alcuni collaborazionisti della Rsi. «Un luogo di memoria, di dolore immenso, insensato e ingiustificabile» ha detto Sergio Mattarella ricordando l'eccidio: «È un dovere ricordare quanto avvenne». Ma «da quegli abissi sono ripartiti il cammino del popolo italiano e del Continente europeo», ha osservato il Capo dello Stato. «E spetta a ciascuno custodire e consegnare il testimone della memoria alle generazioni più giovani, perché possano essere consapevoli protagoniste di un futuro responsabile in cui non siano più messi a rischio i valori della persona umana».

Panzerotti e volo low-cost il profilo basso di Giorgia in ferie tra Puglia e Grecia

IL CASO

ROMA Evviva la Puglia, che resta il cuore delle vacanze di Giorgia Meloni. Ma il capo del governo si concede anche una puntata all'estero. Oggi, con la famiglia, parte per 4-5 giorni verso la Grecia, per staccare veramente almeno un po' - senza portarsi i dossier del lavoro e temere paparazzi e curiosi, ammesso che ci riesca nel villaggio globale in cui viviamo - e trascorrerà laggiù le ferie a cavallo di ferragosto. In un Paese che ama, e di cui ha apprezzato la svolta politica verso destra con la vittoria nelle ultime elezioni a giugno di Kyriakos Mitsotakis, con il quale Meloni si è ampiamente complimentata: «Insieme potremo ottenere importanti risultati per i nostri Paesi e per l'Europa». Ma adesso, Grecia come relax totale. Poi Giorgia, con il compagno Andrea, la figlia Ginevra e il resto della famiglia stretta, tornerà in Puglia, in Valle d'Itria, a Ceglie Messapica, nella masseria Beneficio che è la location della villeggiatura presidenziale che non vuole avere nulla di particolarmente presidenziale nello stile e nell'approccio ai posti e alle persone. Anzi, normalità e low profile sono i caratteri della vacanza di Giorgia.

Lo stesso viaggetto in Grecia, per pochi giorni, è quanto capita di fare a molte famiglie italiane, e quella Meloni-Giambruno non intende differenziarsi più di tanto dalle altre. Io guido il Paese ma, per quel che posso cerco di essere uguale al Paese che guido: questo il codice a cui Giorgia tiene assai. E del resto la sua, diciamo così, è una leadership con l'esempio. Questa è la modalità di comando - e tra le diverse possibili è la più moderna, come si legge nel più aggiornato saggio sull'argomento: «Leadership. Teorie, tecniche, buone pratiche e falsi miti» firmato per Carocci da Gianluca Giansante - che Meloni sembra privilegiare. Anche in vacanza. Le sue vogliono farsi valere come vacanze esemplari. Nel senso che nello stile non altisonante, anti-vippaiolo, di contegno e di normalità la sua villeggiatura contiene un messaggio implicito rivolto a tutta la destra e alla nuova classe dirigente di questa stagione italiana in cui i cittadini alle prese con il caro prezzi e altre difficoltà non paiono disposti ad apprezzare gli eccessi o i comportamenti da casta.

A SORPRESA LA LEADER DI FDI CONTINUERÀ LE VACANZE NEL PAESE GUIDATO DALL'AMICO MITSOTAKIS

IL MESSAGGIO

E insomma, dopo la parentesi ellenica, le ferie pugliesi a Ceglie sono all'insegna della normalità e della continuità rispetto a quando, non ancora premier, Giorgia andava in questi stessi posti e nella medesima masseria che non da 5 mila euro a notte: karaoke senza esagerare (cantò 'O sarracino e Io vagabondo lo scorso anno), giri nei negozietti e nelle bancarelle, il bagno a Polignano a mare, i panzerotti preparati con le proprie mani, la distanza dalle star a meno che non si tratti di personaggi nazional-popolari (anche quest'anno piacerebbe alla Meloni Family un incontro bis con Checco Zalone). Vacanze esemplari nel senso che il messaggio è questo: trasmettere l'idea della tranquillità (mi ritempro per ripartire di slancio), del calore familiare (più gli amici intimi, e raccontano che nell'inner circle di Giorgia sia entrato anche Giuseppe De Mita), del rifiuto di esibirsi, magari per finire immortalati sui social, in cenoni esagerati e in mondanità oltre le righe. No, lo stile Meloni, l'esempio Giorgia punta a tutt'altro: rappresentare se stessa e spesabilmente la classe dirigente che in lei si riconosce come qualcosa di naturalmente compatibilissimo con gli usi e i costumi di tutti. Io sono io, nel senso che mi trovo temporaneamente a guidare il Paese, ma sono anche come voi: il significato politico delle ferie del capo del governo è tutto qui. E magari qualcuno la vedrà, come ha fatto in passato alla festa di Affari Italiani a Ceglie Messapica, ballare la pizzica. E a proposito di questa festa che si tiene dal 26 al 28 agosto a due passi dal buen ritiro di Meloni, gli organizzatori non escludono una sorpresa last minute: magari Giorgia ci sarà, proprio qui dove lo scorso anno disse che era pronta a governare l'Italia. Invece non sarà al Meeting di Rimini, che sarà concluso il 25 agosto da Mattarella e dove, per ragioni di non sovrapposizione, quando partecipa il Capo dello Stato non è previsto anche l'intervento del Capo del Governo.

Nel frattempo, tra un tuffo in Grecia e il soggiorno in masseria, Meloni si riposa ma insieme costruisce un altro pezzo della sua narrazione.

Mario Ajello

LA MASSERIA LONTANA DA OCCHI INDISCRETI

Per le sue vacanze in Salento, Meloni ha preferito una scelta più defilata rispetto al lussuoso resort Borgo Egnazia, dove aveva già soggiornato in passato

LE INDAGINI

La trappola per Lorenzo: un cugino lo tratteneva mentre l'altro picchiava

▶Convalidato l'arresto dei due moldavi per l'omicidio dell'ascensore a Mestre

▶Il giovane attirato nell'appartamento L'autopsia: la morte per i colpi alla testa

MESTRE Lorenzo Nardelli sarebbe stato attirato in una trappola nell'appartamento in cui si trovavano i cugini Radu e Marian Rusu e, mentre uno dei due lo teneva fermo, all'interno dell'ascensore, l'altro lo ha picchiato fino ad ucciderlo.

Secondo il gip di Venezia, Alberto Scaramuzza, è questa la ricostruzione più probabile di quanto è accaduto nella tarda serata di mercoledì scorso in via Rampa Cavalcavia 9, a Mestre. I due arrestati per omicidio volontario, assistiti dall'avvocato Jacopo Trevisan, sono stati interrogati ieri nel carcere di Santa Maria Maggiore e il giudice ha emesso un'ordinanza con cui ha imposto ad entrambi la misura cautelare del carcere, alla luce della gravità ed efferatezza dell'episodio, ma anche per tutelare le persone che hanno testimoniato sull'episodio di violenza: «Gli arresti domiciliari, con qualsivoglia modalità, - scrive il gip - metterebbero a serio repentaglio la vita dei vicini o delle persone che per qualsiasi motivo s'imbattessero nei soggetti».

TESTA FRACASSATA

I primi esiti dell'autopsia, eseguita ieri mattina dalla dottoressa Cristina Mazzarolli, hanno confermato le ipotesi iniziali, ovvero che a provocare la morte del trentaduenne di Salzano sono state le lesioni riportate alla testa, dove è stata riscontrata una frattura cranica. Nardelli è stato picchiato con violenza anche all'altezza del torace, ed è stato probabilmente colpito anche da dietro.

ANCORA SCONOSCIUTO IL MOVENTE. GLI IMPUTATI NEGANO DI CONOSCERE LA VITTIMA, PER I MAGISTRATI LA LORO VERSIONE DEI FATTI È PIENA DI CONTRADDIZIONI

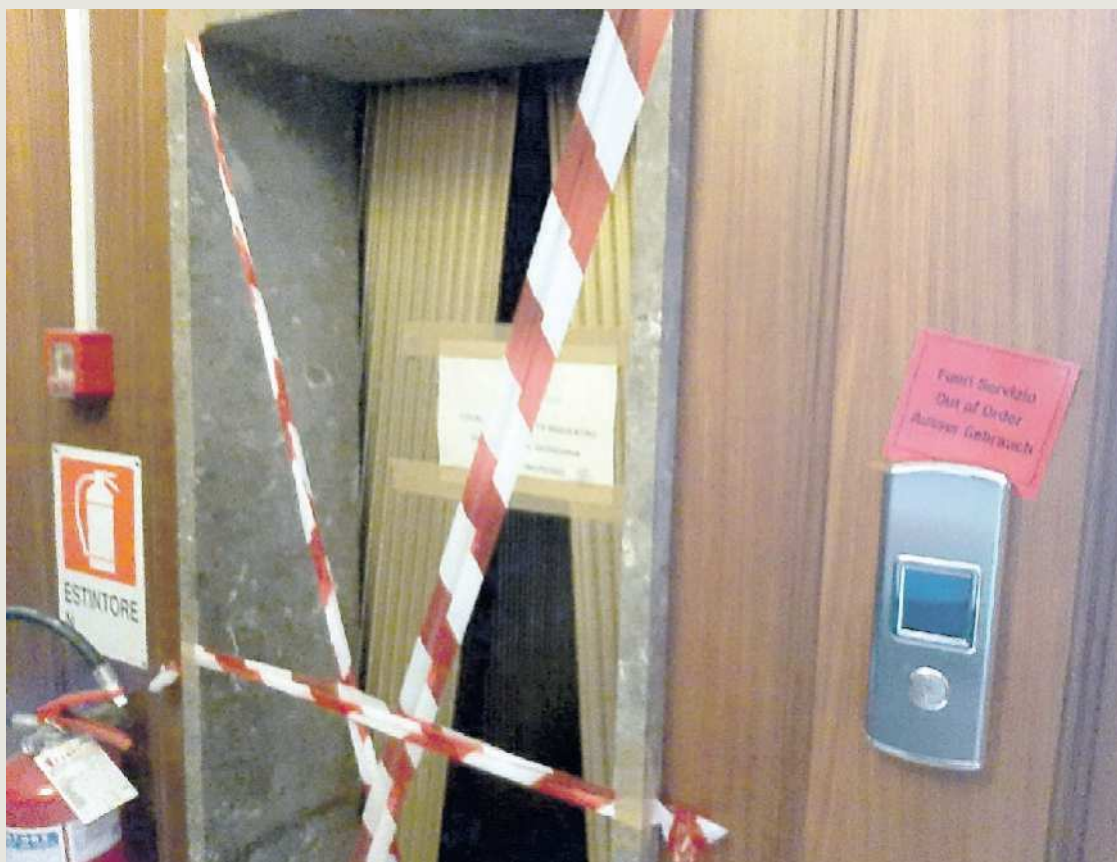
Nel corso dell'autopsia, alla quale ha partecipato anche il consulente nominato dai familiari della vittima, il dottor Antonello Cirnelli, sono state accertati segni di "afferramento" sulle braccia di Nardelli, compatibili con il fatto che uno dei due indagati lo abbia trattenuto, mentre l'altro provvedeva a riempirlo di pugni e forse di calci.

Gli accertamenti medico legali proseguiranno con gli esami istologici e tossicologici: è probabile che anche la vittima quella sera avesse assunto sostanze alcoliche, così come avevano fatto i due cugini, i quali hanno ammesso di aver bevuto molta grappa moldava, dopo aver assaggiato prodotti locali che erano stati portati direttamente dal loro Paese d'origine. L'eccesso di alcool potrebbe avere avuto un ruolo determinante.

Radu e Marin Rusu hanno raccontato una versione che il gip definisce piena di contraddizioni e non credibile: ovvero di aver visto uno sconosciuto che, dopo essere entrato nell'appartamento si stava avvicinando. Alla richiesta di spiegazioni da parte di Radu, il giovane avrebbe iniziato a colpirlo, facendolo finire a terra; Radu sostiene di aver reagito mentre l'aggressore, divincolandosi, avrebbe raggiunto l'uscita, trascinandosi dietro Radu nel pianerottolo; quindi la zuffa è proseguita nell'ascensore. Secondo la versione dei cugini, Radu sarebbe stato ripetutamente colpito dallo sconosciuto (perdendo le scarpe nella colluttazione) cadendo sopra di lui; Marin sarebbe entrato nell'ascensore in un secondo momento.

L'ipotesi che Nardelli si fosse recato a rubare nell'appartamento non sta in piedi: la porta non è stata forzata (Radu ha detto che era chiusa, anche se non a chiave) e il trentaduenne non aveva con sé attrezzi da scasso. Ma non solo: non era travisato ed è arrivato con la sua autovettura fin sotto il condominio. Dal momento in cui le telecamere di sorveglianza hanno ripreso la sua vettura e l'inizio delle urla sentite dai vicini sono trascorsi pochi minuti: ecco perché la polizia pensa che Lorenzo fosse atteso. Sconosciuti i motivi del violento litigio: forse uno sgarbo da chiarire, oppure un debito, ma nulla è stato rinvenuto che possa essere collegabile ad un possibile spaccio di droga. Gli inquirenti stanno controllando i cellulari per trovare tracce di eventuali precedenti contatti tra vittima e presunti assassini, che negano di conoscere Nardelli.

Gianluca Amadori

IL MASSACRO

Riscontrata la frattura della scatola cranica

La vittima Lorenzo Nardelli e, a sinistra, l'ascensore in cui è stato massacrato: l'autopsia ha riscontrato la frattura della scatola cranica. Sotto, i due cugini arrestati: Radu (a sinistra) e Marian Rusu e l'edificio in cui è avvenuto l'omicidio

LA RICOSTRUZIONE

Un pestaggio furioso durato dieci minuti tra urla di aiuto: «Basta, basta, ho capito»

MESTRE È proseguito per oltre dieci minuti il furioso pestaggio nell'ascensore, costato la vita a Lorenzo Nardelli.

Lo sostengono gli investigatori sulla base delle testimonianze rese da alcuni residenti nel condominio nel quale si è verificato l'episodio di violenza, avvenuto nella notte tra mercoledì e giovedì scorso. Grazie al loro racconto e alle registrazioni delle telecamere di sorveglianza della zona, è stato accertato che il trentaduenne di Salzano ha parcheggiato la sua auto di fronte al civico 9 di Rampa Cavalcavia alle 22.55, per poi entrare nel condominio. Alcuni residenti hanno riferito alla polizia di aver sentito le urla proprio poco dopo le 22.55. Una signora, che abita al terzo piano, di fronte ai cugini Radu e Marin Rusu, ha spiegato di aver sentito voci concitate dal pianerottolo e di aver visto, attraverso lo spioncino, due persone uscire di corsa dall'appartamento e fermarsi di fronte all'ascensore, cercando di tirare fuori con la forza un giovane che diceva: «Scusa...scusa...non volevo».

IL PESTAGGIO

Quindi le due persone entrarono nell'ascensore e, dopo che le porte si chiusero, la donna ha sentito forti colpi e richieste di aiuto provenienti dall'interno.

Finalmente, dopo due tentativi senza risposta, alle 23.11 la donna riuscì a contattare il 113 per denunciare l'accaduto e chiedere l'intervento delle forze dell'ordine: «Ho sentito colpi a tutto spiano», disse all'operatore del centralino.

Analogo il racconto di un vicino che abita all'ottavo piano, il quale ha sentito colpi provenienti dall'ascensore e, uscito sul pianerottolo, le richieste di aiuto: «Basta, basta... aiuto, ho capito... basta». L'uomo ha telefonato al 113 alle 23.03.

LE TESTIMONIANZE DEI CONDOMINI: «COLPI A TUTTO SPIANO AVVERTITI ANCHE AI PIANI ALTI. IL RAGAZZO CHIEDEVA SCUSA»

LA POLIZIA

Al suo arrivo in Rampa Cavalcavia i poliziotti sentono ancora rumori provenienti dall'ascensore e cercano di aprire le porte, riuscendo ad aprire una fessura dalla quale vedono due persone in piedi e una riversa a terra, in posizione fetale. L'apertura delle porte è ostacolata dall'interno: i cugini Rusu hanno spiegato di non aver aperto temendo che fossero i complici di Nardelli (secondo gli inquirenti non ci sarebbe stato però alcun complice) dichiarando di aver a loro volta chiamato i carabinieri. L'unica telefonata effettuata da Marin al 112 è delle 22.23 per denunciare l'effrazione di un ladro, da loro bloccato. A domanda del centralinista, il giovane risponde che non serve l'ambulanza. Secondo il giudice che ha convalidato l'arresto, i due cugini in quel momento erano già all'interno dell'ascensore e con quella telefonata volevano accreditare la versione del tentato furto da loro subito.

Quando i vigili del fuoco riescono finalmente ad aprire le porte dell'ascensore non c'è già più nulla da fare per Nardelli: i tentativi di rianimazione non hanno successo. I cugini Rusu vengono trovati sporchi di sangue, con escoriazioni sulle mani e sul corpo.

Nell'interrogatorio sostenuto di fronte al pm Stefano Buccini, Radu ha dichiarato: «Mentre ero in casa non mi ricordo di averlo colpito, in particolare alla testa... in ascensore l'ho solo fatto cadere a terra e l'ho colpito alle gambe, non alla testa». Ieri di fronte al gip ha aggiunto di averlo immobilizzato con il ginocchio, spiegando che Marin non ha partecipato alla colluttazione.

I POLIZIOTTI ATTRAVERSO LA FESSURA DELLA PORTA DELLA CABINA HANNO VISTO DUE PERSONE IN PIEDI E UNA A TERRA IN POSIZIONE FETALE

Marian a sua volta ha fornito una ricostruzione dei fatti che, secondo il gip Scaramuzza contiene numerosi particolari in contraddizione con il racconto del cugino. «Ho visto Radu colpire con un calcio il soggetto mentre era a terra», ha riferito agli inquirenti.

ENTRAMBI RESPONSABILI

«Alle contestazioni delle reciproche contraddizioni i due indagati non hanno fornito spiegazioni accettabili, il Marian rispondendo "non ricordo" e il Radu dicendo che Marin probabilmente non aveva visto bene», si legge nell'ordinanza di custodia cautelare. Secondo il giudice, Nardelli fu fatto entrare nell'appartamento «per motivi che non sono ancora accertati e, una volta dentro, vi fu certamente un alterco che poi continuò nell'ascensore e che portò alla morte della vittima, ad opera di entrambi gli indagati; posto che, quand'anche emergesse che uno solo l'abbia colpito, è evidente che l'altro non solo non ha fatto nulla per fermarlo, ma con la sua compresenza ha rafforzato la determinazione criminosa del complice». (gla)

IL DRAMMA

Ristoratore trovato morto nella concimaia: è giallo

▶Treviso, a torso nudo e con tagli al petto L'ottantenne era "sparito" da alcuni giorni

▶Omicidio o suicidio? Disposta l'autopsia La vita dedicata al suo locale a Cimadolmo

CIMADOLMO (TREVISO) A torso nudo, con ferite al petto e all'addome, riverso nella concimaia del ristorante a cui aveva dedicato l'intera vita. Vicino al corpo alcune lame compatibili con i tagli. È così che è stato ritrovato ieri all'alba Maurizio Bassetto, 80 anni, notissimo ristoratore che gestiva il locale "Da Maurizio", a Cimadolmo (Treviso), in via Cavalieri di Vittorio Veneto, una striscia di campagna vicino alle grave del Piave. Da giorni gli amici più stretti non avevano più sue notizie. Ieri mattina, poco dopo le 6.30, una parente è andata a controllare a casa sua e ha fatto la macabra scoperta. La sua morte, al momento, è un giallo: i carabinieri stanno indagando per fare piena luce sul decesso e al momento nessuna pista resta esclusa. Il ventaglio di ipotesi va dal gesto volontario all'omicidio. Cruciale sarà l'esito dell'autopsia, disposta dal pm di turno. L'esame post mortem permetterà di stabilire la data del decesso e soprattutto le cause. Il fatto che l'uomo avesse con sé coltelli e rasoi compatibili con il tipo di ferite riscontrate sul corpo indurrebbe a pensare che si sia inflitto da solo i tagli. Potrebbe essersi trattato di un gesto estremo, quindi. Ma soltanto l'autopsia potrà mettere un punto fermo su una morte che ha sconvolto la Marca. Nel 2015 il ristoratore era balzato agli onori delle cronache nazionali per aver cacciato dal ristorante il prefetto dell'epoca Maria Augusta Marrosu, "colpevole" di aver fatto entrate anche la sua inseparabile cagnolina Olga.

GLI ACCERTAMENTI

In attesa dell'autopsia, gli inquirenti hanno cristallizzato la scena del ritrovamento ed eseguito un primo sopralluogo all'interno del ristorante e dell'abitazione attigua: nessun segno di scasso. Le porte risultavano chiuse e le stanze in ordine. Nulla che faccia pensare a un'intrusione a scopo di furto. Bassetto, ristoratore vecchio stampo, separato e senza figli, abitava da solo nella sua piccola oasi vicino alle grave del Piave: un luogo a cui era legatissimo. Al ristorante, ora aperto saltuariamente per cene a tema, Maurizio aveva dedicato l'intera vita. «Prima o poi mi trovano morto qua» ripeteva agli amici. E così è stato. Le operazioni di recupero della salma, di cui si sono occupati i vigili del fuoco con il Nucleo Nbcr (Nucleare, biologico, chimico, radiologico) sono andate avanti per ore. Il corpo dell'anziano, già in stato di decomposizione, si trovava all'interno di una concimaia profonda circa due metri. Sul posto sono intervenuti anche i sanitari del Suem 118 e il medico necroscopo. I carabinieri hanno iniziato a sentire parenti, amici e tutti quelli che hanno avuto modo di incontrarlo nelle ore precedenti alla morte. Non solo: sono stati acquisiti i filmati delle telecamere installate nella zona per capire se qualcuno gli abbia fatto visita prima del decesso. Gli ultimi post su Facebook, dove Maurizio non faceva mistero delle sue idee anti-sistema, risalgono a martedì 8 agosto. Poi più nulla fino a ieri, quando la bacheca del suo profilo è stata inondata di messaggi e foto. Del resto il suo ristorante era un simbolo, non solo a Cimadolmo.

LA VITTIMA Maurizio Bassetto, 80 anni, separato, viveva da solo: per una vita aveva gestito il suo ristorante a Cimadolmo, ora aperto di tanto in tanto per cene a tema. A sinistra, l'intervento dei vigili del fuoco

MAURIZIO BASSETTO ERA DIVENTATO "FAMOSO" PER AVER CACCIATO IL PREFETTO COLPEVOLE DI AVER PORTATO IL CANE AL RISTORANTE

ALTI E BASSI

Ai tempi d'oro c'erano persone che arrivavano anche da fuori provincia per assaggiare le sue specialità: l'oca *in tecia*, il pavone e la selvaggina, solo per citare alcuni piatti forti. Gli accertamenti dei carabinieri procedono a 360°, senza tralasciare nulla: dai rapporti familiari agli affari. Le risposte ai tanti interrogativi potrebbero annidarsi proprio lì. Maurizio aveva avuto delle beghe relative alla proprietà del ristorante e della cantina, legate a tensioni familiari, in particolare con una nipote entrata in una setta religiosa. Nel 2012 era stato pestato e rapinato dell'incasso da tre malviventi. «Maurizio non andava d'accordo con i parenti. La sua è una morte strana per questo è giusto approfondire - afferma il sindaco Giovanni Ministeri -. Lui, con i suoi modi burberi ma genuini, era un'istituzione. Siamo scossi».

Maria Elena Pattaro

Avaria durante il volo: ammaraggio sul lago

▶Santa Croce, emergenza per l'aereo della Protezione civile partito da Treviso

▶Il pilota è planato senza danni davanti alla spiaggetta affollata di bagnanti

I VELIVOLI

2
I Boss fire schierati in Veneto da un mese per la protezione civile

2.000
I litri d'acqua che possono trasportare gli aerei per spegnere gli incendi

SANTA CROCE Il lago tra Belluno e Vittorio Veneto dove è ammarato l'aereo della Protezione civile partito da Treviso

IL CASO

TREVISO La missione era semplice, quasi ordinaria: un volo di addestramento per provare le manovre di carico e scarico dell'acqua e per mappare le zone migliori per la raccolta. Ma qualcosa non ha funzionato a dovere. Il pilota dell'aereo "Boss fire" della Protezione Civile, decollato dall'aeroporto militare di Canizzano a Treviso, si è accorto di un'anomalia e ha preferito interrompere il volo e ammarare con una manovra d'emergenza sul lago di Santa Croce, proprio davanti alla spiaggetta in quel momento particolarmente affollata. La manovra è avvenuta in tutta sicurezza ma decine di persone hanno osservato con una certa perplessità quell'areo giallo abbassarsi, toccare il pelo dell'acqua, per poi tentare di alzarsi e riabbassarsi di nuovo ammarando. E un po' di preoccupazione c'è stata. Il pilota, un ex ufficiale dell'Aeronautica Militare passato ai voli civili e di soccorso, ha poi spiegato che ha preferito non correre rischi: il velivolo, dopo la delicata fase di "carico", non ha avuto la potenza necessaria per prendere quota. Da qui la decisione di non forzare e di ammarare. Prima di farlo il pilota si è accertato che la zona fosse completamente libera, che non ci fossero imbarcazioni nuotatori. Poi ha iniziato la fase di ammaraggio che ha catalizzato l'attenzione di tutti i presenti. L'operazione si è consumata in pochi minuti e senza conseguenze gravi o feriti.

LA PROVA

«Si trattava di un volo d'addestramento, attività che i piloti stanno facendo con regolarità visto che, fortunatamente, non ci sono incendi in corso - spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale alla Protezione Civile - il pilota, decollato da Treviso, doveva sorvolare il lago per fare delle prove di caricamento ma ha registrato un'anomalia e in via prudenziale ha preferito ammarare piuttosto che continuare il volo verso l'aeroporto di partenza. Non si è fatto male nessuno, non ci sono state conseguenze ma tutto si è svolto sotto gli occhi di tante persone». Anche se nessuno ha corso un vero pericolo, si è comunque messa in moto la macchina dei soccorsi. Un'ambulanza presente vicino alla riva, come sempre quando sul lago c'è grande affluenza di gente, si è avvicinata al punto dell'impatto per ogni evenienza. Sul posto sono arrivati anche i carabinieri e i Vigili del Fuoco che hanno riportato a riva il pilota incolume. Il "Boss fire" è rimasto fino a tardo pomeriggio a ridosso della riva in attesa di essere recuperato e riportato in aeroporto per tutte le verifiche del caso.

L'ASSESSORE BOTTACIN: «MANOVRA DETTATA DALLA PRUDENZA DOPO AVER REGISTRATO UN'ANOMALIA»

LE CARATTERISTICHE

Il "Boss fire" è un aereo monoposto dotato di galleggianti che gli consentono, all'occorrenza, di atterrare e ripartire direttamente dagli specchi d'acqua. A Treviso, da circa un mese, ne sono stati schierati due e per il nordest è una prima volta in assoluto. Sono di piccole dimensioni, guidati da un solo pilota, in grado di trasportare duemila litri d'acqua a viaggio. In Austria vengono utilizzati molto di frequente in alternativa ai più grandi Canadair o agli enormi elicotteri Ericson in grado di portare 80mila litri d'acqua alla volta, ma estremamente lenti e difficili da spostare da un capo all'altro del paese in caso di necessità. I "Boss Fire" sono invece aerei particolarmente adatti per zone dove pianura, collina e montagna si alternano lungo distanze non particolarmente lunghe. Sono piccoli, maneggevoli, più mirati a lavorare in aree montagnose, a bassa quota e sopra i boschi. Caratteristica particolarmente utile se dovesse mai svilupparsi un'emergenza nel bellunese o in Friuli. La scelta di Treviso come base è stata fatta anche tenendo conto della vicinanza di laghi sufficientemente capienti per il rifornimento di acqua, come appunto quello di Santa Croce, operazione da fare in tempi celeri.

L'OBIETTIVO

I "Boss fire" sono arrivati a Treviso su precisa richiesta della Regione che per mesi ha insistito col dipartimento nazionale della Protezione Civile sottolineando che il Veneto, e il triveneto in generale, dal punto di vista del contrasto agli incendi era troppo scoperto. La Regione aveva a disposizione solo elicotteri in grado di trasportare 800 litri d'acqua alla volta, ma che risultano utili soprattutto per incendi di piccole dimensioni o per controllare focolai secondari. Troppo poco. Il dipartimento della Protezione Civile è quindi riuscito alla fine intercettare dei fondi europei. I due velivoli sono atterrati a Treviso nei primi giorni di luglio.

Paolo Calia

IL "BOSS FIRE" (DA UN MESE A DISPOSIZIONE DEL VENETO) STAVA EFFETTUANDO L'ADDESTRAMENTO

Verona L'addio al baby-calciatore investito dal "pirata"

Chris, la sua maglietta sulla bara e palloncini in cielo

Sulla bara la maglia numero 17 amaranto e azzurra della Polisportiva Negrar, dove giocava, e tanti palloncini bianchi lasciati salire in cielo. Così il paese della Valpolicella ha dato l'ultimo saluto a Chris Obeng Abom, il quattordicenne, investito da un pirata che era fuggito senza prestare soccorso (e ora si trova ai domiciliari). Familiari, amici, compagni di squadra e di scuola e la comunità ghanese si sono stretti attorno al papà Emmanuel e alla mamma Diana.

Un altro cadavere in mare davanti alla costa di Jesolo

IL GIALLO

JESOLO Mistero sul cadavere rinvenuto in mare dalla Guardia Costiera. In avanzato stato di decomposizione, non aveva alcun documento e, da quanto è stato possibile apprendere, le sue condizioni lo rendevano difficilmente identificabile. Serviranno, dunque, degli esami specifici per cercare di dargli una identità e, nel limite del possibile, accertare le cause della morte.

Il ritrovamento due giorni fa, a seguito della segnalazione di un diportista, imbattutosi in quello che inizialmente sembrava uno strano oggetto che galleggiava. Dopo la macabra scoperta, ha lanciato l'allerta, raccolto dalla Guardia Costiera jesolana, che è giunta sul posto. Si trovava a circa cinque miglia al largo della costa, tra Jesolo e Cavallino. Recuperato, è stato poi ricomposto nella cella mortuaria dell'ospedale Città del Piave di San Donà, a disposizione dell'autorità giudiziaria che, con ogni probabilità, ordinerà l'esecuzione dell'esame autoptico.

LE CONDIZIONI

Il corpo si presentava in avanzato stato di decomposizione; indossava solamente dei pantaloncini blu e non aveva alcun documento di riconoscimento o comunque qualcosa che potesse aiutare a ricondurre alla nazionalità, la provenienza di massima e, tanto meno, alla sua identità. Coinvolta fin da subito anche la polizia scientifica del commissariato di Jesolo per tutti i rilievi del caso. A quel punto sono state allertare tutte le prefetture e la Guardia Costiera Croata, con la richiesta di informazione su eventuali denunce di persone scomparse. Non viene esclusa l'origine straniera della persona. Anche perché negli ultimi tempi non ci sono state denunce di persone scomparse sulla riviera veneta.

Risale alla settimana scorsa il ritrovamento di un altro cadavere al largo di Caorle. Anche quel corpo, in stato di decomposizione, sarebbe rimasto in mare per diverse settimane forse addirittura mesi. Per questo la Guardia costiera di Caorle ha allargato le indagini sulle denunce di scomparse e sui naufragi in Adriatico. Le verifiche hanno portato in Croazia dove lo scorso 2 maggio due pescatori sono scomparsi. Si tratta di Drazen Pintaric e Anton Kutic che erano partiti da Umago per dirigersi verso Parenzo.

UNA SETTIMANA FA ERA STATO SCOPERTO UN CORPO A CAORLE A MAGGIO ERANO SCOMPARSI IN ADRIATICO DUE PESCATORI CROATI

Fabrizio Cibin

Autovelox, un "salasso" per la dottoressa: 8 multe

▶Padova, la bufera sugli apparecchi di Cadoneghe che sono stati fatti saltare

▶Al medico di base e militante leghista multe per 700 euro. Minaccia di cause

IL CASO

CADONEGHE (PADOVA) Non si placa la feroce polemica attorno agli autovelox della strada 307 a Cadoneghe. I due apparecchi, installati poco più di un mese fa, hanno staccato oltre ventimila multe che nei giorni scorsi hanno cominciato a falcidiare gli automobilisti. Nel malumore crescente, mercoledì sera la tensione è arrivata alle stelle. Uno dei due velox, all'incrocio con via Donizetti, è stato fatto esplodere. E risulta manomessa anche la telecamera del secondo, sfondata con un proiettile di una pistola a pallini. Mentre le indagini proseguono a tutto campo per individuare i responsabili, venerdì sera oltre 150 multati si sono dati appuntamento per discutere l'ipotesi di una causa collettiva.

E tra chi è fortemente critico sui due autovelox c'è anche una militante padovana della Lega, lo stesso partito del sindaco Marco Schiesaro, che ha però sempre sostenuto di essersi limitato a dare voce alle richieste di sicurezza di alcuni cittadini e che il via all'installazione degli apparecchi è stato appannaggio della prefettura.

LO SFOGO

Antonella Bordin vive all'Arcella (Padova) ed è medico di base a Trebaseleghe. Ogni giorno percorre la 307 per assistere i pazienti e nelle ultime settimane si è vista recapitare otto multe, per un costo di oltre 700 euro. Una situazione prostrante anche dal punto di vista emotivo e fisico, tanto che ha deciso di mettere la sua esperienza professionale al servizio di tutti i multati, offrendo loro supporto anche dal punto di vista medico, guardando pure all'ipotesi di muoversi per vie legali con una causa per i danni provocati dallo stress delle sanzioni.

«Sono allucinata – spiega –. Sto pagando quest'ingiustizia con una gastrite e uno stress tremendi, che inficiano anche le mie prestazioni professionali. E come me ci sono tante, troppe, altre persone. Quella strada la percorro almeno due volte al giorno per assistere i miei 1.500 pazienti. E non lo faccio da poco: prima per dieci anni ho lavorato in guardia medica a Camposampiero, senza mai prendere una multa». Bordin sottolinea anche il peso che un tale ammontare di verbali ha sull'economia delle famiglie. «Vivo con mia figlia che per ragioni di salute non può lavorare e con i miei due nipotini. Inoltre ho un altro figlio gravemente malato – aggiunge la dottoressa –. Dobbiamo tirare avanti con il mio stipendio. Questi 700 euro sono tre mensilità del nido di mio nipote che non so come pagheremo. Immagino quanti altri siano nella mia stessa situazione».

LA STOCCATA

E non risparmia una stoccata politica, conoscendo bene l'ambiente. «Sono da molti anni militante della Lega, conosco bene il sindaco Schiesaro e ho affrontato con lui l'argomento, ma è stato inutile. Non c'è un confronto costruttivo. Si limita a dire che i velox sono stati chiesti da alcuni cittadini e che l'installazione è dipesa dalla prefettura. Ma lui stesso nel 2014 inveiva contro gli autovelox: ora dice l'opposto, quando il suo stesso segretario di partito (Matteo Salvini, *ndr*) ha una posizione opposta. Alla riunione dei multati è stato citato un documento in cui Schiesaro sosterrebbe che i proventi delle multe dei velox verranno impiegati per sistemare le strade: allora è questo il reale interesse al posto della sicurezza? Sono amareggiata anche dal fatto che altri esponenti della Lega locale non abbiano detto una parola sulla questione. Si poteva almeno pensare a una sanatoria».

Per questo la dottoressa ha deciso di essere in prima linea a sostegno di chi, come lei, si è visto falcidiare dai verbali. «Mi metto a disposizione per chi ha bisogno di un consulto o di un aiuto medico a causa dello stress per la situazione – precisa –. Tachicardia, cefalea, disturbi gastrici sono condizioni debilitanti. Curare le persone è la mia vocazione e ovviamente lo farò senza scopo di lucro, se qualcuno avrà bisogno di me. E poi non escludiamo le vie legali: le medicine e lo psicologo costano, se ci sarà margine agiremo per i danni psicologici e lo stress che tutto ciò ci causa».

Serena De Salvador

LA POLEMICA La dottoressa Antonella Bordin, con Matteo Salvini, e l'apparecchio fatto saltare nella notte. Ora lo scontro è anche politico

IL NUMERO

20.000

Le multe incassate dal Comune di Cadoneghe grazie ai due sistemi di controllo della velocità installati da un mese

LITE NEL CARROCCIO (LO STESSO PARTITO DEL SINDACO): «È FONTE DI STRESS, MI METTO A DISPOSIZIONE PER CONSULTI MEDICI»

Lo stava per allattare

Sfugge alla mamma e batte la testa: in coma

La mamma lo stava preparando per allattarlo e lui si sarebbe agitato, al punto da sbattere violentemente la testa sulla parete di una delle stanze di casa: è successo ieri sera in un paese in provincia di Cremona e il piccolo, 18 mesi appena compiuti, ora lotta fra la vita e la morte. Trasportato in elicottero all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, è in prognosi riservata, in stato di coma. A lanciare l'allarme chiamando i soccorritori è stata la stessa madre, che in quel momento, con il marito al lavoro, era in casa con alcuni famigliari. Stando alle verifiche dei carabinieri, si è trattato di un incidente, per quanto terribile.

Le partenze Fila di 12 chilometri sull'A1

Ferragosto, via all'esodo (da bollino nero) Code in autostrada e attese per i traghetti

Entra nel vivo il grande esodo di Ferragosto che già ieri ha vissuto la prima giornata da bollino nero. Le situazioni più critiche sulla A22, sia verso l'Austria che verso il Lago di Garda, sulla Venezia-Trieste (nella foto) e lungo le strade verso il mare e sulla A1 dove due incidenti (uno tra Anagni e Colleferro e l'altro all'altezza di Piacenza) hanno causato rallentamenti e code che hanno raggiunto anche i 12 chilometri. Code anche per i traghetti: tre ore di attesa agli imbarchi di Villa San Giovanni. Oggi lo scenario dovrebbe essere simile: dalle 7 alle 22 comunque sarà in vigore il divieto di transito dei mezzi pesanti.

Il giallo del cameriere impiccato con il guinzaglio Ora si indaga per omicidio

L'INCHIESTA

MILANO Sembrava un suicidio. Il 3 gennaio del 2019 Lorenzo Casini, 22 anni, è stato trovato morto nella sua casa ad Albaré di Costermano, in provincia di Verona. Impiccato con il guinzaglio del cane vicino alla scala a chiocciola che unisce i due piani dell'abitazione. Ma ora due tracce di Dna e le immagini (forse artefatte) della telecamera di sicurezza raccontano tutta un'altra storia. «È partita una nuova indagine. La Procura ha aperto un altro fascicolo e affidato il caso a un nuovo pubblico ministero, che ha disposto finalmente la consegna delle ulteriori prove al fine di iniziare le azioni peritali», annuncia la mamma Elisabetta Casini. Al momento il fascicolo della Procura di Verona è a carico di ignoti, l'ipotesi è che possa essersi tratto di un omicidio e non di un gesto volontario.

Lorenzo era tornato in Italia dopo un periodo a Londra, meditava di riprendere gli studi, nel frattempo aveva un impiego come cameriere e faceva il volontario sulle ambulanze. A trovarlo morto è il coinquilino e collega di lavoro, nell'appartamento che condividevano in affitto: per i medici intervenuti sul posto, per i carabinieri che hanno investigato e il pm che ha coordinato l'inchiesta non ci sono dubbi sul suicidio. Un gesto conseguenza di una delusione d'amore, la conclusione alla quale sono giunti al termine degli approfondimenti. «Impossibile. Lorenzo era un ragazzo gioioso, amava la vita e aveva tanti amici», ha sempre sostenuto la madre. Lorenzo avrebbe assunto una forte dose di un farmaco per dormire e a fornirgliela, afferma, sarebbe stato il coinquilino. Il ragazzo si è sentito male e avrebbe inviato dei messaggi di aiuto a un'amica. «Lei e il coinquilino sapevano che Lorenzo non stava bene e non hanno fatto nulla per salvarlo - ribadisce Elisabetta Casini - Avrebbero potuto chiamare il 118. Avrebbero potuto avvisare anche me. Ma non l'hanno fatto». Così ha sporto denuncia per omissione di soccorso. Non solo: «Lorenzo custodiva in casa anche 2.000 euro, che sono svaniti nel nulla».

LA TELECAMERA

La mamma si è battuta con tutte le forze affinché le indagini proseguissero, con fiaccolate, raccolta di firme, presidi in piazza Bra. «Voglio solo giustizia. E la speranza che nessun'altra madre possa perdere un figlio per omissione di soccorso», ripeteva. La nuova indagine, alla fine, è arrivata. «Lo scorso aprile i legali e i periti nominati hanno presentato una richiesta di riapertura indagini, dopo avere scoperto che le immagini salvate da una telecamera di sorveglianza installata nell'appartamento dove fu trovato Lorenzo sono state artefatte il giorno dopo il sequestro», spiega. Elisabetta Casini ha inoltre chiesto di analizzare le prove isolate, tra cui il guinzaglio del cane che sarebbe stato usato dal ragazzo per impiccarsi. Dalle analisi, rivela la madre, «sono stati scoperti due Dna maschili, non appartenenti a Lorenzo». Tracce genetiche che ora dovranno essere identificate. «La Procura ha aperto per questo un nuovo fascicolo e ha disposto finalmente la consegna delle nuove prove al fine di iniziare le azioni peritali». Per la mamma la morte di Lorenzo è frutto di un colpevole disinteresse. E proprio per ricordare il figlio il 30 ottobre scorso è stata inaugurata, nel parco Rimembranza di Garda, una panchina bianca.

Claudia Guasco

LA VITTIMA Lorenzo Casini, morto nel 2019, con la mamma Elisabetta: il caso si riapre

VERONA, RIAPERTO IL FASCICOLO QUATTRO ANNI DOPO LA MORTE PER LA MADRE «NON FU SUICIDIO»

Destinazioni Vip

15 CHILOMETRI

La lunghezza della spiaggia di Jesolo tra il Porto di Piave Vecchia e il caratteristico Porto di Cortellazzo, passando per la Pineta.

Jesolo oh cara

La località balneare celebre per i grattacieli e la movida sorpassa l'isola d'oro veneziana: al Lido gli hotel costano meno È il segno dei tempi: cambiati

IL FENOMENO

VENEZIA Nella pazza estate 2023 in cui ci si lamenta perché al bar con la tazzina di caffè fanno pagare pure il bicchierino d'acqua e in trattoria sono capaci di addebitare 2 euro in conto per un piattino vuoto, si scopre anche che le località più rinomate in realtà costano meno di quanto ci si aspetti. O, quantomeno, non più del Lido di Jesolo. Cortina d'Ampezzo? Il Lido di Venezia, soprannominato l'isola d'oro? Care, certo, ma mai quanto Jesolo.

È un fenomeno curioso. Venezia rischia di essere inserita nella black list dell'Unesco, declassata nei patrimoni dell'umanità in pericolo, per vari motivi, tra cui la costruzione di un grattacielo a Mestre. A Jesolo invece i grattacieli sono diventati non solo una peculiarità edilizia, ma uno status symbol: gli appartamenti nei nuovi o recenti edifici delle archistar costano un occhio della testa e vanno a ruba, sia nelle compravendite che negli affitti stagionali, con punte di 2.000-2.500 euro a settimana. Per non dire degli stabilimenti balneari: eliminate le vecchie sdraio di legno che si vedevano sotto gli ombrelloni una ventina d'anni fa, investimenti e ammodernamenti sono arrivati fino in spiaggia. E i riflessi si vedono nei prezzi. Una prova?

IL CONFRONTO

Ponte di Ferragosto, check-in lunedì 14 agosto, check-out mercoledì 16, una camera per due persone, trattamento di sola prima colazione. A Jesolo ci sono tre alberghi cinque stelle, uno di questi è l'Almar. Il preventivo di Booking.com per le due notti è di 1.604 euro, ma siccome siamo già in periodo di last minute scatta lo sconto: 1.302 euro. Al Lido di Venezia l'Excelsior chiede 1.165 euro scontati a 968, mentre l'Ausonia Hungaria si accontenta di 784, scontati a 652 euro. Un quattro stelle? A Jesolo il Casa Bianca al Mare veniva dato a 1.213 e il Brasilia a 1.050 (scontato però a 842); al Lido di Venezia il Biasutti era a 370 che con lo sconto scendeva a 309 e il Mabapa a 512 scontati a 473. "Prezzacci" rispetto a Jesolo che quasi batte Cortina d'Ampezzo: 1.260 euro al Faloria, 1.309 (ma per tre notti) al De La Poste. Ma non era il Lido di Venezia "l'isola d'oro"?

CONTARINI: «DA DIECI ANNI PARLANO DI UNA "BOLLA", NON È COSÌ». VIANELLO: «PER NOI È BASSA STAGIONE»

INVESTIMENTI

«Occhio, bisogna vedere la tipologia delle camere», puntualizza Pierfrancesco Contarini, presidente dell'Associazione Jesolana Albergatori. Che però ammette: «Sì, ho visto anch'io proposte di camere a 400 euro a notte, ma bisogna anche dire che molti albergatori alzano i prezzi sui motori di ricerca per far capire che hanno disponibilità di posti, poi magari il cliente chiama direttamente l'albergo». Le commissioni di Booking e delle altre piattaforme di prenotazione online sono infatti gratuite per i clienti, ma non per gli albergatori che possono arrivare a pagare anche il 22% del prezzo. Una camera venduta a 100 euro ne varrà cioè per l'albergatore 78, il resto andrà all'agenzia online.

Ma perché Jesolo è diventata così cara? «Rispetto all'anno scorso gli aumenti sono stati del 10-13%, cioè il tasso di inflazione che era stato dichiarato a novembre, siamo in linea anche con la Germania», dice Contarini. Vabbè, ma il confronto con il Lido di Venezia non regge, stiamo parlando del doppio del prezzo di un albergo con le stesse stelle. «Noi ci ammoderniamo sempre, non stiamo fermi. Il cliente fidelizzato quando torna nella "sua" struttura e trova una novità, è contento e accetta l'aumento». A luglio a Jesolo l'occupazione alberghiera è stata superiore al 90%, ad agosto al momento è all'88%. «Ma stiamo crescendo», dice il presidente dell'Associazione Jesolana Albergatori. Che rivela un errore degli italiani: «Molti sono convinti che dopo Ferragosto i prezzi calino e così aspettano il 16 del mese per prenotare, confidando appunto nei last minute. E invece non trovano quasi niente». E le offerte di Ferragosto? «Per attrarre, specie se ti è rimasta una camera libera, diciamo per coprire un buco».

Inutile avanzare l'ipotesi della "bolla": non finirà che i prezzi, a furia di aumentare, a un certo punto "scoppieranno"? «Questa storia della "bolla" è da dieci anni che la sentiamo e ogni anno vediamo invece crescere i numeri».

BASSA STAGIONE

Eppure, il Lido di Venezia pare non scomporsi di questo "sorpasso" jesolano. «C'è stata una diminuzione delle prenotazioni anche in centro storico a Venezia, le tariffe si sono abbassate - dice Antonio Vianello, presidente dell'Associazione Veneziana Albergatori del Lido -. Ma forse sfugge un particolare: per noi lidensi l'estate è sempre stata una "mezza" stagione, l'alta stagione l'abbiamo a primavera inoltrata, a giugno, a settembre con la Mostra del cinema. In quel periodo Jesolo si svuota, noi invece siamo pieni». Quindi con il festival del cinema i prezzi delle camere d'albergo batteranno quelli di Jesolo? «Con la Mostra neanche si troveranno più camere - sorride Vianello -. È adesso, sotto Ferragosto, che si paga meno: al Lido è la stagione meno redditizia».

Alda Vanzan

IL CONFRONTO

Jesolo, Almar, 5*

1.604

Una camera per il ponte di Ferragosto, con lo sconto il prezzo è 1.302 euro

Lido, Ausonia Hungaria, 5*

784

Sempre due notti, camera per due persone, con lo sconto si scende a 652 euro

Aumentano i debiti delle famiglie Allarme Cgia: «C'è il rischio usura»

▶Nel Nordest la situazione più critica con le banche è a Padova: -27.820 euro

LO STUDIO

VENEZIA Sbarcare il lunario per le famiglie italiane è sempre più difficile, tra carico fiscale e costo della vita. Tutte componenti che hanno portato ad un indebitamento complessivo con le banche per 595,1 miliardi totali, +3,5% nel 2022 sul 2021, per un importo medio di 22.710 euro l'anno a nucleo familiare. Ad analizzare il fenomeno la Cgia, secondo la quale sussite «un rischio di ricorso all'usura per pagare i conti», alla luce dell'aumento dei tassi di interesse e della stretta all credito da parte delle banche.

L'usura è un fenomeno «carsico» - avverte la Cgia - difficilmente chi è caduto nella rete degli strozzini si rivolge alle forze dell'ordine. Le vittime, molto spesso, sono minacciate ed hanno paura per la propria incolumità fisica e per quella dei propri cari. Le famiglie più in "rosso" a livello nazionale si trovano nella provincia di Milano, con un debito medio di 35.342 euro (+5,1% rispetto al 2021) davanti a quelle di Monza-Brianza, con 31.984 euro. Le meno indebitate si trovano, invece, a Enna, con un "rosso" pari a 9.631 euro (+3,6%). Per quanto riguarda il Veneto l'importo medio dell'indebitamento per nucleo famigliare è salito a 24.911 euro, che lo colloca al sesto posto in Italia. Complessivamente lo stock dei debiti bancari delle famiglie venete si è attestato sul livello record di 52,5 miliardi di euro ed è aumentato del 3,7% rispetto al 2021.

LE PROVINCE

A livello provinciale la situazione più "critica" si è verificata a Padova; il "rosso" medio in banca ammonta a 27.820 euro (+5,4 per cento rispetto al 2021). Seguono Treviso con 25.639 (+3,3 per cento), Venezia con 25.092 (+2,6 per cento), Verona con 25.084 (+4,3 per cento), Vicenza con 23.891 euro (+3,3 per cento), Rovigo con 19.026 (+2,2 per cento) e Belluno con 18.544 euro (+2,2 per cento). In Friuli Pordenone ha una media di 24.490, davanti a Gorizia (22.711), Udine (22.255) e Trieste (20.846).

Per la Cgia è probabile che l'incremento dei debiti sia in parte riconducibile alla forte ripresa economica avvenuta nel biennio 2021-2022. «Le aree provinciali più esposte economicamente, infatti, sono anche quelle che presentano i livelli di reddito più elevati- osserva lo studio -. Quindi il maggiore indebitamento potrebbe essere riconducibile ai significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare che, ovviamente, sono in massima parte ascrivibili alle famiglie con buon tenore di vita».

Col rallentamento dell'economia e il crollo dei prestiti bancari alle imprese non è da escludere per il centro studi della Cgia che sia in atto un "avvicinamento" delle organizzazioni criminali verso le micro aziende a conduzione familiare come gli artigiani, i negozianti e tante partite Iva. Per questo è necessario «tornare a dare liquidità alle micro imprese».

«Osservatorio dei prezzi? Lo chiedevamo a gennaio»

▶Danni da maltempo Martella (Pd) a Zaia: «Coinvolga tutte le parti»

LA POLEMICA

VENEZIA Danni da maltempo in Veneto, la richiesta del governatore Luca Zaia di ricorrere a un "osservatorio dei prezzi" per evitare speculazioni sui materiali che serviranno per ricostruire tetti e finestre ha provocato la reazione del segretario regionale del Partito Democratico. «Zaia - ha detto Andrea Martella - sembra vivere in una realtà parallela. Alla vigilia di Ferragosto lancia l'idea di un Osservatorio sui prezzi partendo dalla dinamica in atto sui materiali. Come Partito Democratico la proposta dell'osservatorio sui prezzi l'avevamo avanzata ben 7 mesi fa, a gennaio, consapevoli delle azioni speculative in atto e della necessità di mettere in campo azioni deterrenti a logiche che alimentano l'inflazione e depotenziano il potere di acquisto di lavoratori e famiglie».

LE RICHIESTE

Dunque, ben venga questo organismo? «Noi - ha detto il segretario dem - siamo pronti a discutere su questo che riteniamo un prezioso strumento ma vogliamo che vengano coinvolti i corpi intermedi, le organizzazioni economiche e sociali e tutte le istituzioni e le amministrazioni competenti. Serve un patto anti-inflazione e anti-speculazione che tuteli i veneti, le famiglie e le imprese. A Zaia non possiamo che dare il benvenuto nel Paese reale così come dimostra anche la vicenda migranti. Quando si passa dagli annunci alle questioni concrete diventa palese lo spread politico di questa destra che cerca di mettere toppe alla propria incapacità. Di certo non bastano comunicati ferragostani. Il Pd su questo incalzerà Zaia e la destra e vedremo se alle parole seguiranno i fatti».

IL CASO

La corsa per ospitare Musk vs Zuckerberg

▶Il sindaco di Pompei: «Combatteranno qui» Si candidano Firenze, Verona. E la Calabria

▶Politica divisa, le località fanno a gara E Mr Facebook: «Niente di concordato»

ROMA Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, sogna di vedere il combattimento tra Musk e Zuckerberg in piazza della Signoria con diretta streaming planetaria. Il governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, candida la sua regione, «culla dei bronzi di Riace, perché ha tutte le carte in regola, storiche, culturali e sociali per poter raccogliere questa sfida». Il sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio, si sente già in tasca l'aggiudicazione dell'evento, magari nell'anfiteatro, tanto che ieri si è sbilanciato: «Dai contatti istituzionali che ho avuto penso che la scelta ricadrà su di noi, sono ottimista». Il sindaco di Taormina Cateno De Luca ha proposto il teatro antico. E se nel lotto delle possibili sedi per il match nella gabbia, secondo le regole Mma, tra i due miliardari americani, ci sono anche Agrigento e l'arena di Verona, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano ha escluso che si farà a Roma. Paolo Ferrara, M5S, vicepresidente dell'assemblea capitolina, va però controcorrente e propone Ostia, che significa territorio della Capitale: «Facciamolo al Teatro romano di Ostia Antica. È una cornice epica proprio come la vuole Musk. La location perfetta, già in mano al Ministero della Cultura, facilmente raggiungibile, e che crea indotto per una periferia». Ieri il telefono del ministro della Cultura non smetteva di vibrare. L'indotto in termini di immagine e di presenze turistiche interessa. E a farsi avanti non c'è solo Occhiuto, uomo di centrodestra quindi in linea con la maggioranza di governo, ma anche Dario Nardella, sindaco di Firenze dem a dimostrazione che nel Pd non tutti guardano con diffidenza al circo social-miliardario. Firenze è disponibile ad ospitare l'evento con Musk e Zuckerberg - ha fatto sapere Nardella a Sangiuliano - ad esempio sarebbe bellissimo farlo in piazza della Signoria. Ciò che conta è rilanciare le bellezze dell'Italia, per un evento che con i suoi pro e i suoi contro, con i suoi like e i suoi dislike, sarebbe comunque seguito da miliardi di persone in tutto il pianeta. Musk ha gia scritto su X (il social precedentemente conosciuto come Twitter) che la diretta sarà trasmessa sia sulla sua piattaforma sia su quelle di Meta (non c'è che l'imbarazzo della scelta tra Facebook, Instagram e Thread) di Zuckerberg. Ecco, a proposito il fondatore del primo vero social globale della storia cosa ne pensa? Fino a ieri, dopo il botta e risposta con Musk iniziati quando era stato lanciato Thread, l'anti-Twitter, Zuck non aveva commentato l'annuncio del suo avversario. Ieri ha frenato e ovviamente lo ha scritto su Thread, non su X. Dice: «Amo questo sport e sono pronto a combattere sin da quando Elon mi ha sfidato. Se mai ci sarà d'accordo per una data, lo saprete da me. Fino ad allora, per favore, presumete che quanto dice non è stato concordato». Tradotto: non mi tiro indietro, ma non credete a tutte le cose che scrive Musk.

IL DUELLO In alto due delle tante elaborazioni grafiche circolate in questi giorni su Musk e Zuckberg. Accanto il post con cui il fondatore di Meta ha frenato sull'incontro

I COMUNI PENSANO AI BENEFICI DALL'INDOTTO ELON CONFERMA: DONAZIONI A DUE OSPEDALI PEDIATRICI

ANFITEATRO DI POMPEI

Secondo il sindaco di Pompei la scelta ricadrà sull'arena (splendidamente conservata) dell'area archeologica

LA CANDIDATURA DI FIRENZE

Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha proposto la candidatura della sua città e in particolare di piazza della Signoria

L'ARENA DI VERONA

Usata soprattutto per i grandi eventi musicali, l'arena di Verona è candidata naturale a ospitare uno spettacolo

ORGANIZZAZIONE

Ancora: «Condividerò i dettagli sul mio prossimo combattimento quando sarò pronto. Quando competo, voglio farlo in un modo che gli atleti di massimo livello siano protagonisti. Si può fare lavorando con organizzazioni professionali come l'Ufc per creare un eccellente programma». Musk aveva escluso di gestire il combattimento sotto l'egida dell'Ultimate Fighting Championship (appunto l'Ufc), l'organizzazione di arti marziali miste (l'Mma). Zuck invece afferma il contrario. In Italia restano le polemiche: tra i critici Calenda (Azione), Orfini (Pd), ma anche l'archeologo Andrea Carandini («Lotta tra due miliardari a Pompei? Pagliacciata invece della valorizzazione culturale»). Il sindaco di Ercolano, Ciro Buonajuto, boccia il progetto: «Che messaggio diamo alle nuove generazioni?». Sgarbi invece difende l'idea. Il patron di X, Space X e Tesla ha confermato un'affermazione del ministro Sangiuliano. L'evento dovrebbe fruttare 200 milioni di dollari. Musk aveva scritto che sarebbero stati destinati ai veterani di guerra. Ieri ha aggiunto, in linea con quanto anticipato dal Ministero della Cultura, che andranno anche a due ospedali pediatrici italiani. Resta l'incertezza sulla data: si è parlato di settembre-ottobre, ma per un'organizzazione complessa non bastano pochi giorni. E lo stesso Musk su X ha spiegato che si deve sottoporre a un intervento chirurgico ortopedico.

Mauro Evangelisti

IL PERSONAGGIO

Un film sul re dei playboy Il mito del "vitellone" Zanza affascina ancora la Francia

ROMA Una strada in suo onore e un documentario per ripercorrere la vita del latin lover della Riviera degli anni '70 e '80, l'uomo dalle «6.000 ragazze conquistate in 35 anni di carriera». A tenere il conto, gli amici di Maurizio Zanfanti, noto nella sua Rimini come Zanza, scomparso il 27 settembre del 2018 a 63 anni mentre stava consumando il suo ultimo rapporto con una turista 23enne dell'Est Europa, appartato in auto alla periferia della città. Così se ne è andato il mito della Romagna godereccia, di quella Rimini degli eccessi narrata da Pier Vittorio Tondelli nell'omonimo romanzo.

LA REGISTA

La leggenda del conquistatore d'altri tempi è arrivata anche Oltralpe. La regista francese Anne Flore Trichilo ha deciso di girare un documentario sulla vita di Zanza, tra amori e mondanità. Le interviste ai conoscenti e ad altri protagonisti della Riviera di allora sono state registrate a inizio estate. Luigi Pasquini, zio di Zanfatti con un passato da politico (negli anni 90 è stato candidato sindaco a Bologna) è uno dei testimoni contattati dalla Trichilo. Ha raccontato come è venuta l'idea alla regista: «Mi ha detto - ha spiegato di aver letto con grande interesse il libro dedicato a Maurizio, che peraltro lei già conosceva di fama» e per questo ha pensato di ricavarne un film documentario.»

Zanza, il "Re dei Vitelloni", negli ultimi anni gestiva un piccolo bar sulla spiaggia, viveva con la sorella, il fratello e la madre. È stata quest'ultima, di recente, a proporre l'intitolazione di una via: «Mio figlio Maurizio ha aiutato e non poco il turismo in questa città. Ha fatto tanto per Rimini», ha detto Teresa Succi. Nessun imbarazzo, dunque, per la fama piccante del compianto figlio. «Ricordiamolo con una targa. È bene che a Rimini si ricordino di lui», ha aggiunto la donna alla chiusura della sua storica pescheria fuori dal centro.

Nel capoluogo rivierasco si è aperto il dibattito tra favorevoli e contrari, tra chi ritiene legittimo onorare la memoria di una celebrità locale e chi lo reputa poco opportuno, specie con la candidatura della città a Capitale italiana della cultura 2026. Per il presidente di Arcigay Rimini e consigliere comunale Marco Tonti, «è un tipo di mito dal quale Rimini deve distaccarsi. In quegli anni lo sciupafemmine ci poteva stare, ma non è cosa da prendere ad esempio come modello oggi».

La leggenda del conquistatore d'altri tempi è arrivata anche Oltralpe. La regista francese Anne Flore Trichilo ha deciso di girare un documentario sulla vita di Zanza, tra amori e mondanità. Le interviste ai conoscenti e ad altri protagonisti della Riviera di allora sono state registrate a inizio estate.

La chioma bionda fluente portata fino agli ultimi anni, la camicia aperta a mostrare il petto villoso, Zanfanti era un play boy nell'aspetto e nei fatti. Millantava di avere consumato anche 150 rapporti amorosi a stagione. Gli aneddoti sul suo conto si sono rincorsi. Tra le donne del posto, c'è chi si vanta per non essere mai caduto nella sua rete. E c'è chi riporta addirittura che le giovani turiste teutoniche partissero da casa alla volta del Belpaese con l'indirizzo del play-boy in tasca.

IL MITO

Che fosse vero tutto o in parte, sulla Riviera Romagnola, e a Rimini in particolare, Zanza era un mito. E il fatto che la sua fama sia arrivata oltre confine è confermato dal fatto che alcune delle sue vecchie fiamme, tedesche e scandinave, sono giunte a Rimini cinque anni fa, non più ragazzine, in occasione dei suoi funerali al cimitero monumentale della città, a due passi dalla tomba di Federico Fellini. Con lui se ne è andato «un pezzo di un periodo storico del costume italiano», aveva commentato in quell'occasione l'allora sindaco di Rimini, oggi deputato del Pd, Andrea Gnassi.

In una intervista al "Resto del Carlino" nel 2015, il latin lover non ancora "in pensione" aveva dichiarato: «Penso di aver fatto più promozione turistica io per Rimini di cento agenzie». E aveva lamentato il fatto di non avere eredi. Toponomastica o meno, il suo nome è ancora leggenda.

Mirco Paganelli

LATIN LOVER Maurizio Zanfanti, Zanza, con due delle sue «6.000 ragazze conquistate in 35 anni di carriera» Morto nel 2018 a 63 anni è considerato l'ultimo playboy della riviera romagnola

LA PROPOSTA DALLA MADRE: «DEDICATEGLI UNA VIA HA FATTO TANTO PER RIMINI»

LA REGISTA FRANCESE ANNE FLORE TRICHILO HA APPENA CONCLUSO LE RIPRESE SULLA VITA DEL 63ENNE MORTO NEL 2018

Economia

BANCHE E FONDAZIONI PROMUOVONO LA CARTA EUROPEA DELLA DISABILITÀ

Antonio Patuelli
Presidente Abi

economia@gazzettino.it

Italia, cresce la fiducia all'estero investimenti a quota 25 miliardi

▶Uno studio di Kearney prevede un balzo del 25% in tre anni grazie al supporto delle multinazionali

▶Le aziende straniere attratte dagli interventi legati al Pnrr e ai nuovi possibili incentivi fiscali

IL RAPPORTO

ROMA Cresce la fiducia dei principali investitori internazionali nel sistema-Italia. Per i prossimi tre anni, grazie alla presenza del Pnrr, il 37% di loro è più ottimista e vuole puntare su tecnologia e innovazione, anche provando a sfruttare alcuni nuovi incentivi fiscali. Si tratta di società con oltre 500 milioni di dollari di fatturato ciascuna. Significa che la quantità di investimenti stranieri diretti attirata nel nostro Paese può passare dai 19,9 miliardi di euro del 2022 a 25 miliardi nel 2026, se tutto il piano verrà attuato. Un balzo del 25%. A dirlo sono le proiezioni sull'Italia realizzate dalla società di consulenza internazionale Kearney, a partire dal suo report 2023 sui movimenti e le aspettative future dei 500 più grandi investitori al mondo. Quelli che rappresentano il 95% delle operazioni globali.

«Nel 2022 – spiega Andrea Marinoni, Senior Partner di Kearney - le operazioni di acquisizione e fusione in Italia hanno raggiunto un valore compreso tra 85 e 90 miliardi, di cui un terzo circa ha fatto capo ad investitori esteri. Il primo semestre del 2023 è in controtendenza e mostra volumi ridotti, ma già la seconda parte dell'anno promette bene a giudicare dalla pipeline di iniziative in corso. Ne è la prova il riassetto societario di Ima annunciato in questi giorni con l'ingresso di un nuovo investitore di minoranza, l'entrata di Lufthansa in Ita Airways, la cessione di Fis a Bain Capit, insieme alle partite in corso sulle infrastrutture, tra cui la più significativa è quella sulla rete Tim».

I SETTORI CHE RISCUOTONO LA MAGGIORE ATTENZIONE SONO QUELLI LEGATI ALL'ALTA TECNOLOGIA E ALL'INDUSTRIA

I SETTORI COINVOLTI

Al momento il 70% delle operazioni di private equity in Italia sono destinate all'high-tech, all'industria, ai beni di largo consumo, ai media/telecomunicazioni e alle scienze della vita. Per i prossimi tre anni le destinazioni future di investimenti esteri seguiranno il trend passato con un 29% in manifattura, un 15% in settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo, quasi 11% nelle comunicazioni, circa un 10% in finanza e assicurazioni e un 9% nel commercio. Secondo il report «l'Italia può puntare a catturare una quota crescente del totale dei capitali esteri se saprà coniugare la propria politica industriale con l'agenda dei grandi investitori in un quadro di profonda revisione degli equilibri geopolitici».

Rispetto ai livelli del 2022, poi, solo un 14% degli investitori esteri si dice più pessimista. Secondo Kearney questo è dovuto alla «forte vocazione manifatturiera dell'Italia, con la potenziale spinta verso produzioni high-tech, grazie ad iniziative straordinarie (come il Pnrr), che è un fattore chiave di attrazione di investimenti».

LA RIFORMA FISCALE

Tra i fattori più importanti che stimolerebbero più investimenti ci sarebbero «l'incidenza e la chiarezza nella tassazione». Sulle tasse il governo interverrà nei prossimi due anni con i decreti attuativi della delega fiscale. Secondo il tributarista Vittorio Giordano «con la riforma si possono introdurre alcune misure per aumentare l'attrattività del sistema-Paese nei confronti degli imprenditori esteri, che spaziano dalla riduzione dell'aliquota Ires per gli utili reinvestiti, all'eliminazione di imposte come l'Irap, fino al potenziamento del regime di adempimento collaborativo, che dovrà essere aperto ad un maggior numero di imprese e prevedere effetti premiali più incisivi».

Tuttavia, per lo stesso esperto, perché misure del genere risultino efficaci «dovranno essi essere garantite sufficienti risorse a favore dell'Amministrazione finanziaria, anche grazie all'attuazione del Pnrr, sia rivelarsi all'altezza del compito gli altri protagonisti del rapporto tributario, come il giudice tributario, inevitabilmente coinvolto».

Giacomo Andreoli

Farmaceutica Il colosso svizzero si espande

Novartis compra Chinook per 3 miliardi

Il gigante farmaceutico svizzero Novartis ha annunciato di aver completato l'acquisizione di Chinook Therapeutics, azienda biofarmaceutica con sede a Seattle, negli Stati Uniti, che sta sviluppando due trattamenti sperimentali per le malattie renali. La transazione è valutata fino a 3,5 miliardi di dollari (circa 3,2 miliardi di euro). «Siamo entusiasti di portare a termine questo accordo per far progredire lo sviluppo di promettenti trattamenti a beneficio dei pazienti affetti da rare e gravi malattie renali croniche», ha dichiarato Vas Narasimhan, ceo di Novartis.

Carburanti

Benzina ancora su in autostrada

Prosegue senza sosta l'aumento dei prezzi della benzina e degli altri carburanti in occasione dell'esodo estivo. E i rincari sono soprattutto sulle autostrade. Secondo l'ultima rilevazione del ministero delle IMprese e del Made in Italy (Mimit) aggiornata alle 8 di ieri per un litro di benzina in modalità self si spendono in media in autostrada 2,014 euro, il gasolio self è a 1,917, il Gpl servito a 0,841 euro, il metano a 1,528 euro. Secondo gli ultimi aggiornamenti elaborati venerdì dalla Staffetta quotidiana, sempre su dati Mimit, i prezzi sulle autostrade precedenti (quelli relativi a giovedì) erano in autostrada: benzina self service 2,004 euro al litro (servito 2,257), gasolio self service 1,899 euro al litro (servito 2,158), Gpl 0,838 euro al litro, metano 1,528 euro. Dunque tutte le voci sono in rialzo tranne il metano.

Borse aperte per Ferragosto, attesa per i dati sull'inflazione

I MERCATI

ROMA I mercati non chiudono per Ferragosto. A fare un pausa festiva c'è soltanto Piazza Affari tra le maggiori Borse. Sono aperte invece il 15 agosto le altre piazze finanziarie in Europa, da Londra a Parigi e a Francoforte con l'eccezione di Vienna e Atene accanto a Milano. Pienamente operativi, a maggiore ragione, sia Wall Street sia i listini asiatici, dove rimarrà ferma solo Seul per la locale festa della Liberazione La settimana centrale del mese vedrà inoltre la pubblicazione di alcuni dati macroeconomici di rilievo che daranno qualche indicazione sullo stato di salute delle economie e qualche spunto sulle prossime mosse delle banche centrali. Nel Vecchio Continente verrà diffuso mercoledì 16 il dato sull'inflazione britannica, attesa in forte rallentamento nel dato primario (al 6,7% da 7,9%). Negli Stati Uniti le vendite al dettaglio di luglio forniranno il giorno di Ferragosto una prima indicazione sulla forza dei consumi all'inizio del terzo trimestre mentre mercoledì la produzione industriale sarà utile per avere un quadro sull'attività della manifattura. Informazioni analoghe arriveranno dagli stessi dati, che saranno diffusi martedì in in Cina, considerati importanti alla luce del crollo dei finanziamenti nel mese di luglio, segnale di potenziale debolezza dell'economia. Nell'eurozona mercoledì ci sarà la seconda lettura del Pil del trimestre e la produzione industriale di giugno, mentre venerdì la seconda lettura dell'inflazione di luglio. Sul fronte della banche centrali infine ci saranno da monitorare i verbali della riunione Fed di luglio, attesi mercoledì, importanti per le informazioni che potrebbero dare sulle future mosse dell'istituto.

Il funerale a Roma

Bella ciao e lacrime per il saluto a Michela Murgia

Un lungo, lunghissimo, quasi interminabile applauso e le note (con qualche pugno chiuso) di Bella Ciao hanno salutato ieri Michela Murgia dopo la celebrazione del funerale a Roma, nella Chiesa degli Artisti. Un ultimo saluto da parte di una folla "anonima", tra lacrime e selfie, giunta da tutta Italia, ferventi lettrici e lettori dei romanzi della scrittrice sarda scomparsa giovedì scorso: da "Accabadora", il suo primo grande successo, ad "Ave Mary", molti dei quali "esposti" e levati in bella vista. Assieme ai ritratti fotografici di una donna forte sorridente, che ha affrontato a viso aperto anche i mesi più duri della malattia, infondendo coraggio a chi le stava accanto. Tra le migliaia di persone che hanno accolto la salma giornalisti come Concita De Gregorio e Marco Damilano, l'amica Chiara Valerio, politici come la segretaria del Pd Elly Schlein e Nicola Fratoianni, il regista Paolo Virzì, l'attrice Lella Costa, gli scrittori Sandro Veronesi e Roberto Saviano.

A Venezia i ladri di strada ci sono sempre stati: nel 1500 la Repubblica cacciava le bande di "cingani erranti" sotto la minaccia di giustizia sommaria Si rubava alle feste e nelle resse a San Marco, rischiando però di venire frustati, marchiati, mutilati ed espulsi

Borseggi ieri e oggi, è la pena che cambia

ALTRI TEMPI Piazza San Marco vista dal Canaletto e arnesi di tortura esposti in una mostra ai Piombi

LA STORIA

Furti nelle case, bande di borseggiatrici ben organizzate, orologi strappati dai polsi e collane dai colli... Venezia sembra essere diventata, dalla tranquilla città di una volta, una pericolosa casbah irta di pericoli. L'urlo d'allarme "pickpocket" lanciato da una veneziana si è diffuso in tutto il mondo, mutuato anche sui campi di basket dell'Nba per indicare quando un giocatore "ruba" la palla a un altro. L'ultima vip ad essere stata "alleggerita", ad inizio estate, la ministra della Cultura del Brasile, Margareth Menezes, in visita alla Biennale. Ma la domanda è: diventata o tornata? Perché nei tempi d'oro della Serenissima la situazione era tutt'altro che tranquilla. La città, allora popolosissima e gremita di gente, era percorsa in lungo e in largo da predatori tale e quale come oggi. Unica differenza, la certezza della pena, allora inesorabile e severissima.

L'atteggiamento della Repubblica verso le bande organizzate che provenivano da fuori, i "Cingani Erranti", è molto deciso e di progressiva durezza: dal 1549 al 1558 il periodo lasciato loro per abbandonare i confini del dominio della Repubblica passa da dieci giorni a tre e infine "immediate", sotto pena di "impune occidi", cioè di poter essere uccisi senza punizione dell'uccisore. Con pene durissime per i magistrati e rettori delle provincie che avessero trasgredito alle regole. Non basta: Stefano Piasentini, nel suo "Alla luce della luna" ci fa viaggiare nel mondo della malavita veneziana dal Trecento al Quattrocento. Tra cui figurano ben due borseggiatori monchi di una mano, Margherita "que fuit de Cragna" e Giovanni da Marano, quest'ultimo pure guercio e i pittoreschi soprannomi di molti sospetti: "Truffa", "Saccomanno", "Faina", "Spezzabandi", "Scansaforca", addirittura un "Bastardus et Manigoldus". Bella gente.

I LUOGHI

Si rubava alle fiere, alle feste, nella ressa di Piazza San Marco ma si rischiavano, almeno nel tre-quattrocento, pene tremende: fustigazione, marchio, taglio del naso, delle labbra, di una mano, di un occhio, della lingua, il tutto assortito e con aggiunta o meno del bando. Fanno una brutta fine tra le due colonne, tra i molti, i due vagabondi Piero di Prussia e Giovanni di Bruges, che sotto tortura, che allora non si limitava al tratto di corda, confessano numerosi borseggi. Se molti nobili delinquenti se la cavano, altri no: ser Marco Diedo, marchiato, mutilato e bandito nel 1334; ser Marco Zorzi, giustiziato per aver rubato 708 ducati alla sorella ed averla aggredita fisicamente; ser Piero Basadonna, condannato a morte in contumacia per pirateria; ser Piero Nani, impiccato per aver rapinato di una spilla preziosa la nuora di ser Leonardo Falier; nel '500 poi Sanudo racconta la tremenda esecuzione di quattro giovani nobili, colpevoli di ruberie e assassinii. Poi c'erano i furti famosi, passati alla storia. Nel 1494, racconta il Sabellico, Stamatis Crassiotis noto come Stamato Candiotto si intrufola nel Tesoro durante la visita ufficiale di Borso D'Este. Si nasconde sotto l'altare del Battistero e di notte, tolta una lastra di marmo, scava, ripone le macerie in una sporta, rimette tutto a posto e se ne va. Quando finalmente ha forato il muro comincia a portarsi via tutto quel che può. Sabellico fa la lista: dodici corone d'oro, dodici pettorali tempestati di gemme "lo splendore delle quali non meno abbagliava gli occhi, che la mente", vasi preziosi, tabernacoli, candelabri, paramenti sacri incrostati di pietre preziose, un corno di liocorno (di narvalo) dal valore inestimabile e molte altre cose. Ma dato che, dice il Sabellico, "né furto né adulterio lungamente può star occulto", Stamatis si vanta con un compatriota, Zaccaria Grillo o Grioni, che però è una persona onesta e corre a denunciarlo. Il tesoro è interamente recuperato, Zaccaria ricompensato e Stamatis arrestato, condannato e impiccato con una corda d'oro tra le due colonne.

TEMPI MODERNI Il clamoroso furto di gioielli dalla mostra a Palazzo Ducale nel 2018 e, a sinistra, borseggiatrici in azione vicino alla stazione

ANCHE I NOBILI DELINQUONO: C'È CHI SE LA CAVA, ALTRI NO E SI VA SULLA FORCA ANCHE PER I FURTI IN FAMIGLIA

COLPO GROSSO

Un secolo dopo, sparisce il sacro anello di San Marco dalla Scuola Grande di San Marco. Il 3 settembre 1574 un uomo ruba calici, croci, un gonfalone adorno d'argento, stoffe d'altare ma soprattutto l'anello. Scoperto due mesi dopo confessa: è Nadalin da Trento, operaio all'Arsenale. Aveva saccheggiato anche la Scuola di San Rocco, ma a San Tomà l'avevano beccato. L'anello era perso per sempre: Nadalin confesserà di averlo fuso e venduto l'oro per otto ducati e qualche spicciolo. Al ricettatore era andata miracolosamente male: "...essendo stata la verga dall'orefice posta nella borsa, dopo ch'ebbe dato al ladro lo scambio, sparve in modo che né lui né altri la videro più...".

Nadalin fu "posto sopra una piatta, et condotto per Canal Grando a Santa Croce," gli furono date"botte sei di tanaglia affocate." Infine in campo San Zanipolo davanti alla Schola gli fu tagliata la mano destra e appesa al collo, per finire tra le due colonne "appiccato et abbrusciato".

Altro che i responsabili del furto di gioielli a San Marco, identificati ma tuttora in ottima salute.

I SOLITI FRANCESI

Ultimo furto "d'autore" fu quello della soldataglia francese nel 1797: tra i gioielli del tesoro sparisce anche la "Zogia" il corno dogale, privato delle pietre preziose, l'oro fuso. Infine, un altro furto, meno noto ma ugualmente grave, fu quello perpetrato dall'Austria. Tra il 1805 e il 1838 furono inviate a Vienna 3700 tra filze e volumi dell'Archivio e della Marciana e 135 quadri dai depositi di Palazzo Ducale. Tra il 1864 e il 1866 furono depredati il Museo dell' Arsenale e la Sala dei Modelli; nel 1866 altri 114 quadri partirono, oltre ad altri documenti dell'Archivio di Stato. Molto, ma non tutto, fu recuperato.

Di giustiziare i colpevoli, francesi o austriaci, ovviamente non se ne parlò.

Pieralvise Zorzi

PRESI DI MIRA I TESORI DELLE SCUOLE GRANDI I COLPEVOLI POTEVANO FINIRE SUL ROGO E IL CORNO DOGALE FU PREDA DEI FRANCESI

L'intervista Silvia Ballestra

La biografia sulla scrittrice in prima linea nella Resistenza: «L'ho conosciuta quando io avevo 20 anni e lei 80. È stata una fonte d'ispirazione, ho fatto scelte guardando a lei come a un modello»

«La mia Joyce Lussu una vita da romanzo»

LA SIBILLA VITA DI JOYCE LUSSU di Silvia Ballestra
Edizioni Laterza

Ha voluto che fosse una biografia narrata. E non romanzata. Per far conoscere e collocare nel posto che merita una donna straordinaria, che ha sempre coniugato pensiero e azione: poetessa e scrittrice, è stata in prima linea durante la Resistenza, attraversando le frontiere dell'Europa occupata dai nazifascisti. Con l'obiettivo di divulgarne la storia, peraltro raggiunto in poco tempo, Silvia Ballestra l'anno scorso ha pubblicato il libro "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu" (Edizioni Laterza), incluso nella cinquina finalista del Premio Campiello 2023. Uno dei più gettonati dalla giuria dei letterati presieduta da Walter Veltroni, e che è stato incluso pure tra i 12 volumi candidati per lo Strega.

Silvia, da dove è partita?
«Ho conosciuto e frequentato Joyce negli anni '90, quando io ne avevo 20 e lei già 80, come mia nonna. Però fra noi si è instaurato un rapporto di amicizia, e anche di maestra-allieva, con lei che era molto chiara e disponibile nel comunicare».

A cosa si deve questa grande intesa?
«Aveva l'abilità di capire gli interlocutori e di scegliere con chi parlare e come, e quindi c'è stato subito feeling su tanti argomenti. Io andavo a trovarla, registravo le conversazioni e le facevo mille domande che sono diventate interviste. Ho raccolto molto materiale, quindi, parte del quale lo avevo usato per una precedente pubblicazione, ma a distanza un quarto di secolo dalla sua morte mi sono resa conto che la memoria di Joyce andava perdendosi, benché il racconto della sua vita straordinaria sia affascinante perché pieno di suggestioni, di intuizioni e di azioni. Una fonte di ispirazione, per cui ho deciso di narrarla».

Senza inventare nulla.
«L'elemento romanzesco c'è già e non serviva altro per ricordare ciò che Joyce ha fatto. Lei stessa, peraltro, ha scritto spesso i fatti che le sono accaduti e quindi il materiale era tanto, con elementi inediti usciti dopo la sua morte e con numerose donne che hanno parlato di lei. E su questo ho lavorato».

Alla fin fine che cosa ne è uscito?
«Sono io che racconto Joyce, ma con le mie scelte, con una sorta di "montaggio", ripercorrendo la sua esistenza da una prospettiva mia, credo più completa rispetto a quella che potevo avere a vent'anni. Io con questa persona straordinaria, mancata nel 1998, ho continuato a parlare nel corso dei decenni quando mi capitava che mi invitavano a incontri o convegni. Ma con i passar del tempo ho accumulato esperienze e fatto scelte guardando a Joyce come a un modello, e quindi nelle pagine ho approfondito aspetti che riguardano la traduzione, o il lavoro che ha fatto con le donne. Sicuramente il periodo della Resistenza è stato molto avvincente, una sorta di romanzo di avventura, di spionaggio, guerriglia e di lotta durante il quale sono successe diverse cose. E poi c'è la parte del pensiero, che è altrettanto rilevante».

Quali sono le cose nuove che si leggono nel libro finalista al Campiello?
«Alcuni aspetti usciti dopo la sua morte, per esempio quelli riguardanti il primo matrimonio di cui lei non aveva mai parlato, poi ci sono delle notizie che arrivano dagli studiosi inglesi che alla fine degli anni '90 hanno aperto gli archivi ricostruendo le operazioni speciali compiute pure in Italia. Diciamo che il volume in un certo senso completa le storie che ci avevano lasciato Joyce ed Emilio, il compagno. E infatti è presente anche la voce di quest'ultimo».

E riguardo alla produzione letteraria, su che cosa si sofferma il volume?
«Io non avevo mai letto le sue poesie giovanili pubblicate da Benedetto Croce che raccontano una Joyce abbastanza inedita. Ne cito qualcuna fra quelle che ho scelto perché mi sembravano significative per spiegare la sua vita, e riporto pure i versi dei poeti che ha tradotto. E poi ho cercato di mettere lo sguardo delle altre donne su di lei, in particolare delle amiche: una testimonianza straordinaria, per esempio, è quella di Vera Modigliani, che Joyce ha messo in salvo facendole attraversare il confine svizzero, quand'era perseguitata assieme al marito Emanuele. E un'altra persona eccezionale di cui parlo è la mamma di Joyce».

Che cosa colpisce del libro?
«La forza di Joyce che arriva come un fiume in piena. La sua vita è stata ricca di incontri, di riflessioni politiche, di visioni alternative che ne delineano la grandezza totale. Le cose pazzesche che ha fatto durante la Resistenza sarebbero bastate, invece è rimasta sempre dinamica e ne ha fatte tante altre, ugualmente straordinarie, occupandosi pure di questioni oggi di attualità, come l'ambiente, la pace e le donne».

Nicoletta Cozza

L'autrice

Silvia Ballestra, marchigiana, vive e lavora a Milano. È autrice di romanzi, raccolte di racconti e saggi pubblicati per i maggiori editori italiani. Tra i suoi libri, tradotti in varie lingue: Compleanno dell'iguana; Gli Orsi; Nina; I giorni della Rotonda; Joyce L. Una vita contro; Amiche mie; Vicini alla terra. Storie di animali e di uomini che non li dimenticano quando tutto trema; La nuova stagione. Dal suo La guerra degli Antò è stato tratto l'omonimo film diretto da Riccardo Milani.

IO, CON QUESTA PERSONALITÀ STRAORDINARIA MANCATA NEL 1998, HO CONTINUATO A PARLARE NEL CORSO DEI DECENNI

Terza intervista ai finalisti del premio Campiello. Le precedenti sono state pubblicate il 3 agosto, a Benedetta Tobagi, e l'8 agosto, a Tommaso Pincio

Mattia, che vede oltre la propria morte

IL LIBRO

«La mia passione sono la fisica e la chimica, il funzionamento dei corpi e dei materiali, il mio progetto ora te lo dico, trasferire la dinamica della crescita degli alberi alle invenzioni per riparare e rinnovare le parti delle macchine e del corpo umano, costruire attrezzi per riparare e non per moltiplicare il numero delle cose che già esistono. Questa la forte passione, questo il mio progetto da grande, è fare la manutenzione a ciò che esiste, soprattutto al corpo delle persone".

Sembra il manifesto della generazione Z, quella che è già dentro il futuro. Che progetta il futuro anche della medicina a colpi di ingegneria dei tessuti e Mattia – il protagonista del romanzo "Ciao Mattia" di Guido Lorenzon – ha in mente proprio questo e cioè di "imparare dai platani", capaci di rigenerarsi auto-riparandosi le ferite del fusto e della chioma. Così Mattia immagina – da morto, però – di riuscire ad inventare tessuti in grado di prevedere i propri guasti e di ripararli. Senza interventi esterni. Ma Guido Lorenzon, che si occupa da sempre di comunicazione industriale, sa bene che non serve la visionarietà di Giulio Verne per prevedere un futuro così. E se lo immagina immaginato da Mattia, uno studente di 18 anni di Noventa di Piave – la storia purtroppo è vera – che muore schiacciato da una lastra di acciaio mentre sta facendo l'alternanza scuola-lavoro in fabbrica.

L'URGENZA DI SCRIVERE

«Non so che cosa mi sia scattato, posso solo dire che ho sentito l'urgenza di scrivere la sua storia. No, non lo conoscevo. Sì, ho partecipato ai funerali. Ho visto il dolore dei suoi genitori e dei suoi amici e ho sentito che dovevo raccontare il suo futuro, quello che Mattia non potrà mai avere e che pure la sua generazione è chiamata a costruire. Così è nato il libro».

Che nelle sue 93 intensissime pagine aggancia il lettore con sentimenti di comprensione e compassione, compartecipazione e tristezza per questa vita strappata alla vita. Forse solo Guido Lorenzon, che ha vissuto mille vite da protagonista, eroe civile dell'inchiesta su piazza Fontana, vivo per miracolo nonostante fosse stata decretata la sua uccisione, testimone dei depistaggi a favore degli stragisti e della ferocia dello Stato nei confronti degli uomini giusti come lui, riesce ancora a immaginare un futuro per i giovani. Un bel futuro, pieno di promesse. Mattia, infatti, mentre assiste al suo funerale, riesce a vedere il futuro che avrebbe avuto se fosse vissuto, se quella lastra di 100 chili di acciaio non lo avesse schiacciato. Un futuro che Mattia, attraverso Guido Lorenzon, consegna alla generazione Z.

Maurizio Dianese

CIAO MATTIA di Guido Lorenzon
De Bastiani
8 euro

TEATRO

Stivalaccio, con la cena dei buffoni il ritorno della Commedia dell'arte

Una cena animata o meglio, disturbata, da alcuni buffoni provenienti direttamente dal XV secolo, epoca dei saltimbanchi e dei giullari. Ecco "La Cena dei Buffoni", il nuovo spettacolo firmato Stivalaccio Teatro e coprodotto da Operaestate, che dopo il debutto al festival bassanese replica dal 18 al 20 agosto sui Colli Berici per il festival Be Popular (info www.stivalaccioteatro.it).

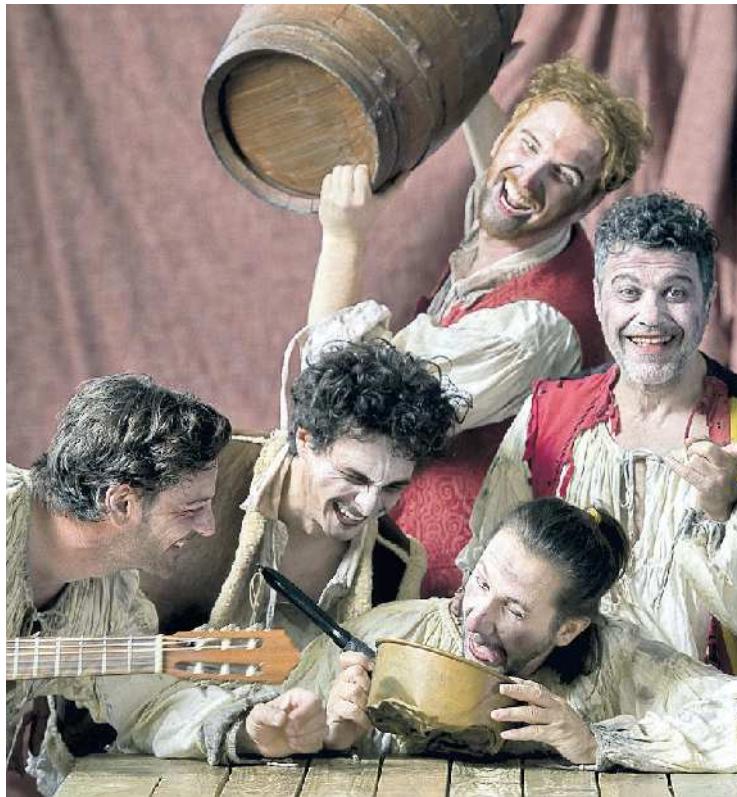
«Per una sera faremo un salto indietro fino all'inferno medioevale dei buffoni, dei giullari - si legge nelle note di regia - ma anche al Medioevo di pane e cipolla, pasta e fagioli, ceci, arrosti, lenticchie, polente e focacce. Per allietare i commensali, i nostri guitti si esibiranno in monologhi, stornelli, travestimenti. I condimenti delle pietanze, oltre ai sughi prelibati delle cucine, saranno la follia, l'iperbole, il grottesco, il basso corporeo mescolato con l'improvvisazione».

Per Stivalaccio è il primo spettacolo che porta il cibo in relazione con la narrazione. «Questo lavoro è un adattamento del nostro ultimo spettacolo Buffoni all'inferno - spiega il regista Marco Zoppello - e in particolare recupera alcune storie che non avevano trovato spazio nell'allestimento. Avevano quasi tutte a che fare con il cibo e con lo stare a tavola. Per questo ci siamo inventati un lavoro a episodi in cui ogni novella diventa un racconto alla maniera dei saltimbanchi e buffoni di corte». E rimescolando storie e canzoni, ecco servita la cena-spettacolo.

RITORNO AL QUATTROCENTO

Tintinnar di fiaschi, acciottolar di piatti, girar di spiedi e ribollir dei tini... l'ispirazione viene dritta dai secoli andati. «Questo legame tra teatro e intrattenimento con banchetti era normale nel pre-Commedia dell'arte - aggiunge il regista - e nel Quattrocento buffoni veneziani come Zuan Polo e Domenico Tagliacalze erano specializzati nel racconto di frottole e storielle durante i pranzi o le cene dei nobili. Dopo un periodo di assenza, il legame torna a fine Ottocento nei café chantant e nel cabaret, affiancando gli spettacoli al momento del cibo. Ora questa dimensione si sta recuperando, soprattutto in estate è una formula che può essere ottima per portare il pubblico nei luoghi non teatrali con i festival. E forse risulta più divertente e coinvolgente un banchetto rispetto ai grandi eventi di piazza con migliaia di spettatori». Così i buffoni serviranno antipasti profumati e piccanti leccornie assieme a racconti come "Il peto del Villano", "Il maiale che voleva volare" o "Le nozze di Cana", in un canovaccio che prevede interruzioni e risate condivise.

Giambattista Marchetto

MONOLOGHI, STORNELLI E TRAVESTIMENTI PER RIVIVERE IL MEDIO EVO ANCHE CON I CIBI DELL'EPOCA

IN SCENA Saltimbanchi d'altri tempi

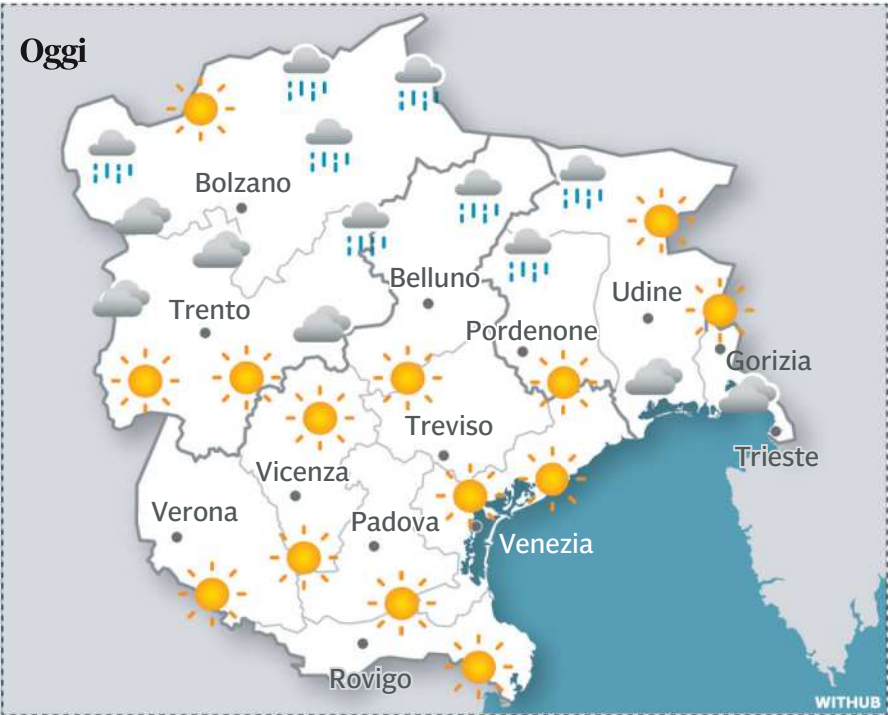
METEO

Instabile al pomeriggio su Alpi e Prealpi, caldo al Centro.

DOMANI

VENETO
Giornata prevalentemente stabile e soleggiata, salvo brevi acquazzoni sul Cadore. Clima pienamente estivo in pianura con temperature fino a 33/34°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata in prevalenza stabile e soleggiata, salvo maggiore variabilità diurna sui rilievi con brevi temporali di calore specie sui settori altoatesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata prevalentemente stabile e soleggiata, salvo brevi acquazzoni sui rilievi. Clima pienamente estivo in pianura con temperature fino a 33/34°C.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	31	Ancona	19	31
Bolzano	23	34	Bari	19	28
Gorizia	22	34	Bologna	23	36
Padova	22	35	Cagliari	22	27
Pordenone	23	35	Firenze	21	38
Rovigo	19	34	Genova	23	29
Trento	20	34	Milano	25	34
Treviso	22	34	Napoli	22	29
Trieste	25	33	Palermo	22	30
Udine	23	34	Perugia	18	33
Venezia	23	31	Reggio Calabria	23	30
Verona	25	36	Roma Fiumicino	22	28
Vicenza	22	35	Torino	22	32

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.15 A Sua Immagine Attualità
7.00 TG1 Informazione
7.05 Linea Blu Documentario
8.00 TG1 Informazione
8.20 Il meglio di Weekly Viaggi
9.35 TG1 L.I.S. Attualità
9.40 Azzurro. Storie di mare Doc.
10.30 A Sua Immagine Attualità
10.55 Santa Messa Attualità
12.00 Angelus Attualità
12.20 Linea Verde Estate Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Ieri, oggi, domani Film Commedia
16.00 Dalla Strada al Palco Show
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 Telegiornale Informazione
20.35 TecheTecheTè Varietà
21.25 **Ulisse: il piacere della scoperta** Documentario. Condotto da Alberto Angela. Di Gabriele Cipollitti
23.35 Speciale TG1 Attualità
23.55 Tg 1 Sera Informazione

Rai 2
8.50 Tg 2 Dossier Attualità
9.40 Radio2 Happy Family Musicale
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 Dream Hotel - India Film Commedia
13.00 Tg 2 Informazione
13.30 Tg 2 Motori Motori
14.00 Glasgow Scotland 2023 Ciclismo
17.30 Top. Tutto quanto fa tendenza Società
18.15 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.20 Tg Sport della Domenica Informazione
19.00 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
20.30 Tg2 Informazione
21.00 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
21.50 N.C.I.S. Hawaii Serie Tv
22.35 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
23.25 La Domenica Sportiva Estate Informazione
0.30 Meteo 2 Attualità
0.35 Appuntamento al cinema Attualità
0.40 RaiNews24 Attualità

Rai 3
6.00 Fuori orario. Cose (mai) viste Attualità
6.30 RaiNews24 Attualità
8.00 Sorgente di vita Attualità
8.30 Sulla Via di Damasco Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 Piedone d'Egitto Film Commedia
11.10 O anche no Documentario
12.00 TG3 Informazione
12.25 Quante storie Attualità
12.55 TG3 - L.I.S. Attualità
13.00 Il posto giusto Attualità
14.00 TG Regione Informazione
14.15 TG3 Informazione
14.30 Old Man & the Gun Film Biografico
17.00 Kilimangiaro Collection 2023 Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 Sapiens Files, un solo pianeta Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **Le ragazze** Attualità
23.30 TG 3 Sera Informazione

Rai 4
6.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
9.25 Criminal Minds Serie Tv
13.05 Heat - La sfida Film Poliziesco
16.00 Private Eyes Serie Tv
19.50 Fire Country Serie Tv
21.20 **Una preghiera prima dell'alba** Film Azione. Di Jean-Stéphane Sauvaire. Con Joe Cole, Vithaya Pansringarm, Pornchanok Mabklang
23.20 47 metri - Uncaged Film Horror
0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.50 Into the Forest Film Drammatico
2.30 Blood Money - A qualsiasi costo Film Azione
3.50 Falling Skies Serie Tv
4.30 Stranger Tape in Town Viaggi
5.00 Stranger Europe Documentario
5.45 Falling Skies Serie Tv

Rai 5
6.00 Scrivere un classico nel Novecento Teatro
6.15 Essere Maxxi Documentario
6.45 L'uomo dei boschi Doc.
7.40 Immersive World Doc.
8.10 Art Night Documentario
9.05 Emilio Isgrò. Come cancellare l'inutile Documentario
10.00 Adriana Lecouvreur Musicale
12.35 Nessun Dorma Doc.
13.30 Immersive World Doc.
14.00 Sonno segreto, la foca monaca del Mediterraneo Documentario
14.55 L'uomo dei boschi Doc.
15.50 Prometeo incatenato Teatro
17.20 La Fortuna Serie Tv
19.00 Rai News - Giorno Attualità
19.05 Federico Fellini 100 - Prova d'orchestra Musicale
20.20 Rai 5 Classic Musicale
20.45 Essere Maxxi Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 The Specials - Fuori dal comune Film
1.00 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Controcorrente Attualità
7.40 Professione vacanze Serie Tv
10.00 Casa Vianello Fiction
10.50 I delitti del cuoco Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Assassinio sul treno Film Giallo
14.15 Frozen Planet II - Incanto Di Ghiaccio Show
14.25 Lucky Luke - Le fidanzate di Luke Film Western
15.55 Lucky Luke - Il treno fantasma Film Western
17.05 Ad est di Sumatra Film Azione
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Controcorrente Attualità
21.25 **Lo squalo** Film Azione. Di Steven Spielberg. Con Robert Shaw, Murray Hamilton, Carl Gottlieb
23.45 Tentacoli Film Azione

Canale 5
10.00 Santa Messa Attualità
10.50 Le storie di Melaverde Att.
11.20 Le storie di Melaverde Att.
12.00 Melaverde Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Arca di Noè Attualità
14.05 Beautiful Soap
14.30 Beautiful Soap
15.00 Terra Amara Serie Tv
16.00 Terra Amara Serie Tv
17.00 Inga Lindstrom - Una sposa in fuga Film Drammatico
18.45 The Wall Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà.
21.20 **La Ragazza E L'Ufficiale** Serie Tv. Con Kivanc Tatlitug, Farah Zeynep Abdullah, Demet Özdemir
22.15 La Ragazza E L'Ufficiale Telenovela
23.05 La Ragazza E L'Ufficiale Telenovela
0.05 Station 19 Telefilm
0.50 Tg5 Notte Attualità

Italia 1
7.00 Super Partes Attualità
8.00 What's New Scooby Doo Cartoni
8.30 I Flintstones Cartoni
8.55 Friends Serie Tv
10.10 Will & Grace Serie Tv
11.00 Mom Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.45 E-Planet Automobilismo
14.15 Superman Returns Film Fantascienza
17.05 Camera Café Serie Tv
17.20 Studio Aperto Attualità
17.25 Meteo Informazione
17.30 Studio Aperto Attualità
17.50 Cosenza - Sassuolo. Coppa Italia Calcio
20.00 Coppa Italia Live Calcio
21.15 **Monza - Reggiana. Coppa Italia** Calcio
23.15 Coppa Italia Live Calcio
23.50 Din Don - Una Parrocchia In Due Film Commedia

Iris
7.00 Ciaknews Attualità
7.05 La signora delle Camelie Serie Tv
8.45 Squadra antimafia - Palermo oggi Serie Tv
9.40 Profumo - Storia di un assassino Film Drammatico
12.25 The Score Film Thriller
14.45 We Were Young - Destinazione Paradiso Film Commedia
16.35 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.40 Il laureato Film Drammatico
18.45 La Preda Perfetta - A Walk Among The Tombstones Film Giallo
21.00 **Assassinio sul Nilo** Film Giallo. Di John Guillermin. Con Peter Ustinov, Jane Birkin, Bette Davis
23.40 Vacanze romane Film Commedia
1.55 Una notte che piove Film Drammatico
3.20 Ciaknews Attualità
3.25 Protezione a vista Film Azione

Cielo
6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Affari di famiglia Reality
8.00 House of Gag Varietà
9.00 Icarus Ultra Informazione
9.30 Top 20 Countdown Avventura
10.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.30 House of Gag Varietà
13.30 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality
14.15 Circondati Film Thriller
15.45 Taxxi 3 Film Azione
17.30 Super Eruption Film Fantascienza
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 **Gone - Scomparsa** Film Thriller
23.15 Porno Valley Serie Tv
0.15 Flesh Air - Sex Girls Hot Cars Reality
1.15 La cultura del sesso Documentario
2.00 Alice Little - Storia di un bordello americano Documentario
2.30 Penissimo Film Documentario

Rai Scuola
13.30 Progetto Scienza
14.30 Progetto Scienza 2022
15.00 Digital World Rubrica
15.30 Le serie di RaiCultura.it
16.00 Memex Rubrica
16.30 La terra della lava
17.30 L'Archipendolo
18.00 Riedizioni ed eventi speciali
19.00 Memex Rubrica
19.30 Il libro della Savana
20.15 L'uomo dei boschi
21.00 **Progetto Scienza**
22.00 Progetto Scienza
22.05 Le misure di tutte le cose
23.00 Progetto Scienza 2022

DMAX
6.00 Banco dei pugni Documentario
10.30 Wrestling - WWE Smackdown Wrestling
12.25 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
14.15 Van Go Arredamento
15.10 Vado a vivere nel bosco XL Documentario
17.00 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
19.35 Nudi e crudi XL Avventura
21.25 **Highway Security: Spagna** Documentario
23.15 Border Control Italia Attualità

La 7
9.10 Padre Brown Serie Tv
10.10 Padre Brown Serie Tv
11.00 Casa Howard Film Drammatico
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 I tartassati Film Commedia
16.20 Il marito Film Commedia
18.00 Uno strano scherzo del destino Film Drammatico
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 In Onda Attualità.
21.15 **Miss Marple** Serie Tv
22.15 Miss Marple Serie Tv
1.00 Tg La7 Informazione
1.10 In Onda Estate Attualità.

TV 8
9.45 Tg News SkyTG24 Attualità
10.00 Una pausa tutta per me Film Commedia
11.45 Tg News SkyTG24 Attualità
12.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
14.30 Balla coi lupi Film Western
17.30 Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film Avventura
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
23.30 Un posto nel mio cuore Film Commedia

NOVE
6.00 Earthflight - Sorvolando il pianeta Documentario
8.55 Mutant Planet Doc.
13.30 Queen - We Are the Champions Documentario
15.55 Si accettano miracoli Film Commedia
17.50 The Legend of Zorro Film Avventura
20.10 Little Big Italy Cucina
21.35 **Little Big Italy** Cucina
22.50 Little Big Italy Cucina
0.15 Naked Attraction Italia Società
3.50 Io e il mio (quasi) assassino Società

7 Gold Telepadova
7.00 Tg7 Nordest Informazione
12.30 Casalotto Rubrica sportiva
13.30 Una vita tra le viti Attualità
13.45 Benvenuti in Puglia Attualità
14.10 Una spia per caso Film Commedia
15.45 Mamma ho perso il cane Film Commedia
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Get Smart Telefilm
19.00 Alla ricerca dello stregone Film Commedia
21.15 El Cid Film Drammatico
1.00 Missione relitti Documentario

Rete Veneta
7.15 Ginnastica Sport
9.30 Agricoltura Rubrica
11.00 Santa Messa Religione
12.00 Focus Tg Informazione
16.30 Ginnastica Sport
18.00 Santa Messa Religione
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 da definire Film
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione

Antenna 3 Nordest
11.00 Agricoltura Veneta Rubrica
11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Film: Gli infedeli Film
15.30 Shopping in TV Rubrica
18.20 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.10 Agricoltura Veneta Rubrica
21.00 Film: The Texican Film
23.00 TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv Informazione

Tele Friuli
17.00 Elettroshock Rubrica
18.45 L'alpino Rubrica
19.00 Telegiornale Fvg Info
19.15 Le Peraule De Domenie Rubrica
19.30 Musicafè Rubrica
20.30 Caric e Briscule Rubrica
22.00 Start Rubrica
22.15 Telegiornale Fvg Informazione
22.30 L'alpino Rubrica
22.45 Le Peraule De Domenie Rubrica
23.00 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale Fvg Informazione

TV 12
7.35 Tg News 24 Rassegna Informazione
8.15 Italpress Economy Attualità
10.00 Fair Play Attualità
10.15 Cartellino giallo Attualità
11.00 Tag In Comune Attualità
13.30 Sette in Cronaca Rubrica
14.00 da definire Film
17.00 Tab in Comune Attualità
19.15 Tg News 24 Informazione
21.15 da definire Film
23.00 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Sono giornate facili e serene per te, con una configurazione come quella di oggi hai praticamente la certezza che in **amore** puoi perfino vincere senza combattere. È un periodo abbastanza speciale il tuo, è vero che per raggiungere le mete che ti proponi rispetto al lavoro e alla salute devi faticare. Ma i risultati ci sono e ti consentono di girare pagina e guardare le cose da una nuova prospettiva.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti fa privilegiare la dimensione intima e familiare, in cui ti senti apprezzato e circondato d'affetto. Dentro di te cresce il desiderio di socializzare e ti piacerebbe di ritrovare la stessa dinamica coinvolgendo un cerchio di persone più ampio. In **amore** hai molti astri che ti favoriscono e ti aiutano a centrarti. Ascolta i loro suggerimenti e lascia che sia il cuore a guidarti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti rende più sensibile al rapporto con il fisico, creando le condizioni ideali per mettere il corpo e la **salute** al centro di questa domenica. Sei spontaneo, impulsivo, diretto nel modo di rivolgerti agli altri. Questa tua franchezza ti è d'aiuto perché riduce alcuni tempi e ti consente di passare più rapidamente all'azione. Intorno a te c'è un clima molto piacevole... e un po' sexy.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è nel tuo segno e questo ti mette subito a tuo agio, garantendoti una giornata in cui sei in armonia con te stesso e con le tue emozioni. La configurazione ti riempie di doni, come fosse animata da ottime intenzioni nei tuoi confronti. In particolare, per quanto riguarda la tua situazione **economica** godi di circostanze più che favorevoli. E ti senti più generoso sia con te che con gli altri.

Leone dal 23/7 al 23/8
La congiunzione del Sole e di Venere nel tuo segno è sicuramente un evento di primaria importanza: annuncia l'inizio di una fase in cui la gioia e l'affetto sono la nota dominante. Ottimi presagi quindi per quanto riguarda l'**amore**, ma anche più in generale perché scatta dentro di te qualcosa di nuovo, come se i fiori del tuo giardino improvvisamente fiorissero tutti, inondandoti di profumi e colori.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La tua domenica trascorre serena, grazie anche alla possente benedizione di Giove che favorisce il buonumore e, se necessario, è addirittura pronto a scomodare la fortuna per raggiungere i suoi obiettivi. Insomma, avrai modo di divertirti, specialmente se sei in viaggio, e grazie alle alleanze planetarie ti sentirai particolarmente in forma. La **salute** diventa una carta vincente da giocare subito.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La congiunzione del Sole con Venere, il tuo pianeta, è un aspetto molto positivo per te, che ti garantisce il favore degli astri non solo per oggi. Forza, energia, dinamismo, sono tutti valori favoriti dalla configurazione, cui si aggiunge un clima affettuoso che è favorito dalla dimensione sociale e dalle relazioni di amicizia. Ma questo non significa che l'**amore** non sia all'appuntamento, anzi...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nella configurazione di oggi c'è qualcosa che ti rende esuberante. Regna un clima positivo e gioioso, favorevole ai sentimenti e all'**amore**. I vantaggi che ti elargisce favoriscono anche il successo. Forse è un po' strano pensare alla carriera proprio nei giorni di Ferragosto, ma nei fatti è adesso che alcune cose si combinano nella maniera giusta, offrendoti un appoggio proprio in quella direzione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione è positiva, soprattutto se ti trovi in viaggio in un bel posto, lontano dal quotidiano. Con questo tipo di coreografia astrale l'**amore**, se ancora non ne fa parte, potrebbe fare irruzione nella tua vita e inondarla con un tripudio di energia e sentimenti intensi. Se già hai un compagno, nulla ti vieta di comportarti con lui come se l'avessi appena incontrato: riempilo di attenzioni!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione si comporta bene nei tuoi confronti, alimentando il tuo lato gioioso con un qualche evento fortunato che contribuisce in maniera significativa al tuo buonumore. La tua carica di vitalità sembra sia da mettere in relazione con l'**amore** e con un tripudio di adrenalina che trapela un po' in tutti gli ambiti. Quello che forse è caratteristico oggi è l'intensità con cui ne risenti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La congiunzione di Venere con il Sole nel tuo segno complementare non fa che rendere ancora più concreta e tangibile la tua attuale apertura nei confronti delle relazioni in generale e dell'**amore** in particolare. Se non vuoi essere tu a prendere l'iniziativa, lasciati tentare e sedurre. Lo sai che la seduzione non si limita solo ai primi giorni di un rapporto ma va riproposta sempre con creatività.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione che caratterizza questa giornata, e la cui eco si protrarrà nei giorni a venire, ha effetti molto positivi sulla tua **salute** e ti aiuta a fare il necessario per essere perfettamente in forma. In questa tua dedizione al corpo trovi una fonte di piacere che merita di essere coltivata, in modo da trasformarla in una sana abitudine. Intanto accogli anche l'amore come ospite d'onore.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 12/08/2023

Bari	83	89	70	59	5
Cagliari	46	8	55	78	83
Firenze	90	12	19	35	76
Genova	3	86	69	65	31
Milano	39	32	76	68	27
Napoli	14	65	26	76	83
Palermo	69	43	90	31	67
Roma	5	7	26	39	46
Torino	60	36	79	12	10
Venezia	37	48	16	84	39
Nazionale	83	90	7	30	82

SuperEnalotto Jolly

48	40	78	2	81	90	55

MONTEPREMI		JACKPOT	
43.536.821,39 €		38.961.858,59 €	
6	- €	4	408,49 €
5+1	- €	3	27,64 €
5	96.074,22 €	2	5,22 €

CONCORSO DEL 12/08/2023
SuperStar — Super Star 14

6	- €	3	2.764,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

ALL'ESTERO

Tonali subito in gol Ronaldo, doppietta e infortunio

Ha impiegato 6' Sandro Tonali (foto) a rompere il ghiaccio in Premier. L'ex milanista ha aperto la goleada del Newcastle (5-1) all'Aston Villa nella prima giornata. A Riad l'Al Nassr batte in rimonta 2-1 l'Al Hilal e conquista la Champions d'Arabia. Doppietta di Ronaldo poi uscito in lacrime per un infortunio al ginocchio.

COLPO DELL'INTER: CARLOS AUGUSTO

Gosens verso l'Union Berlino, Marotta ottiene il prestito del giocatore del Monza: riscatto a 13 milioni più bonus

IL MERCATO

Dopo la frenata per Samardzic, l'Inter mette la freccia a sinistra e piazza il colpo Carlos Augusto, in prestito dal Monza con obbligo di riscatto a 13 milioni più bonus. Anticipata la concorrenza della Juve per il terzino brasiliano, grazie alla spinta decisiva di Gosens, in uscita all'Union Berlino per 15 milioni di euro, bonus compresi. Ancora in standby inveve il trasferimento di Samardzic nonostante le visite mediche già sostenute. Beppe Marotta non ha gradito il gioco al rialzo del padre e dei nuovi intermediari (dopo aver chiuso l'operazione con Rafaela Pimenta) e rimane fermo sull'accordo già definito: oggi scade l'ultimatum per il giocatore, e sono ore decisive anche per il futuro di Giovanni Fabbian, centrocampista padovano destinato all'Udinese come pedina di scambio. Il suo cartellino è stato valutato 10 milioni in aggiunta ai 15 cash per un totale di 25. Ieri si è fatta sentire anche la società friulana che invitato il giocatore ad accettare le proposte dell'Inter anche perché ha fatto sapere di non essere intenzionata a prenderne in considerazione delle altre.

PISTA ARNAUTOVIC

Intanto per coprire il vuoto in attacco lasciato dalle partenze di Lukaku e Dzeko, restano sempre vive le piste Arnautovic (ma il Bologna chiede almeno 15 milioni) e Taremi (servono 30 milioni per convincere il Porto) mentre si allontana Balogun.

Si riapre la pista De Ketelaere per l'Atalanta, dopo il riavvicinamento degli ultimi giorni. Il belga è fuori dal progetto di Stefano Pioli: raggiunto l'accordo con la Dea sulla base di un prestito a 3 milioni con diritto di riscatto a 23 (più 4 bonus), cifra minima per evitare minusvalenze rossonere. Rimangono da limare gli ultimi dettagli sulle commissioni e lo stipendio, ma da Bergamo filtra ottimismo.

DIARRA PER LA JUVE

La Juve nelle ultime settimane ha dato priorità alle uscite e ieri ha definito il prestito secco di Barrenechea al Frosinone. Oltre a Kephren Thuram dal Nizza, nel mirino di Cristiano Giuntoli c'è un altro centrocampista, il tuttofare 19enne Habib Diarra: lo Strasburgo vuole 20 milioni, gli stessi incassati da Zakaria. La partenza di Rovella verso la Lazio sarebbe un indizio concreto dell'interesse bianconero per un giocatore con caratteristiche anche di uomo d'ordine. C'è ancora distanza - circa 10 milioni - sulla valutazione di Vlahovic tra Juve e Chelsea, congelato lo scambio con Lukaku, in attesa di segnali sul futuro e separato in casa a Londra.

Visite mediche a Roma per Beltran acquistato dalla Fiorentina alla cifra record di 25,5 milioni dal River Plate, mentre Hjulmand è in Portogallo per firmare con lo Sporting Lisbona. I grandi colpi arrivano dall'estero: Kane (presentato in stile James Bond) ha firmato per 4 anni con il Bayern, al Tottenham 110 milioni di euro. Ufficiale anche Dembélé al Psg fino al 2028, a 50,4 milioni. Luis Enrique non ha convocato Mbappé, Verratti e Neymar per il debutto stagionale contro il Lorient; un segnale forte, in attesa di sviluppi sul mercato.

TRATTATIVE Charles De Ketelaere. A fianco, Carlos Augusto marcato da Pulisic

CASO SAMARDZIC: OGGI SCADE L'ULTIMATUM DEI NERAZZURRI. DE KETELAERE-DEA SI RIAPRE LA PISTA

Coppa Italia

Impresa Cittadella eliminato l'"Empoli

Nei sedicesimi di Coppa Italia la sorpresa è del Cittadella, che in trasferta elimina l'Empoli di Zanetti. Passa anche il Parma a Bari.
PROGRAMMA E TV - Ieri Empoli-Cittadella 1-2, Bari-Parma 0-3. Oggi Salernitana-Ternana (17.45, Canale 20); Sassuolo-Cosenza (18, Italia 1); Lecce-Como (21, Canale 20); Monza-Reggiana (21.15, Italia 1). Domani Cremonese-Crotone (17.45, Canale 20); Sampdoria-Sudtirol (18, Italia 1); Spezia-Venezia (a Cesena, ore 21, Canale 20); Torino-Feralpisalò (21.15, Italia 1).

Prova generale senza gol ma Allegri sta svoltando

JUVENTUS	**0**
ATALANTA	**0**

JUVENTUS (3-5-2): Perin 6 (56' Pinsoglio 6); Danilo 6 (72' Rugani sv), Bremer 5.5 (72' Yildiz sv), Alex Sandro 6 (67' Gatti 6); Weah 7 (67' Iling Jr 6), Miretti 6.5 (67' Nicolussi 6), Locatelli 6 (81' Hasa sv), Rabiot 6 (46' Soulé 7), Cambiaso 6.5 (56' Kostic 6); Vlahovic 5.5 (46' Milik 5), Chiesa 5.5 (72' Huijsen sv). A disp. Daffara. All. Allegri 6
ATALANTA (3-4-1-2): Musso 6.5 (66' Carnesecchi 6); Djimsiti 6, Scalvini 6, Kolasinac 6.5; Zappacosta 6.5 (66' Zortea 6), De Roon 6, Ederson 6.5, Bakker 5 (56' Ruggeri 5.5); Koopmeiners 6 (83' Pasalic sv); Zapata 5.5 (56' Scamacca 5), Lookman 6 (66' Tourè 5.5). A disp. Rossi, Okoli, Muriel, Bonfanti, Mendicino, Cambiaghi. All. Gasperini 6
Arbitro: Feliciani di Teramo 6.5
Note: spettatori 22.000 circa. Ammoniti Scalvini e Alex Sandro

Un tempo per una ventata d'aria fresca, un altro per testare i tanti giovanissimi: l'ultimo test precampionato non premia la Juventus con il risultato, con lo 0-0 contro l'Atalanta a Cesena, ma il gioco mostrato dalla squadra di Massimiliano Allegri nei primi 45' mostra un netto cambio di fronte rispetto alla squadra – non certo divertente – del passato biennio. La Juve costruisce parecchio finché giocano i titolari, con Tim Weah in particolare evidenza, ma non concretizza, eppure resta l'immagine di una squadra che per lunghi tratti obbliga l'Atalanta a contenere. Allegri incassa la buona notizia del ritorno di Rabiot – alla prima uscita estiva dopo i problemi al polpaccio – mentre per Pogba, tornato ad allenarsi in gruppo, ci vorrà ancora un mesetto. Per il debutto a Udine, Allegri monitora le condizioni di Szczesny, McKennie e Kean, inoltre il mercato potrebbe portare un centrocampista. Attiva sul mercato è anche l'Atalanta, che esordirà in casa del Sassuolo: i nerazzurri puntano a chiudere con il Milan l'affare-De Ketelaere, con il dialogo ripreso dopo lo stop dei giorni scorsi. Il belga dovrebbe comporre con El Bilal Touré e Scamacca un tridente intrigante. Convince il primo tempo della Juventus, che ha nei due esterni – Weah e Andrea Cambiaso – i due uomini più in palla.

FIGLIO D'ARTE

Il figlio d'arte strappa applausi già all'8', con un destro da fuori che impegna Musso in corner, ma soprattutto poco dopo, quando con una sgroppata – in cui emerge il DNA paterno – costringe il portiere a intervenire sulla linea di metà campo. La Juve fa la partita e arriva spesso al tiro, difettando però in precisione: al 22' l'intraprendente Miretti si fionda in area ma sul servizio al centro Djimsiti sventa in corner. Poi è Vlahovic, volitivo ma poco preciso, a sfiorare la traversa, prima di sinistro al 39' e poi di testa, al 44', su bello spunto di Cambiaso. Nel mezzo, Musso deve intervenire ancora su Weah al 35', quando il nuovo acquisto juventino è lesto a inserirsi su un tiro "ciccato" da Vlahovic, ma viene fermato dal portiere atalantino. I nerazzurri aspettano ma quando attaccano per vie centrali sono pericolosi: come al 34', quando però Lookman non sfrutta il cross del rientrante Koopmeiners, con un colpo di testa che si rivela un assist per Perin. Alla ripresa, Allegri schiera un tridente puro con l'ingresso di Soulé, a conti fatti il migliore in campo, e l'assetto diventa ultra offensivo quando entra anche Kostic al posto dell'infortunato Cambiaso (botta al polso destro).

La Juve non sfonda, complice un possesso palla sostanzioso (54% complessivo) ma più intermittente, anche se le occasioni non mancano: al 58' l'unico spunto di Milik si tramuta in un sinistro che sfiora il palo, al 69' la conclusione ravvicinata di Soulé – su servizio di Nicolussi – è salvata sulla linea da Ederson, mentre al 77' Yildiz conclude di poco sopra la traversa un'azione tutta dei giovani, con Soulé ad avviarla e Iling Jr a rifinirla. Eppure la chance più evidente ce l'ha l'Atalanta, che sul rovesciamento di fronte dopo il salvataggio di Ederson trova Touré lanciato verso la porta: il maliano salta Bremer ma, davanti a Pinsoglio, sfiora soltanto il palo.

Loris Drudi

SPINTI DAGLI ESTERNI WEAH E CAMBIASO I BIANCONERI, ANCORA IMPRECISI, OBBLIGANO L'ATALANTA A CONTENERE IN EVIDENZA SOULÉ

SENZA RETE **Dusan Vlahovic in azione nell'amichevole contro l'Atalanta: il centravanti, al centro del mercato, è rimasto all'asciutto**

«FERMEREMO LE PARTITE AI PRIMI CORI RAZZISTI»

▶Gli arbitri ribadiscono la tolleranza zero Rocchi: «Fenomeno non più accettabile»

▶Massima severità contro le scenate «Nessuno dovrà mancarci di rispetto»

IL RADUNO

CASCIA Il pugno duro di Gianluca Rocchi quasi stride con la quiete che circonda l'Elite, quartier generale degli arbitri sulle colline umbre a un chilometro dal santuario di Santa Rita e a una manciata dallo Scoglio dove pregava la santa degli impossibili e avvocata dei casi disperati. Tolleranza zero è la parola d'ordine, sul razzismo e le sceneggiate in campo e in panchina. Mai più cori e versi razzisti: «Al primo accenno ci fermeremo per un minuto, dal primo momento della prima partita per debellare un fenomeno intollerabile. Lo faremo prima dell'annuncio dall'altoparlante che purtroppo non viene ascoltato. Poi spetterà all'ufficiale di pubblica sicurezza decidere se sospendere la gara se andranno avanti. Nessuno deve permettersi di portare il razzismo su un campo, ho chiesto di essere severissimi». Altra severità sul rispetto: «Gli arbitri devono farsi rispettare, con le buone sempre e con le cattive quando serve. Sono stufo di vedere certe scene. A prescindere dall'equità di giudizio e dal buon senso, c'è un confine che non può essere valicato. Chi vi sfiora deve essere preoccupato».

COSA SI ASPETTA

Rocchi guarda i suoi e detta le aspettative: «Ora si fa sul serio, siete un gruppo giovane e importante che deve tanto a quello dei vecchi che si è fatto da parte. I giovani verranno designati anche per le partite di cartello, c'è un percorso di due-tre anni che ha dato i frutti». Tiene banco il capitolo recuperi. C'è il rischio di vedere le partite infinite dell'ultimo Mondiale? «La regola c'è, abbiamo cercato di chiarire che non può esserci più zero recupero nel primo e nel secondo tempo. Qualcosa in più, dunque, ci sarà rispetto agli 8,5 minuti di media a gara della passata stagione. Verranno calcolati anche i festeggiamenti dopo un gol che sono il bello del calcio ma devono essere circoscritti nei tempi». Sul tempo effettivo: «Dipende più dalle squadre, l'arbitro può incidere il 10-20 per cento. Prendiamo Massa: ha diretto Spezia-Fiorentina, che la stagione scorsa è stata la partita meno giocata del campionato con 45 minuti scarsi, e una settimana dopo ha arbitrato Juve-Lazio con 61 minuti giocati». Sui rigori per fallo di mano: «Tutti sappiamo la regola, non più la volontarietà ma la punibilità. Resta l'interpretazione dell'arbitro e le discussioni rimarranno».

LOTTA APERTA ALLE PERDITE DI TEMPO «I RECUPERI SARANNO UN PO' PIÙ AMPI INCIDERANNO ANCHE LE FESTE PER I GOL»

BEL CLIMA

Si respira un bel clima, si vede la compattezza come se il cambio del ritiro dopo tantissimi anni abbia lasciato un'impronta speciale. La missione è decisa: «Bisogna crescere, migliorarsi, possiamo farlo. I nostri arbitri saranno all'altezza», assicura il presidente dell'Aia, Carlo Pacifici. E si fida ciecamente Lorenzo Casini, presidente della Lega Serie A: «L'arbitro è giudice e merita rispetto», fino a lanciare segnali sulla questione dell'agitazione in panchina («Le società sono sensibilizzate sul tema e lavoriamo con Ulivieri anche sulle multe») e sul fuorigioco col pollicione o mezza spalla («C'è un regolamento, pur se a livello giovanile stiamo sperimentando il discorso della luce valutando eventualmente una tolleranza di centimetri da quantificare»). Il veterano Daniele Orsato, prima della standing ovation per il designatore tra lunghi applausi e abbracci, trova la sintesi: «Se io sono il più vecchio e posso migliorare e voi potete migliorare, il merito è di Rocchi!». Ha fatto effetto anche la visita del gruppo al monastero di Santa Rita e l'incontro con le monache di clausura, tra le quali suor Giacomina ex calciatrice e grande tifosa del Milan, come ha ricordato orgogliosamente il sindaco Mario De Carolis, esaltando un luogo abituato ai grandi ritiri delle squadre di calcio e preferito da Claudio Ranieri che qui ha vinto con il Cagliari portando anche Chelsea e Monaco nelle sue esperienze all'estero.

Massimo Boccucci

A CASCIA
Il designatore ed ex arbitro fiorentino Gianluca Rocchi A sinistra il gruppo arbitrale in allenamento a Cascia

I numeri

47 gli arbitri a disposizione della Can A e B rispetto ai cinquanta della stagione scorsa

84 i guardalinee inseriti nell'organico della Can A e B

19 i VMO per la video assistenza arbitrale con la funzione di video assistant referee

47 gli anni di Daniele Orsato, che è nato il 23 novembre 1975 ed è l'arbitro più anziano della Can A e B

237 il record storico nazionale di partite per il guardalinee Matteo Passeri, quarantasettenne alla sedicesima stagione in A

2.000 gli associati Aia tra dirigenti, arbitri, guardalinee e osservatori

8,5 minuti la media dei recuperi nelle gare della stagione 2022-2023

22,94 la media falli per partita nella passata stagione che si avvicina a quella delle gare di Champions League

0,28 la media rigori per partita nella passata stagione

54' il tempo di gioco effettivo in una gara nella stagione passata rispetto a circa 50' di quella precedente

Withub

Lyles spaccone, Kerley avvelenato c'è un mondo che aspetta Jacobs

ATLETICA

Sei giorni al Mondiale di atletica. Manca poco alla partenza per Budapest, dove gli azzurri sperano di poter regalare spettacolo. Ieri, intanto, i nostri velocisti hanno chiuso il ritiro allo stadio Paolo Rosi dell'Acqua Acetosa, sede del raduno pre-Mondiale delle staffette. C'erano tutti, compreso Marcell Jacobs, rientrato da Monaco dopo i controlli medici. Il campione olimpico dei cento metri sarà uno dei primi a scendere in pista sabato nella giornata inaugurale di gare e in cui avremo subito chance di medaglie la mattina (ore 8.50) con l'olimpionico della marcia Massimo Stano impegnato nella 20 km. Jacobs, invece, così come l'oro degli Europei a squadre Samuele Ceccarelli, sarà sui blocchi di partenza a partire dalle 19.43 per le batterie dei 100 metri, nella speranza di rivederli domenica prima in semifinale e poi in finale.

RIVINCITA

Ad aspettare i nostri, però, ci saranno tanti rivali. A partire da quel Fred Kerley che già freme: lo statunitense campione mondiale in carica vuole la rivincita sul campione olimpico Marcell che l'ha battuto a Tokyo. Per non parlare di Noah Lyles, campione del mondo dei 200, che si sta preparando per una sfida monumentale: superare i leggendari record mondiali di Usain Bolt. Tre giorni fa, sul suo profilo Instagram, il velocista americano ha condiviso una foto con questa didascalia: «Correrò 9.65 e 19.10». Questi numeri rappresentano i tempi che Lyles si è prefissato di raggiungere nei 100 e nei 200 metri durante la rassegna iridata. Se Lyles dovesse conquistare i 100 metri in 9.65 secondi, diventerebbe il secondo uomo più veloce della storia, dietro solo all'iconico record mondiale di Bolt di 9.58 secondi. Ma se nei 200 dovesse davvero realizzare il suo obiettivo di 19.10, allora cancellerebbe il record di Usain Bolt di 19.19, stabilito ai Mondiali di Berlino del 2009. Nei 200 metri in cui vedremo all'opera gli azzurri Filippo Tortu e Fausto Desalu, Lyles ha già saputo correre in 19.31, terzo uomo più veloce di sempre dopo il record di Bolt e il 19.26 di Yohan Blake. Sui 100 metri, invece, il discorso cambia: il personale di 9.86 secondi è superiore persino al record europeo di Jacobs di 9.80. Dal gardesano reduce da problemi fisici, però, non sappiamo cosa aspettarci. L'azzurro occupa la 51esima posizione fra gli atleti inseriti nella start lista dei 100 - Ceccarelli, dal canto suo, è 44° con 10.11 - per via del 10.21 corsa a Parigi in Diamond League. Lontanissimi dal vertice. Il miglior tempo in stagione? Il 9.83 dell'inglese Zharnel Hughes, seguito dal 9"84 del keniano Ferdinand Omanyala, dal 9"88 di Kerley, dal 9"89 del giamaicano Ackeem Blake e del surinamese Issamade Asinga. Quest'ultimo, però, dopo l'exploit ai Campionati sudamericani, dove aveva siglato il nuovo record del mondo under 20, non prenderà parte alla rassegna iridata. Il 18enne americano ma che ha scelto di correre per il Suriname è risultato positivo a un controllo antidoping ad un farmaco che modifica il metabolismo ed è stato già sospeso. Un outsider in meno per gli azzurri. Altro caso doping è quello della 4x100 del Kenya, che nonostante Omanyala e pur avendo il tempo di qualificazione, non schiererà la staffetta in quanto un suo frazionista, Samuel Imeta, è stato beccato positivo a degli anabolizzanti.

Sergio Arcobelli

L'AZZURRO TROVERÀ NEI 100 DI BUDAPEST UN GRUPPO AGGUERRITO. MA CI SONO ANCHE DUE ASSENZE PER DOPING

LA SFIDA A GIUGNO
L'americano Noah Lyles vince a Parigi in 9"97 Dietro Marcell Jacobs autore al rientro di una prova poco brillante: settimo

Mondiali di ciclismo

Van der Poel cade: sfuma il tris iridato

Mathieu Van der Poel manca il triplete: l'olandese cade al mondiale cross country di mountain bike ed è costretto al ritiro. Sfuma così il sogno di indossare la terza maglia di campione del mondo in questa stagione eccezionale, che lo ha visto già vincere l'iride nel ciclocross e su strada. Il successo, in una gara nella quale non ha brillato nemmeno Peter Sagan, è andato al britannico Tom Pidcock, con l'azzurro Luca Braidot settimo. Sfuma la medaglia nella gara in linea Under 23, dove Lorenzo Milesi è stato autore di una grande prestazione dopo il successo a cronometro: l'azzurro ha ottenuto la quinta piazza. Arriva un bronzo nel paraciclismo con Andrea Tarlao nella C5. Oggi si chiude con la gara in linea femminile: azzurre favorite con i Paesi Bassi. Assente Elisa Longo Borghini per un'infezione cutanea, il ct Paolo Sangalli punterà su Elisa Balsamo e su Silvia Persico.

Carlo Gugliotta

FUORICLASSE
Alex Penciu, morto a Belluno a 91 anni

L'addio a Penciu, leggenda del rugby

IL LUTTO

Difficile abituarsi all'idea che Alex Penciu non ci sia più. "Sandule" aveva 91 anni e viveva da tempo appartato a Belluno, terra che ben proteggeva la sua riservatezza direttamente proporzionale allo spirito nomade che lo ha accompagnato nella prima parte della vita come sui campi di gioco, dove i suoi calci e i suoi contrattacchi hanno fatto tremare i grandi d'Europa. Era un monumento del rugby internazionale e a dispetto del carattere schivo, un punto fermo per gli appassionati di cose ovali che non ne ignoravano la grandezza.

Penciu era rumeno e nel 1960 a Bucarest guidò la sua nazionale a battere per la prima volta la Francia 11-5. Quella Romania era una delle squadre più forti al mondo, se si fosse deciso allora di fare il 6 Nazioni ne avrebbe certamente fatto parte. Basta sfogliare i sacri testi del rugby transalpino per rendersene conto, ad esempio la "Fabuleuse histoire du rugby" scritto da Henri Garcia dove si celebrano le gesta di Penciu.

Il suo segno lo ha lasciato anche in Italia. Arrivò a Rovigo nel 1969, anni di guerra fredda, con una rocambolesca fuga dalla dittatura di Ceausescu. Scappò con addosso semplicemente del suo sogno di libertà. A Rovigo gli amici organizzarono un furto nel suo appartamento di Bucarest per fargli arrivare i vestiti e le cose più care. Lui, ex ufficiale dell'esercito, visse per anni nel terrore, temendo la reazione del regime. Aveva 37 anni quando arrivò, e in quattro campionati(primo straniero a Rovigo) segnò 319 punti, 10 mete e 17 drop. Giocatore elegante, teneva sempre la testa alta: certo lo scatto non era più quello dei giorni migliori, ma il senso della posizione era infallibile. Il calcio sontuoso: liberava degli up and under che si nascondevano tra le nuvole. Era coordinato, aveva una tecnica di passaggio perfetta, la postura del fuoriclasse. Erano anni duri per quel Rovigo. «Se non è mai retrocesso lo deve molto a lui» ha ricordato Angelo Visentin, suo ex compagno.

Il rugby era la sua prima passione. Ma non l'unica. Ha insegnato il nuoto. A Belluno gli ha reso omaggio Oscar De Pellegrin, campione paralimpico, sottolineandone il "grande impegno per inserire i disabili nel nuoto". Per un pezzo è stato on the road, in Canada, poi in Francia ovunque lo portasse la sua anima. Ma alla fine ha trovato la pace nel "suo" Veneto (domani alle 15 i funerali) dove non sarà dimenticato.

Antonio Liviero

Lettere&Opinioni

«LA LOTTA DI DUE MILIARDARI A POMPEI? È LA PAGLIACCIATA INVECE DELLA VALORIZZAZIONE CULTURALE. POMPEI È ANCORA TUTTA DA STUDIARE, INEDITA E DA COMUNICARE»

Andrea Carandini, *archeologo (a proposito del match tra Elon Musk e Mark Zuckerberg)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il mondo del pallone

Il calcio-show consegnato ai capitali arabi ma è inutile ora fare finta di sorprendersi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
non passa giorno che qualche campione o campioncino prenda armi, bagagli e scarpini e voli nei paesi arabi per giocare nei locali campionati. Inutile dire che ciò avviene perché da quelli parti sono disposti a pagare cifre folli per convincere i calciatori a lasciare le squadre europee ed accasarsi da loro. Alcune cifre circolare sono assolutamente vergognose oltreché spropositate se rapportate al valore tecnico di certi giocatori.
Mi chiedo di questo passo che fine farà il nostro povero calcio.

Luca Pavin
Padova

Caro lettore,
posso sbagliarmi ma non credo che nonostante l'arrivo di tante stelle pallonare, il campionato di calcio saudita riuscirà a far concorrenza o addirittura ad oscurare le leghe europee, soprattutto quella inglese e quella spagnola.

Certamente impoverirà un po' i valori tecnici dei campionati europei, ma non modificherà le gerarchie del calcio internazionale. Non subito, almeno. Tuttavia la deriva finanziaria e multimilionaria che il calcio ha preso da qualche anno nella sostanziale indifferenza delle Federazioni internazionali (o forse sarebbe più corretto dire con la loro sostanziale connivenza), non poteva che portare a questo.

Quando il denaro comanda è inevitabile che chi ne può disporre in grande quantità e può giostrarlo con grande facilità, alla fine prevalga. I valori sportivi, la tradizione, la cultura calcistica, persino l'assenza o la presenza di milioni di tifosi passano in secondo o terzo piano. Non era scontato né ovvio che si arrivasse a questo. Semplicemente non è stato fatto quasi nulla perché non accadesse. Le fragili regole sul cosiddetto fair play finanziario sono state ampiamente ignorate e aggirate e i pochi provvedimenti presi di fronte a spese esagerate e insostenibili finanziariamente hanno funzionato da paravento.

I CAMPIONATI EUROPEI SARANNO IMPOVERITI MA NON BASTA QUALCHE GIOCATORE PER MODIFICARE LE GERARCHIE INTERNAZIONALI

Nella realtà il calcio mondiale si è consegnato consapevolmente ai grandi capitali arabi. La stessa discutibile scelta di modificare i calendari dei campionati per consentire al Qatar di organizzare i Campionati Mondiali, non andava forse in questa direzione? Dopodiché il calcio è da tempo qualcosa di più simile a uno show business che a uno sport, quindi è inutile sorprendersi troppo di ciò che sta accadendo. Ma almeno si eviti di fingersi sorpresi.

Due anni dopo

Ricordando Gino Strada

Il 13 agosto 2021 ci lasciava il dottor Gino Strada, fondatore di Emergency ed amante della nostra bellissima Venezia.
È nota la sua biografia: presente dapprima con la Croce Rossa Internazionale di Ginevra in varie zone di conflitto: Ruanda, Pakistan, Etiopia, Perù, Afganistan, Angola, Somalia, Bosnia-Erzegovina. Poi, dal 1994 al 2021, con Emergency con cui ha operato il 16 Paesi, aperto circa 70 ospedali, curato gratuitamente milioni di persone. Partendo dal Ruanda con "poche migliaia di lire raccolte tra amici e conoscenti". Emergency opera ora, come sappiamo, anche per i salvataggi in mare. Fu molto critico sulle posizioni di molti Governi italiani a proposito di politiche di guerra e di spese militari (specie in Afganistan). Dichiarò: "Io non sono pacifista, sono contro la guerra". Quando ricevette il prestigioso Right Livelihood Award, nel 2005, disse tra l'altro: "La tragedia delle vittime è la sola verità della guerra". Non era un utopista: sosteneva che il termine utopia "non indica qualcosa di assurdo, ma piuttosto una possibilità non ancora esplorata e portata a compimento". Disse inoltre che "curare i feriti non è né generoso né misericordioso, è semplicemente giusto. Lo si deve fare". Falso, per lui, quanto affermato nella Dichiarazione universale per i diritti umani (1948), secondo cui "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti". E la guerra era, per Gino Strada, la più aberrante violazione dei diritti umani. Coinvolgeva e coinvolge un numero impressionante di civili e, tra questi, tantissimi innocenti bambini (le mine-giocattolo).
La guerra – dichiarò – "deve essere considerata un problema da risolvere e non un destino da abbracciare o apprezzare". Poco utile è il dire che nel mondo le guerre ci sono sempre state: ciò nega la possibilità (il dovere) di perseguire un Progresso vero, umanitario. Un personaggio di grandissimo valore il dottor Gino Strada, "scomodo" perché anche ruvidamente veritiero e lungimirante. Si potrebbe dire - riconoscenti a Lui ed a quanti/te continuano la sua opera - che l'unico manovratore da non disturbare è quello che opera disinteressatamente per la pace e per la giustizia, su scala planetaria.

Renato Omacini
Lido di Venezia

Il fenomeno

E per Barbie c'è anche il museo

Ultimamente si è bombardati dal fenomeno Barbie, tempo fa mi sono recato a Portobuffolè in provincia di Treviso e ho scoperto che lì esiste il museo della Barbie, all'interno ci sono più di 500, sì 500, Barbie vestite con altrettanti vestiti uno diverso dall'altro e tutti confezionati a mano da una signora gentilissima ed appassionata che cura con passione questo suo hobby. Merita di essere visitato soprattutto dai fans.

Mario Trevisan

Politica

Se Renzi va a braccetto con la destra

Da parecchio tempo ormai Matteo Renzi va a braccetto con la destra ed infatti, ora vota con la destra a favore della prescrizione dei reati contro la riforma Bonafede ecc. ecc.
E pensare che Renzi fu eletto sindaco di Firenze con i voti del Pd, poi fu eletto parlamentare sempre con i voti del Pd, infine divenne presidente del Consiglio sempre con i voti del Pd. Con l'occasione annoto anche che l'on. Casini dopo varie militanze a destra è stato eletto parlamentare proprio a Bologna con i voti del Pd. Ma cosa vogliamo di più da questo paese Italia che ha creato Pulcinella ed Arlecchino servo di due padroni e dove vige tuttora alla grande il vecchio antico utile motto "Francia o Spagna non importa purché se magna!"

Franco Rinaldin

Intelligenza artificiale

Ecco cosa dobbiamo temere

Si parla sempre più spesso di AI (intelligenza artificiale). Di recente ho voluto approfondire l'argomento (libri di Kissinger e altri e di Cristianini). Ho anche letto che una recente statistica rileverebbe che 4 persone su 10 temono l'AI. Penso che tale rilevazione avrebbe esiti diversi se le altre 6 persone approfondissero l'argomento e non si limitassero a considerare AI come traduttore/correttore di lingue o motore di ricerca o altre utilities. Tutte cose che indubbiamente sono di grande aiuto. Ma c'è l'altra terribile faccia della medaglia. È da considerare che l'AI ha fatto un salto epocale di efficienza da quando c'è ed è cresciuto esponenzialmente l'uso del web. Miliardi di dati personali graziosamente e gratuitamente concessi dagli utenti del web sono disponibili per essere gestiti dalla AI. AI "ragiona" in termini probabilistici. E sappiamo che più numerosi sono i dati disponibili, più precisa sarà la previsione. AI non tende alla verità ma al verosimile (vedi recente articolo su Il Gazzettino di Ricolfi). La verità è diventata "verità statistica". E se ci si fida di questa verità verosimile molte delle nostre azioni sono condizionate e falsate. Che si scelga una vettura da acquistare, un viaggio da fare o un partito da votare. Penso ci sia da temere di diventare una umanità di inconsapevoli formiche operaie guidate da una piccola élite di formiche regine.

Luciano Lanza

Comunicazione

Traffico e clima, niente allarmismi

Dalla metà di luglio in poi non facciano che ascoltare attraverso i mezzi pubblici e privati (Tv) annunci diciamo allarmistici su traffico e clima. Ora per il traffico si parla sempre di bollini di vario colore, per il clima si parla di eccezionali ondate di caldo. Mi sono recato verso la fine di luglio a Ravenna, facendo sia l'autostrada Padova - Bologna con uscita a Ferrara sia al ritorno la Romea con deviazione Padova. Non ho riscontrato problemi di traffico mentre per quanto riguarda il "caldo" non mi pare che siamo fuori della norma, in quanto qualche giorno magari di caldo umido c'è stato, ma non siamo in inverno o forse qualcuno spera in un clima autunnale, magari con qualche fiocco di neve? Sentendo la gente, qualcuno parla di "terrorismo di comunicazione". Personalmente lo trovo esagerato.

Giuliano R.

Alcol e discoteche

Ballo e taxi gratis ? E disabili e anziani...

In merito agli articoli sulle discoteche con trasporti gratis... e ai disabili e anziani? Bene, continuiamo così!

Enzo Saracini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/8/2023 è stata di **47.229**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Granchio blu, Zaia chiede lo stato di emergenza nazionale

Granchio blu, il governatore Zaia chiede lo stato di emergenza nazionale: «Siamo preoccupatissimi, il pescato è salito da 87 chili nel 2019 ai 10 mila del 2022»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Caffè al bar, chiede acqua di rubinetto: sorpresa nello scontrino

Se me lo danno insieme al caffè è gratis o comunque già compreso. Qualsiasi altra cosa che chiedo io, in una attività commerciale, posso aspettarmi che abbia un costo (Mirco)

Domenica 13 Agosto 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Se i 9 euro non risolvono il problema dei bassi salari

Paolo Balduzzi

Nulla di fatto sul salario minimo, almeno per ora. Se le notti d'inizio agosto sono colme di stelle e desideri, le sue giornate invece sembrano riempirsi di rimpianti, rinvii e tatticismi. Che per il governo il salario minimo non fosse la soluzione ottimale, era chiaro da tempo; il sospetto, al contrario, è che, per almeno una parte delle opposizioni, il tema si stia riducendo a una bandiera, da sventolare a favore di elettorato ma con poca attenzione al suo vero significato. Perché lo strumento (il salario minimo) non può confondersi con l'obiettivo, che è invece quello di contrastare il lavoro povero. La scelta del termine non è causale: per quanto argomento indigesto alla classe politica, che tutto sogna di poter controllare, un intervento legislativo può provare a indirizzare gli equilibri economici ma non può certo stabilirli. Chi sperasse in interventi risolutivi di una semplice legge, in campo economico, sarebbe o ingenuo o in malafede. Non si spiega quindi altrimenti il nervosismo per la proposta di Giorgia Meloni che, prendendo tempo, non ha comunque chiuso le porte a nessuna proposta. Bisogna mettersi d'accordo: se la questione è semplicemente importante, non può certo risolversi con la fretta. Se invece la questione è soprattutto urgente, allora non si può aspettare di essere all'opposizione per farla diventare tale. Tra le due alternative, l'importanza è l'aspetto principale. E quindi un tempo adeguato a risolverla deve essere il primo ingrediente della ricetta. In questi sessanta giorni, che possono diventare anche qualcuno in più se l'orizzonte fosse davvero quello della Legge di bilancio 2024, ci sarebbe per esempio tutto il tempo per rispondere ad alcune domande. La prima: su chi graverebbero i costi del salario minimo? Sulle imprese o sulle casse dello Stato? Nel primo caso, aumentando i costi aziendali, ci si potrebbero aspettare conseguenze (negative) sul livello occupazionale: esistono stime di questo effetto nella proposta delle opposizioni? Nel secondo caso, invece, andrebbero quantificate le coperture e soprattutto le fonti di tali coperture. La seconda domanda: il lavoro povero dipende maggiormente dal livello retributivo orario o dal reddito annuale? Perché avere un minimo salariale senza un numero adeguato di ore lavorate fa contenti quelli che sventolano le bandiere, appunto, ma non certo quei lavoratori che resteranno poveri. E ancora, la terza: a chi si applicherà il minimo salariale? A tutti i lavoratori, indipendentemente dalle forme contrattuali (dipendenti, atipici, partite Iva, etc.), o con eccezioni, magari legate al settore? Nel secondo caso, il rischio di incostituzionalità appare piuttosto elevato. E, al di là dell'aspetto giuridico, elevato appare il rischio di aumentare il solco della disuguaglianza tra coloro che più hanno necessità. Infine, ma solo per problemi di spazio, la quarta: come si può pensare che in un paese così eterogeneo come il nostro, con costi della vita differenti tra nord e sud, tra borghi alpini e territori urbanizzati, tra grandi città e piccoli centri di provincia, una sola misura del salario minimo produca gli stessi effetti per tutti i lavoratori? Francamente, due mesi di tempo sembrano addirittura pochi per rispondere a queste domande, che sono solo alcune delle numerose questioni da affrontare. È ancora presto per immaginare una soluzione, che però potrebbe accogliere elementi di entrambe le principali proposte sul piatto: allargamento della contrattazione collettiva, detassazione e introduzione del salario minimo in via sperimentale dove, oggettivamente, sembra essercene più bisogno. Se l'opposizione vorrà meritarsi un merito, sarà quello di aver posto la questione sul tavolo del governo; se invece si ostinerà sullo strumento invece che sull'obiettivo, facendo saltare ogni mediazione, l'autunno avrà comunque fornito delle risposte agli elettori italiani.

L'intervento

Il Veneto senza 15mila prof la campanella suona per tutti

Roberto Toigo

Quindicimila cattedre, in Veneto, reclamano un insegnante. L'allarme è già scattato e le scuole insieme agli uffici regionali sono al lavoro per reclutare questi preziosi professionisti che, come altri, penso ad esempio al mondo della sanità, sono sempre di meno e più rari. Una specie in via d'estinzione, parrebbe, che deve essere sostenuta a tutti i livelli per i nostri giovani del presente e del futuro. Ma dove sono gli insegnanti? Una grande fetta è rappresentata da professionisti precari che attendono da più di vent'anni la tanto agognata stabilizzazione, altri che potrebbero fare questo lavoro ma ne scelgono un altro.

La verità è che anche il mondo dell'insegnamento sta attraversando un periodo di profonda crisi. Lavori come questo sono e devono essere per prima cosa concepiti come una sorta di missione rivolta al bene della collettività: ricordo come da bambino il maestro fosse inteso come una guida che non solo ti insegnava a scrivere il tuo nome o a far di conto, ma a capire cosa significava vivere. Un faro, accanto a quello della famiglia, che ti indicava la direzione, trasmettendoti sicurezza e serenità per il domani. L'insegnamento è uno di quei lavori che va riscoperto nel profondo, che va potenziato, sostenuto affinché non perda pezzi per strada: il cammino è arduo, come in altri settori, ma non per questo bisogna arrendersi.

La scuola, quella buona, è il futuro dei giovani e del Paese in cui viviamo. Deve essere adeguata al cambiamento, deve far vivere la sicurezza e non la precarietà ai ragazzi ed agli insegnanti. La cultura va trasmessa anche con l'esempio: se i ragazzi, fin da piccoli, vivono precarietà, disorganizzazione, disordine, per loro quella sarà la normalità e noi non possiamo permetterlo. Uniti, insieme a tutti gli attori coinvolti, dobbiamo rimboccarci le maniche per garantire dignità e sicurezza a questa professione che dà tanto nella formazione e nella preparazione nei nostri giovani. Lavoriamo per la rinascita. È questo che auspico, certo che questa speranza, con l'impegno di tutti, non rimarrà solo un sogno.

Segretario Uil Veneto

Depp contro Heard Lo scontro giudiziario tra i due attori dall'aula del tribunale a Netflix

Il processo dell'anno diventa una docuserie tv

L'anno scorso "Hot Take - The Depp/Heard Trial", l'instant-movie sul clamoroso processo che ha contrapposto i due attori, passò quasi inosservato. Si trattava di una ricostruzione in cui Johnny Depp e Amber Heard erano interpretati dai semisconosciuti Mark Hapka e Megan Davis. Ma ora il pubblico del mondo intero prepara i popcorn: rischia di fare il record di visualizzazioni "Depp contro Heard", la docuserie disponibile dal 16 agosto su Netflix e dedicata allo scontro giudiziario che, tra terribili accuse incrociate, colpi di scena, lacrime e testimonianze eccellenti (Vanessa Paradis e Courtney Love per lui, Elon Musk e James Franco per lei), ha visto fronteggiarsi in tribunale i celebri ex coniugi. Lui accusato da lei di violenze domestiche e perversioni di ogni genere, lei denunciata per averlo diffamato.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 13, Agosto 2023

Santi martiri Ponziano, papa, e Ippolito, sacerdote. Furono deportati insieme in Sardegna, dove entrambi scontarono una comune condanna e furono cinti, da un'unica corona.

20°C 31°C
Il Sole Sorge 6:02 Tramonta 20:18
La Luna Sorge 2:30 Cala 19:20

PAOLA&CHIARA A LIGNANO SABBIADORO LE SORELLE IEZZI TORNANO SUL PALCO ALL'ARENA ALPE ADRIA

A pagina XIV

Sagre
Una festa e un piatto tipico per ogni paese

A pagina XIV

Carniarmonie
Doppio appuntamento ad Amaro e Paluzza

Nella chiesa di Amaro, musiche d'organo con il maestro Francesco Cardelli; in Sala cinema, a Paluzza, omaggio a Ennio Morricone.

A pagina XIV

Centro per i migranti, stop al piano

▶Fratelli d'Italia e Lega si accordano per sminare il caso ed evitare turbolenze nella maggioranza in Regione

▶A consentire una dilazione dei tempi lo stesso ministero che aveva suggerito la soluzione di Jalmicco a Palmanova

JALMICCO DI PALMANOVA Stop al piano per accogliere i migranti

Troppa confusione, troppe polemiche e soprattutto l'alto rischio che la questione possa aprire pericolose falle nella maggioranza in Regione. E così il Centro finisce in congelatore. Tra Fdi e Lega non c'è stato un tavolo di confronto, ma Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia e Marco Dreosto, pari grado della Lega hanno trovato l'intesa: meglio disinnescare la polemica e ragionarci con calma. A consentire una dilazione dei tempi sarebbe stato lo stesso ministero che aveva indicato nella caserma di Jalmicco di Palmanova la soluzione.

Del Frate a pagina III

Schianto in moto padre di famiglia muore a 37 anni

▶L'incidente a Muzzana del Turgnano Derek Bozzato lascia due bambine

In programma il matrimonio fra poche settimane: un padre di famiglia muore nello schianto con la moto. Derek Bozzato, 37 anni di Lugugnana di Portogruaro, è stato sbalzato dalla sella della sua moto Kawasaki Ninja mentre stava percorrendo la Statale 14 a Muzzana del Turgnano nella Bassa friulana. Il portogruarese, padre di due bambine, stava percorrendo la Statale in direzione di Latisana per rincasare. A causare l'incidente forse una mancata precedenza.

Corazza a pagina VI

L'indagine
Truffa del 110% quattro indagati dalla finanza

Documentavano lavori edili mai realizzati per ottenere indebitamente il "Superbonus 110%". Quattro indagati, 500 le famiglie truffate

A pagina V

La finale Gemona del Friuli

Il pronostico è rispettato la Coppa va al Cedarchis

Pronostico rispettato nella finale di Coppa Carnia, andata in scena al "Simonetti" di Gemona di fronte a oltre mille spettatori ad alzare la coppa è stato il Cedarchis. Risultato meritato per la squadra più vincente della storia, a bocca asciutta dal 2014(FotoCella)

Tavosanis a pagina XI

Lo studio
La Cgia: «Aumentano i debiti dei friulani»

I più indebitati in regione? I pordenonesi. Quelli che di debiti ne hanno di meno? I goriziani. Udine, invece, sta in mezzo. Sembra che il mondo si sia capovolto a vedere i dati che emergono da un report fatto dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Questo studio della Cgia di Mestre, infatti ribalta quello che è stato uno dei punti forti dei friulani, oculati nelle spese e ben lontano dal fare debiti su debiti.

A pagina II

L'intervento
«Le api fanno meno miele ma a nessuno importa»

di Andrea Maggi

Che l'umanità stia attraversando una fase buia della sua esistenza è sotto gli occhi di tutti. Con l'irrefrenabile svalutazione della cultura a bene di consumo secondario, e dopo l'ingresso nel Paniere degli Italiani della friggitrice ad aria, pare che abbiamo perduto definitivamente l'ironia.

Segue a pagina XXIII

Calcio
Udinese, due poker per prepararsi alla Juventus

Un doppio poker in meno di 24 ore. Coloro che non erano stati utilizzati con il Catanzaro (4-1 in Coppa), insieme ai giocatori entrati "in coda", hanno preso parte ieri al Bruseschi alla sgambata contro la Pro Gorizia (Eccellenza). Isontini sconfitti per 4-0, con reti di Brenner, Lucca, Zunec e Peijcic. Il "galoppo" ha fornito a Sottil positive risposte, in particolare da Ferreira e Akè.

Gomirato a pagina IX

Calcio dilettanti
Pronti i gironi e le sorprese non mancano

La Figc regionale, "chiuse" tutte le pratiche d'iscrizione, ha definito la composizione dei gironi dei campionati d'Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria. Le sorprese nei gruppi non mancano. Dal 2024-25 tornerà anche la Terza, con conseguente aumento del numero di retrocessioni a maggio. Ai nastri di partenza sono annunciati 186 club friulani.

Palomba a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Nelle tasche dei friulani

I CONTI Sempre più indebitate le famiglie del Friuli Venezia Giulia, il pordenonese è l'area che sta peggio perchè ha investito di più appena terminata la pandemia. Ora paga le rate

Famiglie, crescono i debiti È Pordenone a stare peggio

▶I residenti nel Friuli occidentale si ritrovano con oltre 24 mila euro a testa da dover restituire

▶Lo studio della Cgia di Mestre sfata anche il fatto dei friulani parsimoniosi: siamo settimi in Italia

I DEBITI

PORDENONE UDINE I più indebitati in regione? I pordenonesi, quelli che di debiti ne hanno di meno? I goriziani. Udine, invece, sta in mezzo. Sembra che il mondo si sia capovolto a vedere i dati che emergono da un report fatto dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Questo studio, infatti ribalta quello che è stato uno dei punti forti dei friulani, oculati nelle spese e ben lontano dal fare debiti su debiti. In realtà anche questo, sempre seguendo i dati del report, sembra essere sfato. La regione Friuli Venezia Giulia, infatti, si trova al settimo posto in Italia come soglia di indebitamento. Stanno (o starebbero) peggio solo Lombardia, Trentino Alto Adige, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Veneto. Esattamente in questo ordine.

I NUMERI

Al 31 dicembre 2022 l'importo medio dell'indebitamento per nucleo famigliare presente in Friuli Venezia Giulia è salito a 22.548 euro. Complessivamente lo stock dei debiti bancari in capo a tutte le famiglie della regione più a est del Paese si è attestato sul livello record di 12,7 miliardi di euro ed è aumentato del 3,8 per cento rispetto al 2021. Sempre in termini assoluti, per indebitamento per famiglia -come detto - la regione e a livello nazionale al settimo posto.

I TERRITORI

A livello provinciale - si legge sullo studio - la situazione più "critica" si registra nel territorio dell'ex provincia di Pordenone, dove l'indebitamento medio ammonta a 24.490 euro (+4,6 per cento rispetto al 2021). Seguono Gorizia con 22.711 (+2,8 per cento), Udine con 22.255 (+3,5 per cento) e, infine, Trieste con 20.846 euro (+4,1 per cento). A darne conto è l'Ufficio studi della Cgia che a seguito di questi risultati paventa un altro rischio: la recrudescenza dell'usura. Sebbene il numero delle denunce alle forze dell'ordine di questo reato sia in Fvg solo di qualche unità all'anno, non è da escludere che l'incremento dei debiti delle famiglie spinga più di qualcuno a rivolgersi agli usurai che, da sempre, sono più "disponibili" di chiunque altro ad aiutare chi si trova a corto di liquidità, soprattutto nei momenti economicamente più difficili.

LA DESTRA TAGLIAMENTO HA PUNTATO SULLA RIPRESA CON MUTUI E PRESTITI

PERCHÉ PORDENONE

Secondo un analista bancario la situazione di Pordenone si sarebbe aggravata dopo la pandemia. Il pordenonese, infatti, ha retto meglio che nelle altre province la prima ondata di crisi, poi ha avuto diverse difficoltà a riprendersi. Non a caso, con le prime luci in fondo al tunnel, sono aumentati subito mutui, richieste di liquidità per investimenti e prestiti personali per le famiglie. Questo ha comportato che ora il livello di indebitamento di famiglie e imprese è il più alto in regione e tra quelli più critici in Italia.

IL FUTURO

Sebbene lo stock dei debiti sia in aumento a causa dell'inflazione, dell'incremento del costo dei mutui e dell'impennata delle bollette che hanno segnato negativamente gran parte dell'anno scorso - spiegano alla Cgia - la situazione è complicata, ma ancora sotto controllo. È probabile che l'incremento dei debiti sia in parte riconducibile anche alla forte ripresa economica avvenuta nel biennio 2021-2022. In linea generale, infatti, le aree provinciali più esposte economicamente, sono anche quelle che presentano i livelli di reddito più elevati.

CHI PAGA DI PIÚ

Da sempre il mondo dei lavoratori autonomi è quello più a rischio. In passato, a seguito di una spesa imprevista o di un mancato incasso, molti sono stati costretti a indebitarsi. Oggi pagano il prezzo più alto le partite iva, i commercianti, i titolari di piccole imprese e gli artigiani.

Loris Del Frate

I dati

Goriziani i più oculati Gli udinesi sono a metà

Nel 2021 l'indebitamento delle famiglie del Friuli Occidentale era stato di 3 milioni e 176 mila euro, salito a tre milioni 322 lo scorso anno, con una crescita dei debiti pari al 4.6 per cento per un totale di 24mila 490 euro a testa. Per quanto riguarda la provincia di Udine la cifra complessiva, ovviamente è più alta, con 5milioni 232 mila euro nel 2021, arrivati a 5milioni 418 mila euro lo scorso anno per un dato medio di 22mila 255 mila euro. La media regionale è di 22mila 710.

In regione ci sono 21 mila auto senza l'assicurazione: serve più prevenzione

IL CASO

PORDENONE UDINE Prevenzione e non repressione. Almeno in prima istanza. È quello che chiede il Movimento dei consumatori del Friuli Venezia Giulia per quegli automobilisti che con le apparecchiature tecnologiche in possesso della Polizia locale vengono individuati senza avere l'assicurazione dell'auto rinnovata. In pratica la richiesta è semplice. Oggi diversi Comando di polizia locale hanno in dotazione una strumentazione che una volta inquadrata la targa consente di verificare se l'automobile è assicurata, se è stato rinnovato il bollo e se è in scadenza per il collaudo. La richiesta del Movimento è semplice: chi viene sorpreso senza assicurazione venga fermato, ma non multato e che si consenta di poter fare l'assicurazione senza comminare la sanzione. In questa maniera - secondo il Movimento - si eviterebbero diverse multe pesanti e si farebbe prevenzione.

I NUMERI

Del resto - secondo i dati - anche a fronte delle difficltà economiche della famiglie i numeri di chi si "dimentica" di pagare l'assicurazione del veicolo sono in crescita. Oggi - spiegano dall'associazione - in regione potrebbero esserci circa 21.850 auto prive di copertura assicurativa, benchè il Friuli Venezia Giulia sia la seconda Regione più virtuosa dietro soltanto al Trentino Alto Adige.

LA RICHIESTA

Il sodalizio si è mosso anche a fonte di una segnalazione del Centro giuridico del Movimento difesa del cittadino Fvg, dopo aver esaminato la pratica di un proprio associato al quale, di recente, nelle veste di conducente di un'auto di proprietà dei genitori, non avendo ricevuto un avviso telefonico o cartaceo di avvenuta scadenza della copertura, hanno dimenticato di rinnovare l'assicurazione della propria auto, è stata comminata la sanzione amministrativa nonché la decurtazione di 5 punti dalla patente con il temporaneo sequestro del mezzo. Proprio in quella occasione, l'uomo aveva appreso dagli stessi operatori di polizia che, da molti mesi l'autovettura era stata rilevata dalle telecamere di sorveglianza stradale ed inserita in un elenco dei mezzi non assicurati, ma, pur mantenendo un elenco aggiornato delle targhe, gli operatori di Polizia non possono disporre la contestuale convocazione dei proprietari perchè il procedimento implica complicazioni, in primis il fatto che i sistemi di rilevamento automatico delle infrazioni non possono essere dotati anche di funzioni in grado di verificare che le vetture in transito siano in regola con la polizza Rc auto o la revisione, perché tali apparecchiature violano la normativa sulla privacy in quanto le targhe degli automezzi sono a tutti gli effetti informazioni che permettono di risalire all'identità dei loro proprietari.

LA SANZIONE

A fronte inoltre di una norma che prevede, seppure in determinati casi che sia possibile la contestazione differita, la sanzione è valida solo se c'è la presenza di un operatore di polizia che accerti l'effettività delle irregolarità rilevate. A fronte del fatto che in diversi Comuni del territorio nel corso dell'anno è stata rilevata una costante tendenza alla crescita della circolazione senza copertura assicurativa rispetto al 2022, seppur in numero contenuto in termini assoluti, ai fini preventivi ancorchè repressivi, la segreteria regionale del movimento difesa del cittadino ha rivolto la richiesta ai prefetti di voler prendere in esame e valutare un proprio qualificato intervento volto a favorire una semplificazione dell'iter procedurale mirato ad agevolare la Polizia locale nell'espletamento delle istruttorie, affinchè le misure deterrenti siano efficaci e praticabili, nell'interesse di tutta la collettività.

ldf

AUTO NON ASSICURATE In regione ce ne sono circa 21 mila

Emergenza immigrati

Migranti, frenata sul Centro in regione

▶Lega e Fdi congelano la discussione per non sollevare ulteriori polemiche e far correre rischi alla tenuta della maggioranza

▶Se ne riparla a settembre con il placet del Ministero dell'Interno Prima servirà individuare insieme un sito. Jalmicco perde quota

HOTSPOT Frenata sulla vicenda del centro di accoglienza. Tutto congelato almeno sino a settembre per far decantare la vicenda che stava prendendo una brutta piega

LA FRENATA

PORDENONE/UDINE Troppa confusione, troppe polemiche e soprattutto l'alto rischio che la questione possa aprire pericolose falle nell'ammiraglia che guida la Regione. Una cosa che nessuno vuole fare, anche difronte a un tema importante, ma divisivo come quello dell'accoglienza dei migranti, dell'hotspot e soprattutto si dove farlo. E così il Centro finisce in congelatore. E se non proprio nel freezer, almeno una tirata di quelle pesanti di freno a mano è arrivata.

LA DECISIONE

Tra Fdi e Lega non c'è stato un tavolo di confronto sulla vicenda, ma sono intercorse diverse telefonate da Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia e Marco Dreosto, pari grado della Lega. I due sono capiti al volo. Meglio disinnescare la polemica prima di andare incontro a brutte sorprese, in modo da ragionarci con calma. L'hotspot, dunque, può aspettare almeno sino a settembre, mese in cui riprende l'attività politica. Meglio quindi fermarsi e magari azzerare tutto, a cominciare dal sito di Jalmicco. Più complicato, invece, passare sopra all'hotspot che - secondo l'intellighenzia del Centrodestra - è fondamentale in questo momento per dare una risposta agli arrivi dalla rotta balcanica, prima di avere le tendopoli come anni fa nei parchi delle città friulane.

IL RACCODO

Non ci sono comunicazioni ufficiali, ma pare che dallo stesso Ministero dell'Interno, dopo una serie di telefonate partite dal territorio, abbiamo acconsentito a dilatare i tempi. Insomma, per avere l'hotspot sul territorio ci sarà da aspettare ancora un bel pò. Nel frattempo, quando la situazione si sarà un attimo calmata, nel Centrodestra si discuterà, (questa volta tutti insime visto quello che è avvenuto) su dove potrebbe essere collocata l'area più idonea per piazzare l'hotspot. Evidente che la collocazione avrà una validità legata alle funzioni che dovrà espletare il Centro, ma è facile capire che un dettagliato passaggio sarà decisamente più politico e dovrà rispettare anche gli equilibri territoriali, anche perchè all'orizzonte si fa avantio il voto amministrativo i oltre 110 Conuni della regione e soprattutto le Europee».

PRESIDENTE

La scelta di far trascorrere acqua sotto i ponti prima di riprendere in mano la vicenda rimette in corsa anche il presidente Massimiliano Fedriga, ora rimasto in silenzio da quando si è alzata la polvere sulla questione. Non è da escludere che se le trattative su dove individuare il sito saranno fatte nelle "segrete stanze" e in modo riservato, anche Fedriga e l'assessore alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti, diranno la loro. In caso contrario potrebbe proseguire il silenzio con la frase precompilata: "la competenza è del Governo, noi non parliamo". Di sicuro il ministero concederà tutto il tempo necessario al Centrodestra regionale di individuare un sito condiviso per poi partire con la realizzazione dell'hotspot».

LA MONTAGNA

Dopo le scaramucce tra gli alleati Novelli (Fi) e Mazzolini (Lista Fedriga) sulla possibilità di "spedire" i migranti in montagna, posizione siostenuta dal forzista e censurata dal pretoriano del presidente, scende il campo il consigliere del Pd, Massimo Mentil, anche lui legato ai monti. «Il confronto, soprattutto su temi spinosi come quello dei migranti, è sempre la strada privilegiata da seguire. Le cose si complicano però se qualcuno volutamente si rifiuta di comprendere o, pensando di essere l'unico depositario della verità e paladino della montagna, assume atteggiamenti ostili. È evidente che Mazzolini, volutamente, abbia mal compreso, nella migliore delle ipotesi, il mio pensiero al fine di strumentalizzarlo, oppure, nella peggiore delle ipotesi, non abbia proprio compreso. È francamente assurdo che qualcuno pensi che quello che si può o non si può dire o fare in montagna passi sotto il suo nulla osta».

Loris Del Frate

L'opposizione

«Il centrodestra deve decidere in fretta cosa fare»

Serena Pellegrini (Alleanza Verdi e Sinistra). «Il consigliere regionale Novelli non manca di puntare sempre il dito contro la Sinistra chiamandola continuamente in causa. Si preoccupi invece delle proprie affermazioni quando dichiara "conta il senso di responsabilità: chi governa, decide". È il suo momento, si prenda le responsabilità che i cittadini gli hanno dato. Novelli non ha più pudore nell'esplicitare quel che pensa quando propone di creare un hotspot in zone non frequentate dai corregionali».

Diego Moretti (Pd). «La posizione di FdI apre una breccia nell'ipocrisia di dichiarazioni di questi giorni dei capigruppo in Consiglio regionale. Si prenda atto dell'inutilità degli hotspot e si apra, come ha fatto il presidente Luca Zaia, alla gestione di un fenomeno complesso come quello migratorio tornando all'accoglienza diffusa. Ricordo che esiste la situazione del Cara di Gradisca, di cui nessuno parla, ma dove i numeri sono ben oltre la normale capacità e ci troviamo in presenza di decine di persone che dormono all'aperto».

Marco Salvador (Civica Pn). «Immigrazione, il corto circuito delle bugie della destra rischia di far pagare il conto a Pordenone. Mettici il governo Meloni-Salvini, quello del record di sbarchi che decide in modo sovietico di insediare a Palmanova un hotspot; aggiungici il governo Fedriga che non sa più che pesci pigliare. Mettici dentro Zaia con le sue posizioni progressiste e concludi con il governo Ciriani durante il quale negli anni passati abbiamo raggiunto il record di immigrati. Il rischio che il peso possa cadere su Pordenone è reale».

Savino (Forza Italia): «Ora abbassare i toni e trovare un accordo bilanciato»

COORDINATRICE Sandra Savino alla guida di Forza Italia regionale

NUOVI ASSALTI

PORDENONE/UDINE «L'alternativa all'accoglienza diffusa è un hotspot, anche se sembra difficile immaginare a prima vista un vantaggio di uno rispetto all'altro». A dirlo, scendendo in campo è la coordinatrice di Forza Italia, Sandra Savino che entra nell'agone di una questione che sta infiammando il Ferragosto regionale e ha creato problemi di digestione a più di qualcuno. La capa del partito Azzurro in Friuli Venezia Giulia va avanti. «Per questo è necessario abbassare i toni e trovare un accordo bilanciato e condiviso tra Governo e Regione, che il Ministro dell''Interno e il presidente Fedriga sapranno identificare, senza continuare a sollevare polemiche come fa l'opposizione, dimenticando le proprie responsabilità di Governo a livello nazionale e locale, che con decisioni prese negli ultimi anni ci ha portato alla situazione attuale».

LA PIAZZA

«Ritengo che sia opportuno richiamare tutti alla responsabilità per affrontare un tema così delicato e di impatto per le popolazioni. Incitare la piazza alla rivolta - va avanti Sandra Savino - significa rischiare di sentire che, tra Gesù e Barabba, si salva quest'ultimo. E dopo? Quando le scelte sono complesse, è necessario equilibrio. Opporre l'uno all'altro - prosegue la coordinatrice - è utile solo ad una visione miope da contabilità elettorale, ma non ci aiuterà a superare questa fase delicata in una Regione, come la nostra, che è attraversata da flussi migratori».

COLPO DI SOLE

«Non si tratta di colpi di sole - va avanti riferendosi a una uscita di un esponente della coalizione - ma esclusivamente di assunzione di responsabilità. E questa responsabilità va condivisa. La sinistra - prosegue la coordinatrice di Forza Italia - era convinta di una integrazione sostenibile, di fatto l'accoglienza diffusa. Una direzione che ha fallito. La prova è nei fatti, e purtroppo abbiamo recenti esempi negativi anche in regioni vincine alla nostra. Certo non si può generalizzare, ma la nostra gente vede e vive queste realtà. L'integrazione sostenibile è, prima di tutto, il rispetto delle regole del paese ospitante. I fenomeni migratori esistenti devono essere gestiti, senza nascondersi. Chi arriva in Italia deve poter essere accolto in un centro per l'ospitalità a breve termine, con le necessarie garanzie sanitarie e umanitarie, che sia propedeutico ad una distribuzione equa e proporzionata in Europa e, di conseguenza, nelle diverse Regioni italiane».

L'INTEGRAZIONE

«Questo - conclude Savino - va unito ad una politica di integrazione per coloro che sono disposti a diventare parte del nostro Paese, come tanti italiani, negli anni, anche loro spinti dalla povertà, hanno fatto nel mondo». Una posizione di equilibrio, dunque, che si pone nel mezzo tra i militanti della Lega che non vedono di buon occhio l'hotspot e il governo regionale che ha puntato sul centro».

ldf

Il segretario

Tomasello: «Si sono impantanati da soli»

"L'hotspot non lo vogliono, l'accoglienza diffusa nemmeno, la Lega udinese dice 'no' all'hotspot, la Lega pordenonese aspetta di capire 'che aria tira', FdI vuole chiarimenti, Fedriga tace, Roberti scomparso. Hanno messo nel pantano loro stessi - attacca il segretario Pd, Fausto Tomasello - e anche la nostra regione, eppure qualcuno si permette di fare la voce grossa. I migranti continuano ad arrivare più di prima e questi che comandano dappertutto sanno solo dare la colpa al Pd».

Superbonus 110% Lavori mai eseguiti truffati 500 clienti

▶Denunciati i titolari di un'impresa edile, erano in "combutta" con commercialista e ingegnere

▶La Guardia di finanza di Udine ha sequestrato 1,6 milioni di euro. L'azienda è in liquidazione

L'OPERAZIONE

UDINE Documentavano lavori edili mai realizzati o attuati solo in parte al solo scopo di ottenere indebitamente il "Superbonus 110%". Nelle reti della Guardia di finanza sono finiti i due responsabili di una società friulana operante nel settore delle costruzioni edili, che nella loro attività truffaldina si erano avvalsi della collaborazione di un commercialista, per l'apposizione dei visti di conformità e di un ingegnere, per l'asseverazione dei lavori.

L'ipotesi di reato contestata dalle Fiamme gialle è quella di truffa ai danni dello Stato, falso in atto pubblico ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. In esito alle indagini svolte, i finanzieri del Comando provinciale della Guardia di finanza di Udine, hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, per un valore di circa 1,6 milioni, emesso dal Gip su richiesta della Procura di Udine.

CREDITI D'IMPOSTA

Attraverso questo modo di operare, l'azienda è riuscita a maturare crediti di imposta inesistenti, mediante il sistema di acquisizione del credito dal privato, di cui una parte rilevante già ceduta a terzi. In dettaglio, la misura cautelare ha riguardato il sequestro preventivo di una somma in denaro per circa 600mila euro (quale profitto del reato) presente sui conti correnti bancari nella disponibilità della società e degli indagati. Inoltre, sono state sottoposte a sequestro quote di crediti d'imposta inesistenti ma ancora giacenti nei cassetti fiscali della stessa società attraverso cui è stata consumata la frode e di 5 cessionari, che avevano acquistato i crediti in buona fede, per oltre 1 milione di euro (quale sequestro impeditivo).

PRIVATI TRUFFATI

Nel corso dell'investigazione condotta dai militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Udine e denominata "Ghost Works" (che, in questo caso, sta ad indicare i "lavori fantasma" dichiarati dall'azienda), è inoltre emerso che i rappresentanti della società di costruzioni avrebbero anche truffato oltre 500 clienti - residenti nelle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone -, molti dei quali si sono rivolti alla Guardia di Finanza e alla Procura di Udine per sporgere denuncia. Difatti - spiegano le Fiamme gialle -, i responsabili della società avevano stipulato proposte di adesione e contratti di appalto ottenendo caparre per circa 5 milioni di euro, a fronte di lavori mai iniziati o realizzati solo in minima parte.

FALLIMENTO

Le irregolarità e gli illeciti realizzati dai responsabili hanno condotto la società friulana verso lo stato di insolvenza. Per questo, il Tribunale di Udine, recependo gli esiti delle attività svolte dalla Guardia di finanza di Udine e constatando la sussistenza dei presupposti di legge, ha dichiarato l'apertura della liquidazione giudiziale dell'impresa investigata, constatandone il fallimento.

«L'intervento - commenta il Comando provinciale delle Fiamme gialle - testimonia, ancora una volta, l'impegno trasversale profuso dalla Guardia di Finanza nell'attività di contrasto alle condotte che pregiudicano il corretto impiego delle ingenti risorse pubbliche stanziate per sostenere la ripresa con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (piano con cui è stato finanziato il "Superbonus 110%"). Le misure cautelari eseguite, inoltre, sono un segno tangibile della capacità della magistratura e delle Fiamme gialle di assicurare concreta e immediata efficacia all'azione repressiva, scongiurando più gravi danni per le casse dello Stato».

LE ACCUSE: TRUFFA ALLO STATO, FALSO IN ATTO PUBBLICO, EMISSIONE DI FATTURE FALSE PER OPERAZIONI INESISTENTI

SUPERBONUS Documentavano lavori edili mai eseguiti o attuati solo in parte per ottenere il credito: la Guardia di finanza ha messo fine a una truffa allo Stato

Fiamme gialle - Latisana

Logrieco nuovo comandante

Cambio al comando della Compagnia della Guardia di finanza di Latisana. Il tenente Arcangelo Logrieco (*nella foto*), 28 anni, ha infatti assunto il comando della Compagnia subentrando al Maggiore Paolo Sini, trasferito al Gruppo Pronto Impiego della Guardia di finanza di Torino. Il tenente Logrieco, originario di Bitonto, al termine del percorso di studi all'Accademia della Guardia di Finanza e l'Università di Bergamo, ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Successivamente è stato assegnato al Gruppo della Guardia di Finanza di Frattamaggiore, dove ha retto per tre anni il Nucleo Operativo ed è stato impegnato nei principali ambiti operativi del Corpo. Dal 4 agosto è al comando della Compagnia di Latisana.

Il plauso della senatrice Tubetti: «Misura inadeguata e mal gestita»

LA POLEMICA

UDINE «Un plauso per l'operato della Guardia di Finanza di Udine che ha permesso di accertare una maxi frode ai danni dello Stato di circa 1,6 milioni di euro attraverso i crediti fiscali generati dai lavori edili rientranti nel "Superbonus 110%"».

A rendere pubblico il proprio apprezzamento per l'operato delle Fiamme gialle friulane è la senatrice di Fdi Francesca Tubetti, segretario della Commissione Finanze di Palazzo Madama.

«Questa - prosegue - non è che l'ennesima truffa a dimostrazione di quanto questa misura fosse inadeguata e ancor peggio gestita. E sorprende che ci sia ancora chi, in particolare nell'opposizione, sostenga che tutto sia stato perfetto e debba diventare una misura strutturale», aggiunge Tubetti.

«Bene, invece - conclude -, ha fatto il governo Meloni a richiedere il massimo rigore e ad aumentare i controlli, nella convinzione che lo sviluppo e la crescita si realizzano con il lavoro e non con il ricorso ai bonus».

Si scontra con un'auto padre di famiglia muore in moto

▶Derek Bozzato (37 anni), di Lugugnana di Portogruaro, lascia due figlie. Aveva pianificato il matrimonio per settembre

SCHIANTO FATALE Il posto in cui ha perso la vita Derek Bozzato (foto in alto), il 37enne portogruarese che in sella alla sua moto si è scontrato contro una vettura sulla via Variante a Muzzana

IL DRAMMA

MUZZANA DEL TURGNANO In programma il matrimonio fra poche settimane: un padre di famiglia muore nello schianto con la moto. Derek Bozzato, 37 anni di Lugugnana di Portogruaro, è stato sbalzato dalla sella della sua moto Kawasaki Ninja mentre stava percorrendo la Statale 14 a Muzzana del Turgnano nella Bassa friulana. Il portogruarese, padre di due bambine, stava percorrendo la Statale in direzione di Latisana per rincasare. Giunto all'incrocio con via Molino, nel centro di Muzzana, dalla laterale è uscita un'autovettura condotta da una donna del posto (negativa all'alcoltest).

LA DINAMICA

Secondo la prima sommaria ricostruzione, l'automobilista non avrebbe dato la precedenza all'uomo di Portogruaro. L'impatto è stato inevitabile e devastante: la moto è volata a decine di metri di distanza dal punto dell'impatto mentre Derek è finito in mezzo alla strada. L'allarme è arrivato verso le 19:45 al Sores di Palmanova che gestisce il numero unico di emergenza del Friuli Venezia Giulia. Immediato l'intervento dei soccorsi con l'arrivo dell'ambulanza da San Giorgio di Nogaro, l'elicottero che si è alzato in volo dal capoluogo friulano, i Vigili del fuoco e i Carabinieri della Compagnia di Latisana. Purtroppo ogni tentativo di salvare la vita al trentasettenne non è servito: Derek è deceduto praticamente nel terribile impatto. Sotto shock ma incolume invece la conducente dell'autovettura.

IL MATRIMONIO

Derek Bozzato viveva a Lugugnana di Portogruaro con la moglie Michela che aveva sposato con rito civile nel 2010. Papà di due bambine di 13 e undici anni, aveva in programma il matrimonio in chiesa nel prossimo mese di settembre. Ieri la moglie era andata con la più grande al mare nella vicina Brussa di Caorle per passare qualche ora di relax. La piccola invece era rimasta con i parenti. Derek aveva così deciso di fare un giro con la sua moto Kawasaki. Verso sera aveva programmato il rientro, purtroppo però non è mai arrivato a casa.

I PARENTI SUL POSTO

La tragica notizia è presto se presto sparsa nella frazione di Lugugnana dove In molti conoscevano Derek Bozzato. Straziante il momento in cui i parenti sono arrivati sul luogo dell'incidente, trovando il corpo del loro caro coperto dal lenzuolo. Anni fa il giovane papà era rimasto coinvolto in un altro incidente nella zona di San Stino. Ne era comunque uscito incolume. «Era una persona a cui piaceva divertirsi - raccontano gli amici di Lugugnana - appassionato di calcio gli piaceva tanto giocare anche a calcetto balilla. Era persona sempre con il sorriso». La salma è stata trasferita nell'obitorio di Latisana a disposizione dell'autorità giudiziaria di Udine.

Marco Corazza

Ferragosto, Lignano si prepara all'assalto tra eventi e fuochi

VERSO IL "PONTE"

LIGNANO Dopo il leggero calo di presenze delle scorse settimane, dovuto soprattutto alle condizioni meteo avverse, a Lignano la vita vacanziera è ripresa a pieno ritmo. Si prospetta quindi un ferragosto all'insegna del bel tempo e del tutto esaurito. Quest'anno il gran caldo di giugno e il maltempo di fine luglio ha tenuto lontani da Lignano soprattutto i possessori di seconde case (oltre 25mila abitazioni), ma con il bel tempo agostano ora ci si attende anche il loro ritorno, a partire da questo "ponte" ferragostano. Il traffico sulla principale arteria d'accesso al centro balneare friulano, la Crosere Lignano per l'intera giornata di ieri è stato scorrevole, ma già intenso. La polizia locale dal canto suo è impegnata a tenere sotto controllo il traffico interno.

La località balneare si prepara all'assalto dei vacanzieri con un nutrito programma di eventi. Domani, alle 21, al Cinecity di Sabbiadoro, è in programma "Madama Butterfly in Concerto". Si esibiranno, tra gli altri, i lignanesi Alessandro Cortello (tenore) e Giorgio Caoduro (baritono).

Ma come tradizione di ferragosto, ci saranno alla sera verso le 23, due spettacoli pirotecnici: martedì 15 a Sabbiadoro, nel tratto di mare prospiciente parco San Giovanni Bosco, mentre a Pineta mercoledì 16, davanti a piazza Marcello D'Olivo, cuore pulsante di Pineta. Lo spettacolo di Pineta da moltissimi anni si presenta come "l'incendio del mare". Un palcoscenico unico dove andranno in scena le meravigliose coreografie ideate da Ciro Manfredonia, definito il mago dei fuochi, nonché storico regista dello spettacolo pirotecnico di Pineta. Quest'anno, in occasione dei 70 anni della Società Lignano Pineta, l'appuntamento clou dell'estate si arricchisce di uno spettacolo che punta a richiamare gli appassionati della musica anni '70, '80 e '90. Alle 21.30 le luci del palco di piazza D'Olivo si accenderanno su Renato Pontoni e Carlo P, i dj del Ceghedaccio. Saranno proprio i brani dell'archivio musicale di una delle manifestazioni più conosciute in regione, a dar vita a due ore di festa trasformando la piazza in una pista da ballo. Le manifestazioni ferragostane proseguiranno poi il 19 agosto all'Arena Alpe Adria con i "Soliti Idioti" alle 21,20.

MERCOLEDÌ SERA "L'INCENDIO DEL MARE" E PER I 70 ANNI DELLA LIGNANO PINETA SPA UN'«EDIZIONE SPECIALE» DEL CEGHEDACCIO

Ma Lignano non vuole essere considerata solo un centro balneare. Già agli inizi degli anni Sessanta i responsabili del turismo di allora, hanno ben pensato di abbinare al turismo balneare quello nautico e in pochi anni Lignano è divenuta il centro della nautica da diporto più grande di tutto il Mediterraneo, con oltre 5mila posti barca. Un settore che oggi viaggia, è il caso di dirlo, col vento in poppa.

Enea Fabris

In pensione Buonocore, una vita in Procura

GIUSTIZIA

UDINE Il numero due della procura generale di Venezia da oggi è in pensione. L'avvocato generale, Giancarlo Buonocore, compie 70 anni e per legge è costretto a ritirarsi dal servizio dopo un'attività proseguita per ben 45 anni, sempre trascorsi in ufficio del pubblico ministero.

Buonocore ha lavorato fino all'ultimo giorno, coprendo il turno estivo e presentandosi per la sua ultima udienza mercoledì scorso, per una vicenda relativa ad un mandato di arresto europeo. La festa di commiato l'ha organizzata con un po' di anticipo, a metà luglio, per poter salutare colleghi e avvocati prima delle vacanze.

La sua carriera iniziò nel luglio del 1978 come uditore giudiziario a Napoli per proseguire dall'anno successivo in Procura ad Udine, dove è restato con il ruolo di sostituto per più di vent'anni, e svolgendo alla fine anche l'incarico di procuratore reggente. Quindi nel 2008 diventò procuratore a Tolmezzo, dove è rimasto fino al 2013 per approdare quindi in procura generale di Venezia. Dal 2017 ha ricoperto l'incarico di avvocato generale, svolgendo il ruolo di procuratore reggente per un anno e mezzo dopo il trasferimento di Antonello Mura a Roma.

DAL MOSTRO DI UDINE A ZICO

Nel corso della carriera si è occupato di numerose inchieste di rilievo: dal mostro di Udine al caso Zico, dal procedimento relativo ai carabinieri di Tolmezzo che si appropriavano della droga posta sotto sequestro, al processo d'appello sull'organizzazione di stampo camorristico capeggiata da Mario Crisci. Recentemente ha sostenuto la pubblica accusa ai processi d'appello relativi all'anarchico condannato per l'ordigno alla sede della Lega di Treviso e al macellaio padovano condannato per aver sparato alle spalle ad un ladro in fuga.

Di grande equilibrio e preparazione giuridica, Buonocore ha sempre goduto della stima anche dell'avvocatura, che ne ha apprezzato la libertà di pensiero e il modo di svolgere la funzione di pubblico ministero: senza alcun intento punitivo, ma finalizzata all'applicazione della legge. Dunque chiedendo anche l'assoluzione dell'imputato quando ne ricorrevano i presupposti.

PROCURATORE A UDINE E TOLMEZZO Giancarlo Buonocore

Precipita sul monte Cavallo Grave un alpinista di 50 anni

IL SOCCORSO

PONTEBBA Un alpinista friulano di 50 anni, ha riportato seri traumi dopo una caduta dalla parete su cui stava arrampicando legato in cordata, sul Monte Cavallo, nelle Alpi Carniche.

L'uomo procedeva da capo cordata mentre il secondo di cordata gli faceva sicurezza sulla prima lunghezza di corda della via Di Marco, parete Nord Est del massiccio calcareo, quando, per cause non note, è "volato" impattando sulla parete una decina di metri più sotto. La corda a cui era legato ha trattenuto lo strappo ulteriore.

La chiamata al Nue112 è arrivata da una cordata di austriaci che era sopra di loro sulla stessa via e la Sores ha allertato i soccorritori della stazione di Moggio Udinese, la Guardia di Finanza e l'elisoccorso regionale, giunto sul posto con il secondo elicottero.

L'equipe tecnico-medica è stata sbarcata con il verricello alla base della parete e poi medico, infermiere e tecnico di elisoccorso hanno risalito lo zoccolo roccioso sopra il quale partiva la via, ovviamente assicurati dal tecnico del Soccorso Alpino con una corda di sicurezza. Il ferito è stato stabilizzato, imbarellato e verricellato a bordo per essere elitrasportato al Santa Maria della misericordia.

IL DEBUTTO

Incasso di 40 mila euro con i calabresi

Allo stadio "Friuli", per la prima gara con i 3 punti in palio, i tifosi presenti sono stati 4 mila 801, con incasso di 40 mila 155 euro. Non proprio un successo, ma è Ferragosto e l'avversario è appena salito dalla C. Ben altro afflusso ci sarà domenica prossima con la Juventus, al debutto in campionato delle 20.45.

UN DOPPIO POKER VERSO IL DEBUTTO CON LA JUVE

Dopo il 4-1 in Coppa al Catanzaro, ieri è arrivato il 4-0 nella galoppata contro la Pro Gorizia. Beto e Thauvin al top

PRIMO BILANCIO

Un doppio poker in meno di 24 ore. Coloro che non erano stati utilizzati venerdì contro il Catanzaro (4-1 in Coppa), insieme ai giocatori entrati nella seconda parte della ripresa, hanno preso parte ieri mattina al Centro Bruseschi alla sgambata contro la Pro Gorizia che milita in Eccellenza. Isontini sconfitti per 4-0, con reti di Brenner, Lucca, Zunec e Peijcic. Il "galoppo" ha fornito a Sottil positive risposte, in particolare sugli ultimi arrivati Ferreira e Akè, che hanno evidenziato buone qualità. Anche Success ha palesato confortanti progressi, ma ci vorranno come minimo altre due settimane affinché si metta alla pari degli altri. Davanti si è rivisto Brenner, al rientro dopo aver saltato quattro amichevoli per noie muscolari (pur non gravi). Il brasiliano si è subito mosso bene e ha trovato il gol, ma la sfortuna gli ha teso l'ennesimo tranello, costringendolo ad abbandonare a 5' dalla fine del primo tempo per un fastidio muscolare.

LUCI E OMBRE

Per quanto concerne il test indicativo in vista del campionato, quello di Coppa Italia contro il Catanzaro, l'Udinese non ha fatto un figurone. Nessuno deve farsi abbagliare dal 4-1 finale, anche se la prestazione nel suo complesso non può non essere definita positiva. Il primo tempo però è stato insufficiente. Troppi gli errori commessi. Sono mancati anche l'equilibrio tattico e la velocità. Il brio e il dinamismo dei giallorossi di Vivarini hanno messo in difficoltà centrocampo e difesa. Forse è meglio così, perché Sottil sa dove operare in maniera ancor più mirata per l'ulteriore crescita della squadra. Che è stata invece protagonista in una ripresa in cui quasi tutti si sono riscattati, evidenziando già una buona tenuta.

THAUVIN

Su tutti Florian Thauvin, il migliore anche nel primo tempo caratterizzato da una sua magia: secco dribbling tra due avversari per servire un assist al bacio a Lovric per il provvisorio 1-0. Il francese ancora una volta ha convinto, come aveva fatto nelle amichevoli. È davvero un altro, rispetto al giocatore visto nei primi sei mesi di questo anno solare. È più reattivo, più veloce e più continuo ed è migliorato sotto l'aspetto fisico e atletico. La sua eleganza non è mai fine a sé stessa. Con il suo "educato" piede sinistro smista palloni con il contagiri e quando punta l'uomo fa scricchiolare la difesa avversaria. Thauvin è motivatissimo. Sa di essere in debito con tutto l'ambiente bianconero, rimasto assai deluso dalla sua prima versione. Non è azzardato prevedere che potrebbe rappresentare la "luce" dell'Udinese, quella che avevano emanato lo scorso anno Pereyra e Deulofeu, sino a quando il catalano non ha concluso anticipatamente il campionato. È in grado di sostituire nel modo migliore Samardzic, pur avendo caratteristiche diverse dal tedesco, e può rivelarsi più concreto e continuo di Lazar, che sovente si è perso quando Sottil lo ha schierato dall'inizio.

BETO

Con il portoghese, Thauvin forma la nuova coppia-gol dell'Udinese. Qualcuno l'ha già ribattezzata BeTha. Nel precampionato sono quasi sempre i due sono andati a bersaglio. Contro il Catanzaro sono stati i migliori: un gol e un assist ciascuno. Sono già carichi per mettere in difficoltà la retroguardia della Juve ed essere tra i grandi protagonisti del campionato. Beto, dopo due anni in cui ha dovuto fare i conti con la sfortuna, sotto forma di infortuni, è deciso a fare il salto di qualità. Sa che questa può essere la stagione della definitiva consacrazione a giocatore di rango. Punta a trovare un posto fisso nella Nazionale portoghese e a migliorare il suo bottino di gol in un singolo torneo, che è di 11 centri (2021-22). Le voci di mercato gli fanno piacere, ma non lo distolgono dal vero obiettivo: lavorare sodo per partire col piede giusto già domenica prossima e aiutare l'Udinese a concludere il cammino nella parte sinistra della classifica. Non succede dal 2012-13. I nuovi arrivati mostrano buone qualità, ma va loro dato il tempo di completare il processo di ambientamento e di digerire un calcio cui non erano abituati.

Guido Gomirato

BIANCONERI
In alto l'abbraccio tra Lucca e Akè dopo il quarto gol al Catanzaro; sotto l'applauso dei giocatori ai tifosi (Foto LaPresse)

Sono sei i giocatori ancora fermi

GLI INFORTUNATI

Quando mancano otto giorni al via del campionato, gli indisponibili per la sfida contro la Juventus sono sei. Si tratta di Ebosse, Deulofeu, Ehizibue, Quina, Pafundi e Brenner. Ebosse è clinicamente guarito dopo essere stato operato al ginocchio a febbraio. Si allena con la squadra, ma deve ritrovare una buona condizione fisico-atletica prima di tornare in campo. Ci vorrà ancora un mesetto, insomma. Dovrà pazientare qualche giorno in più Deulofeu, che sta terminando la fase di rieducazione, mentre per Ehizibue, pure reduce da intervento al ginocchio e operato a maggio, se ne parlerà a fine anno nella migliore delle ipotesi.

E Quina? Non ha ancora smaltito un problema all'inguine rimediato il 29 luglio nell'amichevole contro l'Union Berlino, mentre effettuava una conclusione a rete dal limite. Tuttavia non è da escludere che in settimana si possa allenare regolarmente con il gruppo, per sperare di essere dichiarato abile in vista della trasferta di Salerno.

Per quanto concerne Pafundi, il talentino lavora un po' a parte e un po' con il gruppo, non avendo smaltito al cento per cento il malanno all'adduttore subito con la Nazionale Under 20 nel giugno scorso durante il Mondiale. Infine Brenner: domani verranno valutate le condizioni dell'attaccante brasiliano arrivato dal Cincinnati. Come riportiamo nell'articolo a sinistra, non preoccupano oltre il lecito. Entro 48 ore si avrà un quadro ben preciso sui tempi di recupero. Per fortuna, mister Sottil dispone di una rosa con numerosi petali.

G.G.

Intrigo Samardzic, ore decisive "Laki" rassicura i tifosi interisti

GLI AFFARI

L'Udinese ha iniziato bene la stagione rifilando un comodo poker al Catanzaro, soprattutto alla luce di un secondo tempo che ha offerto indicazioni confortanti rispetto al lavoro fatto sul mercato. Parecchi nuovi elementi hanno già convinto, come Kabasele, autore di una prova granitica e candidato a pieno titolo a un posto da titolare nel terzetto. O come Zemura, che sulla sinistra si è dimostrato uno stantuffo. Menzione anche per Zarraga, che non avrà lo strappo del fuoriclasse, ma è uno che regala sempre giocate utili e preziose. Come lo splendido assist per Lucca che, a proposito di neoarrivati, si è presentato bene: un gol salvato da Fulignati e un altro realizzato a tu per tu con il portiere dei calabresi. La rosa è competitiva, e potrebbe diventarlo di più anche negli ultimi giorni di mercato.

A centrocampo intanto c'è una situazione surreale di attesa per Giovanni Fabbian, pronto a sposare la causa bianconera ma per ora bloccato dalle tensioni che a Milano hanno portato al provvisorio arresto della trattativa, che sembrava praticamente conclusa, tra l'Inter e Lazar Samardzic. Quando venerdì sembrava tutto pronto per le firme e l'ufficializzazione dell'affare, da Milano è arrivata invece una clamorosa fumata grigio-scura, con tanto di allontanamento della procuratrice (ora ex) di "Laki": Rafaela Pimenta. Il tutto dopo la notizia di un inserimento "last minute" del West Ham sul numero 24 dell'Udinese. Correlate le due cose o meno che siano, la ricostruzione ha parlato di un padre di Samardzic (di fatto nuovo procuratore, insieme ad altri due operatori di mercato serbi), che ha chiesto condizioni diverse rispetto a quelle pattuite. Un'eventualità che ha indispettito l'Inter, che a sua volta ha dato l'ultimatum al giocatore e al suo entourage. Oggi, di fatto, si deciderà: dentro o fuori. Ieri pomeriggio lo stesso Samardzic senior, Mladen, ha minimizzato, parlando di "un'incomprensione tranquillamente risolvibile", che non farà tramontare la trattativa. In ballo - secondo le indiscrezioni - ci sarebbe l'ammontare dell'ingaggio a crescere, ma forse anche l'onere di una commissione. La base poggia su un prestito oneroso di 4 milioni di euro, con obbligo di riscatto a 16 (più altri 2 di bonus), inserendo nell'affare il cartellino di Giovanni Fabbian. L'Inter potrà riacquistare il ragazzo nell'arco di un biennio a cifra crescente: 12 milioni dopo un anno e 16 dopo due (nel giugno 2025). Alla fine il problema, l'intoppo, non è certo l'intesa tra le due squadre, anzi. Come riportato dall'esperto di calciomercato Alfredo Pedullà, infatti, la volontà della società bianconera è quella di chiudere l'affare con l'Inter, anche qualora fossero concreti gli inserimenti di West Ham o, come emerso nella giornata di ieri, perfino della Juventus. Il club friulano vuole cedere Samardzic e avere così "nel motore" Giovanni Fabbian, promettente centrocampista classe 2003 assoluto protagonista l'anno scorso in serie B. Le prossime 24 ore saranno decisive. Lazar, pressato dai tifosi nerazzurri, continua a seminare ottimismo sul suo approdo all'Inter.

FANTASISTA
Lazar "Laki" Samardzic, nato in Germania, ha scelto la nazionalità serba

Mentre "Laki" è a Milano, Beto resta a Udine e continua a segnare per la causa bianconera. In rete contro il Catanzaro, il bomber portoghese è tornato di prepotenza nel mirino dell'Everton, almeno stando a quanto riportato dal portale britannico Football Insider. La squadra inglese aveva già provato un assalto nello scorso mercato invernale, ma si era concluso con un nulla di fatto. Ora potrebbe tornare alla carica. La cifra che chiede l'Udinese è chiara: 30 milioni di euro. In caso di offerta di questo tipo, la "palla" passerebbe al calciatore.

Stefano Giovampietro

Domenica 13 Agosto 2023
www.gazzettino.it

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Scatta il Memorial Claudio Cesca con sei formazioni

Da giovedì 17 a sabato 19 agosto, a Lestans l'Unione Smt darà vita al Memorial Claudio Cesca. È un omaggio all'assistente arbitrale scomparso 10 anni orsono. Oltre ai padroni di casa parteciperanno Ragogna, Maniago, Calcio Bannia, San Leonardo e Diana, con le squadre divise in due gironi.

sport@gazzettino.it

G | Domenica 13 Agosto 2023
www.gazzettino.it

GOL Fatti i gironi, adesso si aspettano i calendari della stagione dei dilettanti Si partirà con le sfide di Coppa Italia e di Coppa Regione già alla fine del mese

DILETTANTI, FATTI I GIRONI IL TORRE B CON LE UDINESI

▶Il Comitato federale ha ufficializzato i gruppi. In Seconda provinciali divise

▶Qualche sorpresa in Promozione e Prima In Eccellenza sarà Coppa dal 26 agosto

CALCIO DILETTANTI

Al via la nuova stagione sportiva dilettantistica. La Figc regionale, "chiuse" tutte le pratiche d'iscrizioni delle pretendenti, ha definito la composizione dei gironi dei campionati d'Eccellenza, Promozione, Prima e Seconda categoria. Dal 2024-25 tornerà anche la Terza, con conseguente aumento del numero di retrocessioni a maggio.

NUMERI

Ben 92 società avevano minacciato di non aderire ai campionati per protesta contro la Riforma nazionale. Invece non è stato così: nessuna defezione, salvo quelle legate a fusioni o "virate" verso il solo settore giovanile. Ai nastri di partenza sono quindi annunciati 186 club friulani, suddivisi nelle diverse categorie di pertinenza e per ambito territoriale.

ECCELLENZA

Subito una novità nel campionato di Eccellenza. La massima serie dilettantistica regionale partirà domenica 10 settembre e rimarrà come nella precedente edizione a girone unico, ma vedrà la riduzione delle squadre partecipanti da 20 a 18. In campo ben 5 compagini del Pordenonese: Tamai, ManiagoVajont, Fiume Veneto Bannia, Spal Cordovado e Sanvitese (che ha appena definito l'ingaggio del 24enne terzino Lorenzo Vittore, svincolato dal Chions, di cui era il capitano). Completano il gruppo Azzurra Premariacco, Brian Lignano, Chiarbola Ponziana, Codroipo, Juventina Gorizia, Pro Fagagna, Pro Gorizia, Rive d'Arcano Flaibano, San Luigi, Sistiana, Tolmezzo Carnia, Tricesimo e Zaule Rabuiese.

PROMOZIONE

Tutto invariato invece in Promozione, che resta a due gironi di 16 squadre divisi territorialmente, e che vedrà la prima giornata il 17 settembre. Le provinciali (7) restano nel gruppo A. Sono Calcio Aviano, Casarsa, Cordenonese 3S, Corva, Fontanafredda, Sacilese e Torre. Bujese, Forum Julii, Gemonese, Maranese, Ol3, Rivolto, Teor, Union Martignacco e Unione Basso Friuli saranno le avversarie di stagione delle portacolori provinciali.

PRIMA CATEGORIA

Confermato il format della passata stagione a 3 nuclei anche in Prima categoria, al via il 17. Le 13 provinciali Azzanese, Calcio Bannia, Ceolini, Liventina San Odorico, Pravis 1971, SaroneCaneva, Union Rorai, Vallenoncello, Vigonovo, Virtus Roveredo, Unione Smt, Barbeano e Vivai Rauscedo sono inserite nel raggruppamento A. Nel girone pure le inattese udinesi San Daniele e Sedegliano, oltre al "solito" Camino.

SECONDA

Sempre 6 i raggruppamenti di Seconda categoria, sempre dal 17, con la novità del numero dispari che costringe a un riposo. Sono 78 le squadre in totale iscritte, suddivise in 4 nuclei da 15 formazioni e in 2 da 14. Il girone A, tutto pordenonese, comprende San Leonardo, Calcio Zoppola, Cavolano, Maniago, Montereale Valcellina, Polcenigo Budoia, Prata Calcio Fg, Pro Fagnigola, Purliliese, Real Castellana, Sarone 1975-2017, Tiezzo 1954, Union Pasiano, Valvasone Arzene e Vivarina. Gruppo B invece per il neonato Torre B, così come per Arzino, Spilimbergo, Valeriano Pinzano e Tagliamento. Inserite nel D Sesto Bagnarola, Ramuscellese e Morsano a tutto derby.

COPPE

Il Comitato federale regionale ha anche varato i gironi di Coppa. Ad aprire le danze il 26 agosto sarà come sempre l'Eccellenza, articolata in 6 gironi da 3 squadre. Gruppo A con Tamai, Chiarbola Poziana e Pro Fagagna; B con FiumeBannia, Pro Gorizia e Tricesimo; C con Sanvitese, Zaule Rabuiese e Brian Lignano; D con Spal Cordovado, Rive d'Arcano Flaibano e Juventina; E con ManiagoVajont, Azzurra Premariacco e San Luigi. Infine il girone F, con Codroipo, Sistiana e Tolmezzo Carnia. Le prime classificate di ogni raggruppamento accederanno alle semifinali, che si disputeranno in due triangolari. Le vincenti voleranno alla finalissima, in programma il 6 o il 7 gennaio a Codroipo. Tutto immutato per la Coppa Italia di Promozione abbinata al Trofeo Tortul. Il tabellone, in partenza il 27 agosto, prevede 8 gironi eliminatori composti da 4 squadre. Inserite nell'A Calcio Aviano, Torre, Fontanafredda e Cordenonese 3S e nel B Casarsa, Corva e Sacilese, assieme al Rivolto. Passeranno ai quarti le migliori 8, determinate non soltanto dalle singole classifiche ma, nell'ordine, in base alla miglior differenza reti, al maggior numero di gol segnati e alla classifica della disciplina. In caso di persistente parità, si procede al sorteggio. La finalissima si giocherà il primo maggio al Comunale di via Peruzza, a Torre di Pordenone. Tutto invariato anche in Prima categoria con la Coppa Regione-Trofeo Capocasale: formula a 10 gironi da 4 squadre e a 2 da 3. Agli ottavi le prime classificate di ogni gruppo e le 4 seconde "top".

Giuseppe Palomba

NON SI FERMA IL MERCATO: VITTORE RESTA IN ECCELLENZA SCEGLIENDO LA SANVITESE

Riola resta alla guida del Maccan femminile

CALCIO FEMMINILE

Mister Luca Riola continuerà a guidare la formazione femminile del Maccan Prata C5. Dopo una stagione chiusa in crescendo, con il quarto posto conclusivo nel girone triveneto affiliato alla Lega Amatori Calcio Treviso e il secondo posto nella Coppa Interregionale, il tecnico è stato convintamente confermato dalla società giallonera. «Se devo essere sincero - ammette Riola, ripercorrendo la passata stagione -, gran merito va dato alle ragazze. Io ho solo portato qualche idea e qualche concetto». Dopo un avvio balbettante, le giallonere hanno preso a macinare punti. «Personalmente credo di aver pagato inizialmente il passaggio dal calcio al futsal - spiega il mister -, quindi i primi tre-quattro mesi mi sono serviti per capire. Fatto questo, con l'aiuto fondamentale del preparatore dei portieri Alessandro Spadotto (pure confermato, ndr) e con l'arrivo della bomber Cristiana Aloe, ci siamo risollevati». Ora le giallonere sono attese da un nuovo campionato, la Tuttocampo Cup. «A fine stagione - conclude Riola - tutte le nostre avversaria hanno cambiato affiliazione e noi abbiamo deciso di accodarci».

Sport, una riforma che divide i club e scalda gli animi

▶Il presidente Canciani: «La politica deve dare seguito alle parole»

CALCIO, IL CASO

Giornata febbrile, quella di giovedì scorso. Alle 16 tra i dilettanti scadeva il termine perentorio per mettersi in regola (pagamenti degli oneri compresi) con le iscrizioni nei campionati di competenza e nelle relative Coppe. A un'ora dal suono del gong, tre erano le società che ancora non avevano ancora "sanato" la loro posizione. Nessuna del Friuli Occidentale, che comunque ha registrato la mancata partecipazione in Prima categoria del San Quirino e quella dell'United Porcia in Seconda. Nessuna sorpresa, però: entrambe le società avevano deciso, ormai da tempo, di svolgere nel 2023-24 soltanto l'attività di settore giovanile, cambiando semplicemente lo status.

L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla Pro Fagnigola che, dopo 50 anni di "vivaio" è adesso una "new entry" in Seconda, nonché dall'iscrizione, sempre alla base del movimento, della squadra B del Torre.

Scelte dettate da ragioni che nulla hanno a che vedere con la nota alzata di scudi dei club causata dall'entrata in vigore (dal primo luglio) della contestatissima Riforma dello sport. Una legge che, in poche parole, equipara i dilettanti ai professionisti, distinguendo nettamente le figure dei volontari, con tutto quel che ne consegue. Non ultimo il fatto che i presidenti sono chiamati a diventare datori di lavoro, con relativa responsabilità civile e penale. Una riforma che ha causato un'alzata di scudi imponente, almeno all'inizio della protesta, tanto da paventare sia la non iscrizione di diversi club che il cosiddetto "sciopero bianco".

Alla fine l'allarme è rientrato: tutte iscritte. Il rammarico, e non solo quello, però rimane. Se il presidente del Trivignano, Matteo Menarbin (uno dei principali "ribelli"), ha rassegnato le dimissioni, che per altro il Consiglio direttivo ha debitamente respinto, ora il massimo esponente del Comitato federale Ermes Canciani dice la sua.

«Non sono arrabbiato per la presa di posizione delle società – premette –, perché i dirigenti hanno semplicemente esercitato un loro diritto, ed era giusto che si facessero sentire. Quello che però mi fa arrabbiare - ecco l'affondo, senza alcuna possibilità di essere frainteso -, a dirla con parole edulcorate, è il fatto che stiamo ancora aspettando dalla politica il decreto di "aggiustamento" di una legge che rischia di minare dalle fondamenta tutto il mondo dei dilettanti. La nostra stagione 2023-24, e non soltanto la nostra, è ufficialmente cominciata il primo luglio. Siamo a metà agosto e non si vede neanche uno spiraglio di luce in fondo al tunnel per cominciare a mettere mano al problema». Ancora una volta è la politica a essere tirata con forza per la giacca, dunque, sempre più scollegata con la realtà (a partire dai tempi biblici che impone). Per non parlare di leggi comprensibili solo agli addetti ai lavori: avvocati e commercialisti. Adesso, in piene vacanze ferragostane, è pressoché impossibile che da Roma arrivino novità. È tuttavia vero che le società hanno tempo fino al 31 dicembre per mettersi al passo con il nuovo ordinamento. In mezzo ci sarà quindi un autunno, caldo o mite si vedrà. Intanto la coda dell'estate è e resta infuocata.

Cristina Turchet

«LA PRESA DI POSIZIONE DEI DIRIGENTI È UN DIRITTO ORA SERVONO RISPOSTE CONCRETE»

PRESIDENTE REGIONALE Il "numero uno" della Federcalcio Fvg, Ermes Canciani

IL CEDARCHIS ALZA LA COPPA CARNIA

▸Successo a Gemona contro il Villa in una grande cornice di pubblico

▸Già nel primo tempo colpisce Micelli sigillano il risultato Drammeh e Gollino

VILLA	1
CEDARCHIS	3

GOL: pt 8' Micelli, 22' Boreanaz; st 11' Drammeh, 14' Gollino.
VILLA: Zozzoli 6, Alessandro Cimentil 6, Arcan 6, Alex Ortobelli 6.5, Morassi 6.5 Manuel Guariniello 6 (47' st Corva sv), Pochero 5.5 (1' st Beuzer 5.5), Sopracase 6 (34' st Moroldo sv), Santellani 6.5, Felaco 6 (24' st Del Linz 5.5), Boreanaz 7. A disposizione: Valent, Gabriele Guariniello, Flamia, Cencig, D'Orlando. All. Adriano Ortobelli 6.
CEDARCHIS: De Giudici 5.5, Drammeh 7, Puppis 6 (21' st Di Lorenzo 5.5), Mazzolini 6 (1' st Mereu 6), Treleani 6.5, Tassotti 6.5, Nassivera 6 (1' st Fantin 6), Zancanaro 6, Micelli 6.5 (44' st Della Pietra sv), Alessandro Radina 6, Serini 6 (44' pt Gollino 7.5) A disposizione: Crucil, Faccin, Puntel, Della Pietra, Quercioli. All. Giacomino Radina 6.5.
ARBITRO: Della Siega di Tolmezzo 7.5. Guardalinee: Pecile e Patat.
NOTE: ammoniti Tassotti e Mereu. Angoli 6-5 per il Villa. Recupero: 2'+5'. Spettatori 1100.

CALCIO CARNICO

Pronostico rispettato nella finale di Coppa Carnia, andata in scena al "Simonetti" di Gemona di fronte a oltre mille spettatori, a conferma di quanto sia sentita la manifestazione anche al di fuori del contesto del Carnico. Risultato meritato per la squadra più vincente della storia, ma che non alzava un trofeo dal 2014. Peraltro la Coppa è stata sollevata da Federico Faccin, nell'occasione capitano non giocatore ma nome storico della società della frazione di Arta Terme. Il Villa ci ha provato, ha avuto anche l'occasione di svoltare la partita, ma 3' sono pi risultati fatali. Il pallone della partita è arrivato dal cielo grazie a un deltaplanista, mentre la banda di Artegna ha suonato l'Inno di Mameli. Il Cedarchis trova subito il vantaggio con l'uomo più atteso, Samuel Micelli, che in diagonale trova l'angolino alla destra di Zozzoli. Un inizio in discesa per i giallorossi, che danno la sensazione di controllare la partita. Si arriva però al 22', quando l'uomo più titolato in campo (28 trofei), il quarantottenne De Giudici, controlla male un facile pallone, Boreanaz non se lo fa dire due volte, va in contrasto sul portiere il rimpallo fa terminare la palla in rete. Il "Ceda" incassa il colpo e non riesce a rendersi pericoloso dalla parte di Zozzoli, mentre dall'altra parte ci provano Santellani al 29' (De Giudici blocca a terra) e Boreanaz al 32' (tiro al volo alto dopo la respinta del portiere giallorosso sul cross di Felaco). Solo nel finale la squadra arancione trema con la punizione di Tassotti respinta in angolo da Zozzoli. Il tempo si chiude con la parata in due tempi di De Giudici sul tiro di Sopracase.

SFIDA DI COPPA I giocatori del Cedarchis alzano la Coppa Carnia al termine del confronto di Gemona

IL SECONDO TEMPO

L'allenatore del Cedarchis Giacomino Radina cerca di dare una scossa, inserendo ad inizio ripresa Mereu e Fantin, che si aggiungono a Gollino, entrato al 44' del primo tempo al posto dell'infortunato Serini. È però il Villa ad andare vicinissimo al vantaggio al 5': errore di Drammeh, Boreanaz prende palla e si avvia solo verso la porta, ma la sua conclusione trova l'opposizione di De Giudici, che riscatta l'errore del primo tempo. Passa invece il Cedarchis: Drammeh prende palla sulla destra, entra in area e lascia partire una conclusione che si infila sul secondo palo. Due minuti dopo Gollino si vede annullare un gol per posizione irregolare, ma passano pochi secondi e questa volta il suo diagonale finisce in rete in un'azione regolare. Il Villa non riesce a reagire e il Cedarchis non corre particolari pericoli se non al 45', quando il colpo di testa di Guariniello si stampa sul palo. La squadra arancione si arrende qui e al triplice fischio dell'ottimo Della Siega può esplodere la festa cedarchina. Presente alla premiazione il presidente regionale Ermes Canciani, che ha voluto sottolineare la perfetta organizzazione del Campagnola.

Bruno Tavosanis

Ciclismo

Giro del Friuli in quattro tappe

Torna il Giro ciclistico del Friuli Venezia Giulia, giunto alla 59. edizione, nato per salutare la nascita della Regione autonoma. Si correrà dal 31 agosto al 3 settembre, con atleti di categoria dilettanti Èlite e Under 23. La Libertas Ceresetto, che si fa carico della competizione internazionale, è al lavoro guidata dal presidente Andrea Cecchini, con la fondamentale collaborazione dell'ex pro Christian Murro (che coordina l'intero apparato) e di Danilo Moretuzzo (responsabile dei percorsi e della sicurezza). Sono previsti complessivamente 627 chilometri e 700 metri, toccando tutte e quattro le "province", con un dislivello di 6 mila 120 metri. Traguardo a Trieste. Le tappe. Prima giornata: giovedì 31 agosto Palazzolo dello Stella-San Giorgio di Nogaro di 161 chilometri; seconda venerdì 1 settembre Rivoli di Osoppo-Colloredo di Monte Albano di 156 chilometri e 300 metri; terza sabato 2 Cordenons-Sauris di sopra di 150 chilometri e 200 metri; quarta domenica 3 Sesto Reghena-Trieste di 160 chilometri e 200 metri. Si attendono le migliori squadre nazionali e straniere. La grande tradizione tecnica del Giro (fra i suoi vincitori figurano Felice Gimondi, Claudio Chiappucci, Gilberto Simoni e Tadej Pogacar) è infatti una garanzia. Nei prossimi giorni saranno definiti i dettagli su percorsi e partecipanti.

P.C.

I croati si aggiudicano il Trofeo di Grado

PUGILATO

Successo di pubblico (e di spettacolo) per la prima edizione del Trofeo internazionale Città di Grado, riunione di boxe allestita dalla Associazione pugilistica udinese con il patrocinio del Comune dell'Isola d'oro. Suggestivo il luogo in cui è stato collocato il ring, ossia la diga "Nazario Sauro", rivelatosi davvero azzeccato per richiamare sia gli appassionati della "Noble art" che i turisti in vacanza. Oltre un migliaio i presenti, che non hanno lesinato gli applausi.

A contendersi il trofeo c'erano una Rappresentativa della Croazia e quella della società organizzatrice, selezionata dal tecnico Gianluca Calligaro, con l'aggiunta di alcuni "rinforzi". Sul quadrato Isaac Ivory Gutierrez, Michele Luccon, Daniel Picco, Gioshua Comis, Abd El Hamid Achbani, Elidon Pergioni, Marco D'Alessandro, Christian Mazzarol e Raffaello Corbatto (coppia gradese della Boxe Monfalcone) e Giacomo Merlo. Quest'ultimo, del Fearless Boxing Team Codroipo, è stato giudicato alla fine come il miglior pugile della serata. Particolare entusiasmo ha poi suscitato il match che ha visto protagonista il peso massimo Pergioni, un giovane albanese arrivato in Friuli per studiare. In apertura di programma, incontro promozionale femminile fra Benedetta Furlani e Costanza Caruso – entrambe Pugilistica Udinese - che non hanno lesinato la grinta. Il risultato finale della sequenza dei combattimenti è stato di parità, ma il trofeo è stato consegnato ai croati, in segno di ospitalità. Tanti applausi per tutti e arrivederci alla prossima estate.

Giusto il tempo di tirare il fiato e per la Pugilistica di Udine incombe la nuova stagione di attività, con base la palestra riservata nel palasport Benedetti di via Marangoni. Il programma predisposto dal presidente Lorenzo Zalateu e dai suoi collaboratori si annuncia particolarmente intenso, con sedute di allenamento nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì (17-18.30 principianti, 18.30-20 agonisti, 20-21 amatori). L'aggiunta è la novità costituita dall'apertura ai giovanissimi, dalle 17 alle 18 del martedì e giovedì. Verranno seguiti da Erik Brunetta, nuovo tecnico del club. Il tutto avviene sotto l'occhio vigile di Alessandro Zuliani, già campione d'Italia dei dilettanti, figura fondamentale per la boxe non soltanto a Udine ma nell'intero Friuli Venezia Giulia. Grazie al suo impegno, e a quello dello staff che collabora con lui, l'Associazione pugilistica udinese conta oggi ben 150 tesserati. Un numero ragguardevole per una disciplina che viene indicata come ridimensionata rispetto a un tempo.

Paolo Cautero

Ducali, ritrovo al palaGesteco Finetti emigra in Germania

BASKET A2

Vigilia di ripartenza in quel di Cividale: la squadra si radunerà domani alle 18. Ma non sarà al completo, essendo ancora impegnato Lucio Redivo con la Nazionale argentina. I gialloblù non si ritroveranno al palaGesteco solo per una stretta di mano e una pacca sulla spalla, ma inizieranno subito la preparazione fisica. Le attività proseguiranno anche nella giornata di Ferragosto e poi per tutta la settimana. Giovedì, alle 17.30, ci sarà "l'abbraccio" con i tifosi gialloblù, sempre al palaGesteco, dove a fare gli onori di casa interverrà il presidente dell'United Eagles Basketball, Davide Micalich. La squadra si sposterà in seguito a Lignano Sabbiadoro, dal 25 agosto, e lì farà pure la sua prima uscita pre-stagionale al Memorial Mario Bortoluzzi - Trofeo ButanGas di venerdì 1 e sabato 2 settembre, nella palestra comunale di viale Europa.

Il programma della manifestazione. Nella giornata inaugurale l'Unieuro Forlì affronterà la Pallacanestro Trieste (alle 19), mentre i ragazzi di Stefano Pillastrini dovranno vedersela alle 21.15 con l'Elachem Vigevano del loro fresco ex Leonardo Battistini. Le finali il giorno successivo: alle 17 quella per il terzo posto e alle 19.15 quella per il primo. La prevendita dei biglietti è già attiva da due settimane sul consueto circuito di VivaTicket Italia, online e nelle rivendite autorizzate, nonché nel Doctor Phone del Centro commerciale Borc di Cividat e in Club House da lunedì 21. Nel periodo dal 4 all'8 settembre la Gesteco ha in programma il secondo ritiro estivo, questa volta tra i monti della Carnia: a Sutrio e Paluzza.

TRA I CIVIDALESI MANCHERÀ LUCIO REDIVO, IMPEGNATO CON LA SELEZIONE ARGENTINA

La montagna, ma del Tarvisiano, è stata scelta anche dall'Old Wild West e dalla Delser per i rispettivi ritiri estivi, anche se non in concomitanza. La formazione di Adriano Vertemati ci salirà il 22 agosto per restarci sino al 27, mentre le Apu Women si alleneranno a Tarvisio da lunedì 6 a mercoledì 8 settembre. Continuano nel frattempo ad accasarsi gli ex Oww. Nella mattinata di ieri la squadra dei Tigers Tübingen, che milita nella Basketball Bundesliga (in pratica la serie A tedesca) ha annunciato l'ingaggio in qualità di vice allenatore di Carlo Finetti, di fatto confermando in questo modo le voci che circolavano già da tempo su un trasferimento del tecnico toscano all'estero. Anche la Bundesliga inizierà il primo ottobre e all'esordio porrà subito di fronte i Tigers ai campioni in carica del Ratiopharm Ulm. L'approdo di Finetti in terra di Germania è solo l'ennesima curiosità di una offseason che ha fatto registrare anche altri movimenti degni di nota.

FEDELE L'italo argentino Lucio Redivo, nonostante la corte di diversi club, resta a Cividale

Basti pensare all'ex Apu Alessandro Gentile e all'ex Ueb Aristide Mouaha, finiti entrambi a Scafati, o all'ex americano della Ueb, Dalton Pepper, e all'ex Apu (ma con cartellino della Pallacanestro Trieste) Tommaso Fantoma a Casale Monferrato. Oppure alla reunion degli ex triestini Marcos Delìa e Matteo Da Ros in quel di Udine (e un terzo ex Trieste sarebbe Jason Clark). Ma anche Leonardo Battistini firmato da quella stessa Vigevano che aveva affossato un anno fa nella gara-4 della finale playoff di B, prolungando la serie alla "bella" per la promozione in A2, che poi sarebbe stata vinta agevolmente dai friulani al palaGesteco.

Per quanto riguarda gli ex di Cividale e Udine, rimane ora in particolare da scoprire il destino del capitano Oww, Michele Antonutti, fatto salvo il suo ruolo di ambasciatore dell'ApUdine. Anche Isaiah Briscoe, scappato via dall'Italia appena terminati i playoff, risulta essere ancora un "free agent". Al contrario di Emanuel Terry, che dopo non aver lasciato alcun segno in bianconero (ma forse non per colpa sua), nella prossima stagione giocherà in Turchia con la maglia del Manisa Buyuksehir Belediyespor. Anno di stop per l'ex gialloblù Alessandro Cassese, che dovrà operarsi alle anche. Infine Francesco Pellegrino, scaricato dall'Apu, prima di cercare una nuova sistemazione dovrà curare il ginocchio infortunato.

Carlo Alberto Sindici

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Scrisse *Il corvo*; **3.** Naviga a vento;
8. Vale insieme;
10. Cosparse di grasso;
11. Grido al trapezio;
12. Piccola schiacciata;
16. Bagnare a spruzzo;
17. Discorsi religiosi; **18.** Terni (sigla);
19. La bocca di Cicerone;
21. Neanche, neppure;
23. Lo Stato con Galati;
25. Il regista Gance;
27. La destra... della nave;
28. Messi ad asciugare;
29. Abitazione alpina;
31. L'attrezzo di Gibilisco;
32. Una cifra "ics"; **34.** Località laziale;
36. Le vocali in lite;
37. Un punto cardinale;
39. Scelto da votanti;
41. Una figura... a uovo;
42. Trio jazzistico.

VERTICALI
1. Una "art" moderna;
2. Un rappresentante del popolo (abbr.);
4. Nate in Basilicata;
5. Solcata da una fenditura;
6. Le gabbie dell'avicoltore;
7. Dieci in inglese;
8. Patto stipulato fra due parti;
9. Clienti della banca; **12.** Fa fermare l'auto;
13. Saluto di congedo;
14. Spezie o profumo;
15. Va da Roma a Genova;
16. È davvero poco istruito;
20. Il signore romanesco;
22. Rende poco agili;
24. Ex indice borsistico;
26. Apprezzano il bello;
30. Marte nell'antica Grecia;
33. Se mai, nel caso che;
35. Voce d'incitamento;
38. Iniziali della Loren;
40. È quasi ora.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

ALPINI
GUARDIA
CELESTE
DIAVOLO
ANIMA

LANCIO
ROSSO
VOLANTE
FISSO
ALBUM

MONETA
PORTO
TIRATORE
NERO
SINCERO

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A
B
C
D

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

		9		8			5	
7				3				
			6	2		3	1	
4					9	2		5
8								3
2		6	4					1
	4	8		9	3			
				4				6
	5			7		9		

		3	4		6			7
					8			9
1		6						
3		9	6	5		8		
	1		9		2		6	
		7		4	1	9		3
						3		5
9			3					
8			7		4	2		

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Mercato.

L'ANAGRAMMA
Zeppola.

L'INTRUSO
Megafono.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la C.

CRUCIVERBA

■	P	O	E	■	V	E	L	I	S	T	A
C	O	N	■	C	■	■	U	N	T	E	■
O	P	■	F	O	C	A	C	C	I	N	A
N	■	I	R	R	O	R	A	R	E	■	U
C	■	S	E	R	M	O	N	I	■	T	R
O	S	■	N	E	M	M	E	N	O	■	E
R	O	M	A	N	I	A	■	A	B	E	L
D	R	I	T	T	A	■	S	T	E	S	I
A	■	B	A	I	T	A	■	A	S	T	A
T	O	T	■	S	O	R	A	■	I	E	■
O	V	E	S	T	■	E	L	E	T	T	O
■	E	L	L	I	S	S	E	■	A	I	R

GHIGLIOTTINA
CORPO: Il Corpo degli Alpini. La guardia del corpo si occupa della difesa personale di qualcuno. Un corpo celeste è, per esempio, un pianeta. Chi non sta mai fermo si dice che abbia "il diavolo in corpo". Dedicarsi a qualcosa "anima e corpo". **DISCO:** Il lancio del disco è uno sport. Disco rosso ha il significato di proibito. Un UFO è detto anche disco volante. Il disco fisso è una memoria informatica. Il disco dell'album di un cantante. **FRANCO:** Il franco era la moneta francese. Il porto franco. Un franco tiratore. Franco Nero è un famoso attore italiano. Franco è sinonimo di sincero.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Lunghezza della gonna;
2. Colore portaspilli;
3. Matita mancante nel portapenne sul tavolo;
4. Posizione stoffa nella bacheca;5. Rocchetto di filo nel mobile a destra mancante.

SUDOKU 1

3	2	9	1	8	4	6	5	7
7	6	1	9	3	5	8	2	4
5	8	4	6	2	7	3	1	9
4	1	7	3	6	9	2	8	5
8	9	5	7	1	2	4	6	3
2	3	6	4	5	8	7	9	1
6	4	8	5	9	3	1	7	2
9	7	2	8	4	1	5	3	6
1	5	3	2	7	6	9	4	8

SUDOKU 2

2	8	3	4	9	6	5	1	7
7	5	4	1	2	8	6	3	9
1	9	6	5	7	3	4	8	2
3	4	9	6	5	7	8	2	1
5	1	8	9	3	2	7	6	4
6	2	7	8	4	1	9	5	3
4	6	1	2	8	9	3	7	5
9	7	2	3	6	5	1	4	8
8	3	5	7	1	4	2	9	6

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

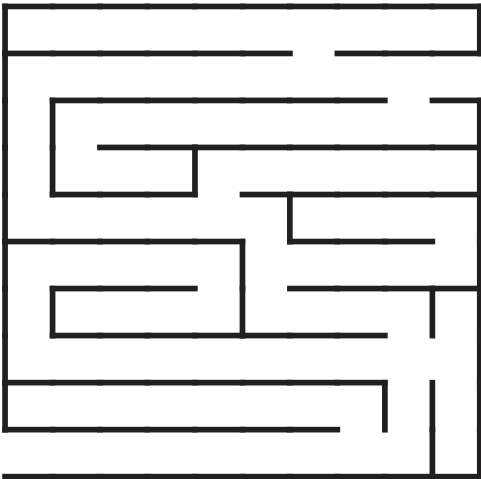
SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

1				9	6		5	7
5		6	3					8
	9				8			
	1						9	
8			9		3			5
	7						4	
			7				3	
7					1	5		4
3	8		6	5				9

				6	7	8		9
		4					7	
7	9	2	8					
4					6	3		
5			2		8			7
		7	5					6
					4	5	3	2
	4					7		
3		9	7	5				

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

UNITÀ	SPORTIVA	FARE
BAMBINA	RACCOLTO	GRUPPO
ZONA	FRUTTA	LAVAGGIO
CAMBIARE	CAMBIO	TAPPO
ESTATE	MEZZA	SANGUE

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A B C D

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Impegna chi la versa; **8.** Correlativo di quale; **12.** Artista del legno; **14.** Sigla per uomini importanti; **15.** Uno degli Orfei; **16.** Congenita; **18.** È nemica della pelle; **20.** Trafila burocratica; **21.** Tra Ho e Minh; **22.** L'indice del libro; **25.** Voi alla fine; **26.** Fabbricare monete; **27.** Prigione; **28.** Un po' di volontà; **29.** Mostruoso; **31.** Uomini d'Oltremanica; **32.** Divinità gnostiche; **33.** Eleganti e distinti; **34.** Fa dilatare i metalli; **36.** Automa ebraico; **37.** Illustre in breve; **38.** Fortemente irrequieti; **40.** Lanciò il "new look"; **41.** Un'acqua che profuma.

VERTICALI
1. Ispirò Leonardo; **2.** Antichi pallottolieri; **3.** Si stendono bagnati; **4.** Montagne cilene; **5.** Ruscello in versi; **6.** In Persia; **7.** Figlio di Creso; **9.** Soldato in azzurro; **10.** Misurano la capacità; **11.** Grasso superfluo; **13.** Dare brio; **17.** Permanere; **19.** Pietre da costruzione; **22.** Sorseggiare; **23.** Prodotto d'api; **24.** Confonde il postino; **26.** Un dramma di Byron; **27.** Lo si teme in Borsa; **28.** Italiani del Nord; **30.** I coniugi sul trono; **31.** Squadra rossonera; **33.** Si scatta; **34.** L'eroe Campeador; **35.** E così via in breve; **36.** Il Cuppini batterista; **39.** Mezza coda.

Soluzioni

LABIRINTO

L'OMBRA L'ombra corretta è la B.

L'INTRUSO Latte.

L'ANAGRAMMA Arlecchino.

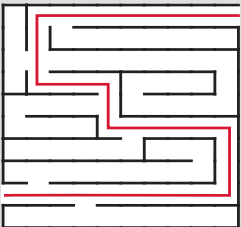
CRUCIVERBA

GHIGLIOTTINA
DISCO: Un'unità a disco, un'unità di memoria in informatica. Disco bambina, canzone di Heather Parisi. Zona disco, dove è permesso parcheggiare per un breve periodo. Cambiare disco. Un disco per l'estate.
STAGIONE: Stagione sportiva. Stagione del raccolto. Frutta di stagione. Cambio di stagione. Mezza stagione.
PRESSIONE: Fare pressione. Gruppo di pressione, nel caso di una lobby. Lavaggio a pressione. Tappo a pressione per il vino. Pressione del sangue.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Nuvola nella proiezione; 2. Onda della coperta; 3. Colore del pop corn; 4. Luce alla finestra; 5. Forma del tetto a destra.

SUDOKU 1

SUDOKU 2

Cultura &Spettacoli

ASSOCIAZIONE MUSICALE SAN MARCO

“La natura in musica” risuonerà con il pianoforte di Chiara Bleve oggi, alle 18, nel Parco di San Valentino di Pordenone riaperto al pubblico

Domenica 13 Agosto 2023
www.gazzettino.it

Mentre oggi l’Isola Smeraldo ospita il progetto di musica elettronica Frank Sinutre, cresce l’attesa per il concerto delle sorelle Iezzi che si terrà domenica all’Arena Alpe Adria

Paola & Chiara tornano in pista a Lignano

CONCERTI

Lignano Sabbiadoro si prepara a un Ferragosto siderale, con grandi nomi della musica e dello spettacolo, a partire da oggi con due eventi: Frank Sinutre all’Isola Smeraldo (Ufficio 11) e Paola e Chiara, all’Arena Alpe Adria, il 20 agosto.

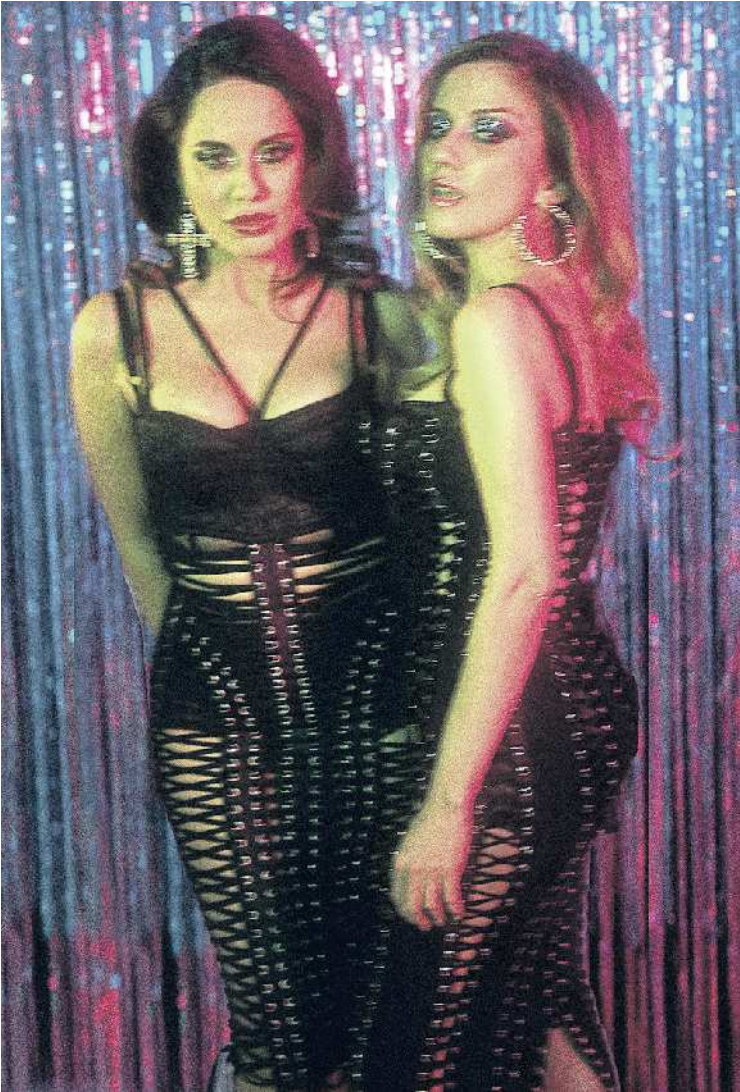
MUSICA ELETTRONICA

Il progetto “Frank Sinutre” nasce nel 2011. Inizialmente scrivono dei reading elettronici. Isi si dedica alla parte elettronica mentre K lavora sugli strumenti e sulle narrazioni, con una particolarità: Isi oltre al vocoder e i synth suona strumenti elettronici costruiti da lui: costruisce il reactabox (un controller midi con webcam a infrarossi realizzato in una scatola di plastica e comandato da cubetti), e una drum machine acustica (una scatola in legno con dei martelletti comandati da piccoli Arduino che picchiano su diversi materiali).

Dopo qualche mese i Frank Sinutre ricevono l’incarico di scrivere la colonna sonora de “La colpa della leonessa”, regia di Anna Volpi e soggetto di Alessia Colognesi appartenenti alla cooperativa “Il Giardino dei Viandanti” di Mantova; lo spettacolo viene allestito a Mantova e provincia e a Valencia, nell’ambito del Festival de Teatro Social, organizzato nell’ambito del progetto europeo “When the rivers meet”. Da questo primo lavoro scaturisce un primo cd autoprodotto, con tutte le tracce di “La colpa della leonessa”, registrato, prodotto, mixato e masterizzato dai Frank Sinutre presso gli studi della Saletta di Sermide, e attualmente scaricabile dalla loro pagina facebook: www.facebook.com/FrankSinutre. Successivamente registrano alcune tracce per diversi cortometraggi e servizi che vedono alla regia e al montaggio Giovanni Tutti. Hanno collaborato con Elena Tioli per la realizzazione di musiche inserite in servizi per il canale sky “Roma Channel”. Il 25 marzo 2014 esce il secondo album, “Musique pour les poissons”.

IL RITORNO

Ma l’attesa più spasmodica è quella per il concerto di Paola e Chiara, in programma il 20 agosto all’Arena Alpe Adria.

Chiara Iezzi nasce a Milano il 27 febbraio 1973, Paola, sua sorella, nasce il 30 marzo 1974. A metà degli anni ’90 sono in tour con gli 883 come coriste; nel 1995 propongono al loro discografico una canzone, accompagnandosi con la chitarra: è “Amici come prima”; che vince Sanremo Giovani nel 1997. Il loro primo tour si svolge come supporter di Mark Owen (appena uscito dai Take That) e come show di apertura per i concerti italiani di Michael Jackson. Ottengono un buon successo con il primo album Ci chiamano bambine, nato dopo un viaggio in Irlanda.

Nonostante l’indubbia popolarità, quando nel 1998 si ripresentano a Sanremo con “Per te”, il brano si classifica tra gli ultimi e non riscuote molto interesse, così come il secondo album, Giornata storica. Dopo alcune esperienze in radio e televisione, nel 2000 tornano con Television, lanciato dal singolo “Vamos a bailar (esta vida nueva)”, che diventa il tormentone di quell’anno, vince il “Disco per l’estate” e resta al primo posto in classifica per sei settimane consecutive.

Le due sorelle intraprendono poi strade soliste in ambito musicale e cinematografico, e solo sette anni dopo lo scioglimento riappaiono insieme pubblicamente come ospiti di Fabio Fazio a “Che tempo che fa”, nel gennaio 2020. Bisogna però aspettare l’estate del 2022 per rivedere Paola e Chiara di nuovo insieme sul palco, quando si esibiscono durante le date del tour di Max Pezzali a Bibione e allo stadio San Siro di Milano, oltre che alla data di Fermo del “Jova Beach Party”. Il 4 dicembre 2022 annunciano la partecipazione, tra i “big”, al Festival di Sanremo 2023, con il brano “Furore”. Il resto è vita.

PAOLA E CHIARA IEZZI
Dopo la partecipazione a Sanremo con il brano “Furore” ripartono in tour e approdano a Lignano Sabbiadoro

Carniarmonie

Musiche sacre all’organo, Morricone e ritmi balcanici

Oggi, per Carniarmonie, c’è un doppio appuntamento. Alle 10.45, nella chiesa di San Nicolò, ad Amaro, incontro musicale con l’organista Francesco Cardelli, tra Bach, Muffat, Mozart, Bossi e Germani. Ritorna, infatti, il format “Dopo messa”, per valorizzare gli strumenti musicali liturgici conservati nelle chiese della Carnia e permettere anche alle persone anziane, o non in grado di poter assistere ai concerti serali, di godere dei piaceri e delle riflessioni che può offrire la musica dal vivo. Alle 20.30, invece, nella Sala Cinema Daniel di Paluzza, un omaggio all’intramontabile Ennio Morricone, con un concerto dal titolo “Ennio forever”. Un trio di riconosciuti interpreti internazionali, il soprano Sang Eun Kim, il flautista Giuseppe Nova e il pianista Luigi Giachino, curatore anche degli arrangiamenti, proporranno, accompagnati da proiezioni cinematografiche, una selezionata antologia di capolavori del “grande rivoluzionario della musica da film”. Tutte le informazioni su www.carniarmonie.it e sulle pagine social del festival. Domani, alle 17.30, a Tarvisio, nel Polo Museale di Cave del Predil, Marko Hatlak & Kapobanda porteranno il pubblico su imprevedibili montagne russe emotive fatte di melodie balcaniche e world music.

Sagre, una festa e un piatto tipico per ogni paese

FESTE E SAGRE

Nella settimana di Ferragosto c’è solo l’imbarazzo per scegliere a quale festa popolare partecipare fra le tante che le Pro loco regionali aderenti al Comitato regionaleorganizzano. Vediamone alcune.

Festa dell’arrotino - Manifestazione che celebra uno dei mestieri tradizionali della Val Resia e i suoi sapori.

Festival di Majano - Propone concerti di spessore nazionale e internazionale, iniziative culturali, sportive e artistiche.

Fiesta sot il crupisignâr - Ad Arba un programma ricco di eventi: dall’autoraduno all’immancabile torneo delle vie, oltre al nuovissimo Torneo di cornhole.

Festival internazionale del foklore - Fino al 15 agosto ad Aviano e in altre località della regione e del vicino Veneto. Oltre alle tradizionali serate di folklore, mostre, degustazioni di piatti tipici dei luoghi di provenienza dei gruppi ospitati, conferenze e tanto altro.

Festeggiamenti di Santa Filomena – A Flaibano la tradizionale festa paesana che, alla rinomato frico e alla gustosa rosticceria, affianca un ricco programma di iniziative culturali, musicali e sportive.

Montemaggiore Matajur - A Savogna si tiene la tradizionale Festa di San Lorenzo e Santa Maria Assunta con chioschi, musica, giochi e tradizioni.

Reana del Rojale - Festeggiamenti dell’Assunta, con un ricco programma di eventi per tutte le età, musica e ballo.

Bannia di Fiume Veneto - Festeggiamenti dell’Assunta. In programma serate musicali e danzanti.

Tramonti di Sotto - Sagra della trota e del formaggio salato. Un contenitore divertente e variegato che propone teatro in lingua friulana, concerti, escursioni naturalistiche, incontri con l’autore, mostre.

Morsano al Tagliamento - Festa dell’oca con attività ricreative, spettacoli, mostre, mercatini, eventi sportivi.

Spilimbergo - Rievocazione storica della Macia. Fra gli eventi il Palio dell’Assunta, la Rievocazione della Macia, sfilata di centinaia di figuranti, tra nobili, popolani, soldati e arcieri.

Dignano - Sagra del frico a Carpacco, dedicata a uno dei piatti più famosi della tradizione friulana.

Avasinis - Festa del lampone e del mirtillo. Quattro giorni all’insegna della dolcezza e della buona musica.

Attimis - Festa della meda a Porzus. Giornate dedicate alla tradizione con sfalcio dei prati e realizzazione dei covoni, Simposio di scultura, ex tempore, camminate nella natura, musica.

Paluzza - Ferragosto timavese a Timau. Accanto alle cerimonie religiose con la processione della Madonna, diverse iniziative folcloristiche ed enogastronomiche, tra le quali, da non perdere, martedì, la Rassegna internazionale della ricotta di malga.

Sfida funambolica fra due fratelli a colpi di note

In arrivo un nuovo evento internazionale al festival di musica e territori Nei suoni dei luoghi, giunto alla 25ª edizione. Domani, alle 21, sarà il bellissimo contesto di Villa Tissano, storica dimora nobiliare in comune di Santa Maria la Longa (Ud), a ospitare due musicisti ucraini dal sicuro avvenire, ovvero il Duo Shutko, formato da Nazar al violino e Roman al pianoforte. I due trasporteranno il pubblico in un viaggio musicale con musiche di Bazzini, Ernst/Schubert, Igudesman, Liszt, Shutko, Skoryk. Il concerto è a ingresso libero. Un match tutto musicale, dove i due “sfidanti” disputeranno la loro partita a colpi di note. Nessuna aggressività irosa in questo slam, comunque, ma soltanto un’elettrizzante escalation di virtuosismi funambolici, velocità stupefacenti e tavolozze sonore talmente varie e inaspettate da far sorgere il dubbio che possano essere prodotte da due sole mani. Dopo lo spettacolo seguirà una degustazione di vini tipici locali.

VIRTUOSI Nazar Shutko

Geenaway in lingua originale al Visionario

CINEMA

Celebre film d’esordio del maestro inglese Peter Greenaway, che ha rivelato al mondo il suo visionario talento, “I misteri del giardino di Compton House” torna oggi, alle 21.15, sul grande schermo del cinema all’aperto del Visionario Garden di udine, in versione restaurata e in lingua originale, con sottotitoli in italiano.

Questo brillante, stilizzato ed erotico giallo di campagna ha imposto Peter Greenaway come regista di fama internazionale. I costumi stravaganti, la trama intricata, i dialoghi elegantemente salaci e la colonna sonora ipnotica di Michael Nyman fanno del film una delizia per le orecchie, gli occhi e la mente.

«Chi se ne frega delle api c'è la friggitrice ad aria»

di Andrea Maggi

Che l'umanità stia attraversando una fase buia della sua esistenza è sotto gli occhi di tutti. Con l'irrefrenabile svalutazione della cultura a bene di consumo secondario, e dopo l'ingresso nel Paniere degli Italiani della friggitrice ad aria, pare che abbiamo perduto definitivamente la qualità che ci aveva resi degli esseri gradevolmente intelligenti: l'ironia. Pare anche che per questo non si possa fare niente, viste le migliaia di Savonarola dei poveri che si aggirano nei social salmodiando qua e là e che, non capendo assolutamente niente, mandano al rogo ogni tentativo di rinascita dell'intelletto. Tuttavia c'è un'altra emergenza ancor più urgente a cui, da bravi analfabeti funzionali, stiamo voltando le spalle e che potrebbe costarci davvero tanto, anzi, troppo: la moria delle api. La siccità dello scorso inverno, l'alterazione delle temperature primaverili ed estive e l'uso scriteriato in agricoltura di sostanze che, pur legali, sono altamente tossiche per le api ne stanno compromettendo l'esistenza. Così, se dalle nostre parti negli anni Ottanta un alveare poteva produrre anche un quintale di miele, oggi si arriva a malapena una quindicina di chili per alveare. Pazzesco. Eppure ci sono fior di maestri che da secoli ci lanciato moniti affinché ci prendiamo cura delle api. Uno su tutti è Virgilio, che nelle Georgiche descrive il loro stile di vita con grande devozione. Parla con ammirazione della loro attitudine alla fatica e al dovere, ma anche della loro organizzazione sociale, della straordinaria concordia e del fatto che le api mettano sempre i loro beni al servizio della collettività. L'organizzazione sociale delle api si fonda sugli stessi valori su cui Augusto aveva stilato il suo programma di ricostruzione della società romana, sulla cui base si voleva creare il New Deal dell'impero romano. Le api inoltre, ricorda Virgilio, hanno una natura spirituale e anche per questo il poeta di Andes le porta come esempio per gli uomini, giacché, in qualità di esseri divini, hanno creato una società perfetta da cui la filosofia, dal platonismo allo stoicismo passando per l'epicureismo, hanno tratto ispirazione. Il valore delle api non solo come simboli di laboriosità, ma anche in qualità di esseri divini, ha radici ancor più antiche di Virgilio. Nella mitologia greca il riferimento più noto è legato alla morte di Euridice, che lascia questo mondo dopo essere stata morsa da un serpente velenoso. Ma Euridice calpesta quel serpente mentre cerca di sfuggire dalle insidie di Aristeo e in quanto esseri puri, le api di Aristeo rifiutano di vivere sotto un padrone che si è lasciato travolgere dalla corruzione della carne. Così, con il consenso degli dei, preferiscono morire tutte. Ciò causerà una serie di eventi tremendi, fino alla bugonìa, la rigenerazione delle api, che non si riproducono sessualmente, ma rinascono dalla carcassa di un bue, come metafora dell'anima pura che si libra da un corpo morto per andare verso una nuova vita. Ma a noi cosa interessano le api, se abbiamo la nostra friggitrice ad aria?

PROFESSORE E SCRITTORE
Andrea Maggi

UN ALVEARE NEGLI ANNI '80 POTEVA PRODURRE UN QUINTALE DI MIELE OGGI NE PRODUCE CIRCA 15 KG

OGGI

Domenica 13 agosto
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Walter e** Bruna, che oggi festeggiano il loro cinquantesimo anniversario di Matrimonio da Francesco, Maria, Antonella, Piero e Alessandra.

FARMACIE

CHIONS

▶**Comunale Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Villotta**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PINZANO AL T.

▶**Ales, via XX Settembre 49**

POLCENIGO

▶**Furlanis, via Posta 18**

PORCIA

▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE

▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35**

SACILE

▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN QUIRINO

▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/b.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 16.00 - 16.30 - 17.10 - 18.45 - 19.15 - 20.10 - 21.30 - 22.00.
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 16.05.
«GADAR 2» di A.Sharma : ore 16.15.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 16.15 - 17.00 - 19.45 - 21.40 - 22.30.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 16.40.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 18.20 - 21.50.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 19.20.
«IL MIO VICINO TOTORO» di H.Miyazaki : ore 19.30 - 22.20.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 20.00 - 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BARBIE (DOLBY ATMOS)» di G.Gerwig : ore 16.15 - 18.30.
«BARBIE (DOLBY ATMOS)» di G.Gerwig : ore 20.45.
«IL MIO VICINO TOTORO» di H.Miyazaki : ore 16.30.
«IL MISTERO DEL PROFUMO VERDE» di N.Pariser : ore 18.15.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 20.15.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«I MISTERI DEL GIARDINO DI COMPTON HOUSE» : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 14.00 - 15.00 - 16.30 - 17.10 - 18.00 - 18.50 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 21.40 - 22.00 - 22.20 - 22.45.
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 14.10.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 14.30 - 15.20 - 16.00 - 17.20 - 18.20 - 19.00 - 19.40 - 20.20 - 21.20 - 21.55 - 22.30.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 14.40 - 15.30 - 16.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 14.50 - 17.30 - 21.15.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 15.45 - 18.30.
«SHARK 2 - L'ABISSO 3D» di B.Wheatley : ore 16.30 - 19.20 - 22.10.
«IL MIO VICINO TOTORO» di H.Miyazaki : ore 19.00 - 21.25.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«IL MIO VICINO TOTORO» di H.Miyazaki : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 15.00 - 17.30.
«SHARK 2 - L'ABISSO» di B.Wheatley : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.30 - 20.30.
«KURSK» di T.Vinterberg : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori